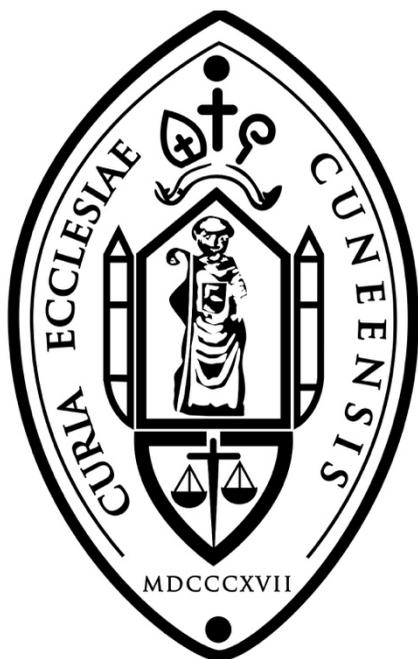


**DIOCESI DI CUNEO
DIOCESI DI FOSSANO**



DIOCESI
DI FOSSANO

RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2018/2019
ANNO 2019/2020

(XCI)

In copertina:

Il sigillo della Curia diocesana di Cuneo.

Il sigillo della Curia diocesana di Cuneo è stato disegnato nel 2014 dall'arch. Enrica Vasschetti, su commissione dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto della Curia diocesana. Ha come modello uno dei più antichi sigilli ecclesiastici locali, quello dell'abate Drogomano di San Dalmazzo di Borgo, impresso in calce ad un documento della Confraternita della Santa Croce in Cuneo datato 31 ottobre 1345. Dell'originale si è mantenuta la forma a mandorla e l'immagine centrale di un santo con il pastorale (forse San Dalmazzo in vesti di abate), ora sormontata dalle insegne vescovili. In basso sono state aggiunte le insegne del patrono della Diocesi San Michele (spada e bilancia) e la scritta originale (*Dragomandus abbas sancti Dalmatii de Burgo*) è stata sostituita con quella di *Curia Ecclesiae Cuneensis*, con l'aggiunta dell'anno di fondazione della Diocesi (*MDCCCXVII*). Viene utilizzato come logo nelle comunicazioni della Curia diocesana e come sigillo per contrassegnare gli atti di potestà dell'Ordinario del luogo, come pure nella controfirma degli atti di potestà del Vescovo diocesano.

Il logo della Diocesi di Fossano.

Il logo della Diocesi di Fossano è stato realizzato da Beniamino Della Torre nel 2016. Riprende il profilo della Cattedrale di Fossano, in particolare del campanile dell'antica Collegiata del 1397, con la cella campanaria ottagonale di Giovenale Boetto (1666), e della facciata di Mario Ludovico Quarini (1785). Il logo viene utilizzato nelle comunicazioni della Curia diocesana.

RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2018/2019

ANNO 2019/2020

(XCI)

Diocesi di Cuneo

istituita il 17 luglio 1817

via Roma, 7 12100 Cuneo

c.f. 96017380047

Personalità giuridica civile del 20/10/1986 RPG n. 34/34

Abitanti n. 117.000

(dati ANNUARIO PONTIFICIO)

Diocesi di Fossano

istituita il 15 aprile 1592

via Vescovado, 14 12045 Fossano (CN)

c.f. 92004720048

Personalità giuridica civile del 2/10/1986 RPG n. 1

Abitanti n. 41.700

(dati ANNUARIO PONTIFICIO)

Sono unite in persona episcopi

*Appartengono alla Provincia ecclesiastica di Torino
e alla Regione ecclesiastica del Piemonte*

Vescovo diocesano dal 29/11/2015 (Fossano) 06/12/2015 (Cuneo)
Piero Delbosco

Vescovo emerito dal 29/11/2015 (Fossano) 06/12/2015 (Cuneo)
Giuseppe Cavallotto

Recapiti:

tel 0171692265 (abitazione del Vescovo diocesano - Cuneo)

tel 0171693523 (Curia diocesana di Cuneo)

tel 017260071 (Curia diocesana di Fossano)

siti www.diocesicuneo.it www.diocesifossano.org

PRESENTAZIONE

Pubblichiamo la *Rivista diocesana cuneese* relativa agli anni 2018/2019 e 2019/2020, dal 1 ottobre 2018 al 30 settembre 2020, allegandovi l'Annuario della Diocesi di Cuneo e l'Annuario della Diocesi di Fossano aggiornati al 15 marzo 2021.

La Rivista mantiene la sua funzione di documentare il percorso delle nostre Chiese di Cuneo e di Fossano, guidate dallo stesso Vescovo.

Per quanto riguarda la parola del Vescovo di Roma pubblichiamo soltanto il Discorso del papa all'assemblea dei Vescovi italiani, nel 2019, rimandando per il suo magistero agli organi ufficiali della Sede apostolica (www.vatican.va). Per quanto riguarda invece la parola del Vescovo di Cuneo e di Fossano viene pubblicata una selezione del magistero del Vescovo Piero da lui approvata.

Segue quindi la pubblicazione ufficiale degli atti del Vescovo di Cuneo e del Vescovo di Fossano, distinguendo in un'apposita terza sezione gli atti che riguardano entrambe le Diocesi, a cui seguono i documenti allegati.

Il fascicolo si conclude infine con i rendiconti delle questue speciali, due articoli di studio, legati all'attualità della nostra vita ecclesiale, e le note biografiche dei sacerdoti defunti nei due anni.

Cuneo, Giovedì santo 1 aprile 2021

don Elio Dotto

Cancelliere vescovile di Cuneo

don Giuseppe Mandrile

Cancelliere vescovile di Fossano

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| LA PAROLA DEL VESCOVO DI ROMA | 11 |
| 20 maggio 2019 - Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana | 13 |
| LA PAROLA DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO | 19 |
| Lettera pastorale 2019/2020 | 21 |
| 20 ottobre 2018 - Omelia nella Messa di ordinazione presbiterale di Mattia Dutto | 32 |
| 17 aprile 2019 - Omelia nella Messa del Crisma | 35 |
| 25 maggio 2019 - Omelia nella Messa di ordinazione diaconale di Alessio Donna | 39 |
| 8 dicembre 2019 - Omelia nella Messa di ordinazione diaconale di Dino Costanzo | 42 |
| 28 maggio 2020 - Omelia nella Messa del Crisma | 45 |
| ATTI DEL VESCOVO DI CUNEO | 49 |
| Ordinazioni | 51 |
| Variazioni nei Consigli diocesani | 51 |
| Nomine nella Curia diocesana | 52 |
| Rinunce, trasferimenti e nomine in parrocchie, chiese e confraternite | 52 |
| Nomine in altri uffici | 59 |
| Altri atti | 60 |
| ATTI DEL VESCOVO DI FOSSANO | 63 |
| Incardinazione | 65 |
| Variazioni nei Consigli diocesani | 65 |
| Nomine nella Curia diocesana | 65 |
| Rinunce, trasferimenti e nomine in parrocchie e confraternite | 66 |
| Nomine in altri uffici | 67 |
| Altri atti | 68 |
| Comunicazioni dell'Ordinario | 70 |
| ATTI DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO | 71 |
| Consiglio episcopale - Nomine | 73 |
| Altri atti | 74 |
| DOCUMENTI ALLEGATI AGLI ATTI | 75 |
| Istruzione sulla ripartizione dell'Otto per mille per l'anno 2018 - Cuneo | 77 |
| Istruzione sulla celebrazione delle Messe per i defunti - Fossano | 80 |
| Istruzione sulla riorganizzazione delle parrocchie in Unità pastorali - Cuneo | 81 |
| Lettera alla Sede apostolica sulla disponibilità a costituire un'unica Diocesi - Cuneo | 85 |
| Lettera alla Sede apostolica sulla disponibilità a costituire un'unica Diocesi - Fossano | 88 |
| Decreto generale per la ripresa in sicurezza sanitaria delle celebrazioni - Cuneo e Fossano | 90 |
| Decreto generale in aggiornamento delle disposizioni per la ripresa - Cuneo e Fossano | 95 |
| Decreto generale in aggiornamento delle disposizioni per la ripresa - Cuneo e Fossano | 96 |
| Statuto della Confraternita della Santa Croce in Cuneo - Cuneo | 98 |
| RENDICONTI | 101 |
| Rendiconto questue speciali ordinarie 2018 - Parrocchie della Diocesi di Cuneo – I | 103 |
| Rendiconto questue speciali ordinarie 2018 - Parrocchie della Diocesi di Cuneo – II | 105 |
| Rendiconto questue speciali ordinarie 2019 - Parrocchie della Diocesi di Cuneo – I | 107 |
| Rendiconto questue speciali ordinarie 2019 - Parrocchie della Diocesi di Cuneo – II | 109 |
| Rendiconto questue speciali ordinarie 2018 - Parrocchie della Diocesi di Fossano | 111 |
| Rendiconto questue speciali ordinarie 2019 - Parrocchie della Diocesi di Fossano | 112 |
| STUDI E COMMENTI | 113 |
| Passare attraverso le età - Settimana residenziale 2019 (G. PELLEGRINO) | 115 |
| Umanità in preghiera - Settimana residenziale 2020 (G. PELLEGRINO) | 119 |
| IN MEMORIAM | 123 |

LA PAROLA DEL VESCOVO DI ROMA

Discorso del Santo Padre Francesco alla Conferenza Episcopale Italiana

Città del Vaticano - Aula del Sinodo

Lunedì, 20 maggio 2019

Cari fratelli,

Vi ringrazio per questo incontro che desidererei fosse un momento di aiuto al discernimento pastorale sulla vita e la missione della chiesa italiana. Vi ringrazio anche per lo sforzo che offrite ogni giorno nel portare avanti la missione che il Signore vi ha affidato e nel servire il popolo di Dio con e secondo il cuore del Buon Pastore.

Vorrei oggi parlarvi nuovamente di alcune questioni che abbiamo trattato nei nostri precedenti incontri per approfondirle e integrarle con questioni nuove per vedere insieme a che punto siamo. Vi darò la parola in seguito per rivolgervi le domande, le perplessità e le ispirazioni le critiche, tutto quello che portate nel cuore. Sono tre i punti di cui io vorrei parlare.

1. Sinodalità e collegialità

In occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi il 17 ottobre 2015, ho voluto chiarire che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio [...] è dimensione costitutiva della Chiesa», così che «quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola sinodo».

Anche il nuovo documento della Commissione Teologica Internazionale, sulla sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, nel corso della Sessione Plenaria del 2017, afferma che «la sinodalità, nel contesto ecclesologico, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice». E prosegue così: «Mentre il concetto di sinodalità richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, il concetto di collegialità precisa il significato teologico e la forma di esercizio del ministero dei Vescovi a servizio della Chiesa

particolare affidata alla cura pastorale di ciascuno e nella comunione tra le Chiese particolari in seno all'unica e universale Chiesa di Cristo, mediante la comunione gerarchica del Collegio episcopale col Vescovo di Roma. La collegialità, pertanto, è la forma specifica in cui la sinodalità ecclesiale si manifesta e si realizza attraverso il ministero dei Vescovi sul livello della comunione tra le Chiese particolari in una regione e sul livello della comunione tra tutte le Chiese nella Chiesa universale. Ogni autentica manifestazione di sinodalità esige per sua natura l'esercizio del ministero collegiale dei Vescovi».

Mi rallegro dunque che questa assemblea ha voluto approfondire questo argomento che in realtà descrive la cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiastico.

Potrebbe essere di aiuto affrontare in questo contesto di eventuale carenza di collegialità e partecipazione nella conduzione della Conferenza CEI sia nella determinazione dei piani pastorali, che negli impegni programmatici economico-finanziari.

Sulla sinodalità, anche nel contesto di probabile Sinodo per la Chiesa italiana – ho sentito un “rumore” ultimamente su questo, è arrivato fino a Santa Marta! – vi sono due direzioni: sinodalità dal basso in alto, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici... (cfr CIC 469-494) – incominciare dalle diocesi: non si può fare un grande sinodo senza andare alla base. Questo è il movimento dal basso in alto – e la valutazione del ruolo dei laici; e poi la sinodalità dall'alto in basso, in conformità al discorso che ho rivolto alla Chiesa italiana nel V Convegno Nazionale a Firenze, il 10 novembre 2015, che rimane ancora vigente e deve accompagnarci in questo cammino. Se qualcuno pensa di fare un sinodo sulla Chiesa italiana, si deve incominciare dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso con il documento di Firenze. E questo prenderà, ma si camminerà sul sicuro, non sulle idee.

2. La riforma dei processi matrimoniali

Come ben sapete, con i due Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*, pubblicati nel 2015, sono stati riordinati *ex integro* i processi matrimoniali, stabilendo tre tipi di processo: ordinario, brevior e documentale.

L'esigenza di snellire le procedure ha condotto a semplificare il processo ordinario, con l'abolizione della doppia decisione conforme obbligatoria. D'ora in poi, se non c'è appello nei tempi previsti, la prima sentenza che dichiara la nullità del matrimonio diventa esecutiva. Vi è, poi, l'altro tipo di processo: quello brevior. «Questa forma di processo è da applicarsi nei casi in cui l'accusata

nullità del matrimonio è sostenuta dalla domanda congiunta dei coniugi, argomenti evidenti, essendo le prove della nullità matrimoniale di rapida dimostrazione. Con la domanda fatta al Vescovo, e il processo istruito dal Vicario giudiziale o da un istruttore, la decisione finale, di dichiarazione della nullità o di rinvio della causa al processo ordinario, appartiene al Vescovo stesso, il quale – in forza del suo ufficio pastorale – è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina. Sia il processo ordinario che quello brevior sono comunque processi di natura prettamente giudiziale, il che significa che la nullità del matrimonio potrà essere pronunciata solo qualora il giudice consegua la certezza morale sulla base degli atti e delle prove raccolte».

Il processo brevior ha introdotto così una tipologia nuova, ossia la possibilità di rivolgersi al Vescovo, quale capo della Diocesi, chiedendogli di pronunciarsi personalmente su alcuni casi, nei casi più manifesti di nullità. E questo poiché la dimensione pastorale del Vescovo, comprende ed esige anche la sua funzione personale di giudice. Il che non solo manifesta la prossimità del pastore diocesano ai suoi fedeli, ma anche la presenza del Vescovo come segno di Cristo sacramento di salvezza. Per questo il Vescovo e il Metropolita, con atto amministrativo, devono procedere all'erezione del tribunale diocesano, se ancora non sia stato costituito, e nel caso di difficoltà, possono anche accedere a un Tribunale diocesano o interdiocesano viciniore. Questo è importante.

Questa riforma processuale è basata sulla prossimità e sulla gratuità. Prossimità alle famiglie ferite significa che il giudizio, per quanto possibile, si celebri nella Chiesa diocesana, senza indugio e senza inutili prolungamenti. Il termine gratuità rimanda al mandato evangelico secondo il quale gratuitamente si è ricevuto e gratuitamente si deve dare (cfr Mt 10,8), per cui richiede che la pronuncia ecclesiastica di nullità non equivalga ad un elevato costo che le persone disagiate non riescono a sostenere. Questo è molto importante.

Sono ben consapevole che voi, nella 71ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, e attraverso varie comunicazioni, avete previsto un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale. Tuttavia, mi rammarica constatare che la riforma, dopo più di quattro anni, rimane ben lontana dall'essere applicata nella grande parte delle Diocesi italiane.

Ribadisco con chiarezza che il Rescritto da me dato, nel dicembre 2015, ha abolito il *Motu Proprio* di Pio XI *Qua cura* (1938), che istituiva i Tribunali Ecclesiastici Regionali in Italia e, pertanto, auspico vivamente che l'applicazione dei due suddetti *Motu Proprio* trovi la sua piena ed immediata attuazione in tutte le Diocesi dove ancora non si è provveduto.

Al riguardo, cari confratelli, non dobbiamo mai dimenticare che la spinta riformatrice del processo matrimoniale canonico, caratterizzata – come ho già detto sopra – dalla prossimità, celerità e gratuità delle procedure, è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato; e pertanto tutti gli operatori del Tribunale, ciascuno per la sua parte e la sua competenza, devono agire perché questo si realizzi, e di conseguenza non anteporre null'altro che possa impedire o rallentare l'applicazione della riforma, di qualsiasi natura o interesse possa trattarsi.

Il buon esito della riforma passa necessariamente attraverso una conversione delle strutture e delle persone; e quindi non permettiamo che gli interessi economici di alcuni avvocati oppure la paura di perdere potere di alcuni Vicari Giudiziari frenino o ritardino la riforma.

3. Il rapporto tra i sacerdoti e i vescovi

Il rapporto tra noi Vescovi e i nostri sacerdoti rappresenta, indiscutibilmente, una delle questioni più vitali nella vita della Chiesa, è la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana. Cito le parole sagge di Sua Eminenza il Cardinale Bassetti quando scrisse: «Se si dovesse incrinare questo rapporto tutto il corpo ne risulterebbe indebolito. E lo stesso messaggio finirebbe per affievolirsi».

Il Vescovo è il pastore, il segno di unità per l'intera Chiesa diocesana, il padre e la guida per i propri sacerdoti e per tutta la comunità dei credenti; egli ha il compito inderogabile di curare *in primis* e attentamente il suo rapporto con i suoi sacerdoti. Alcuni Vescovi, purtroppo, fanno fatica a stabilire relazioni accettabili con i propri sacerdoti, rischiando così di rovinare la loro missione e addirittura indebolire la stessa missione della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ci insegna che i presbiteri costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi (cfr Cost. *Lumen gentium*, 28). Ciò significa che non esiste Vescovo senza il suo presbiterio e, a sua volta, non esiste presbiterio senza un rapporto sano *cum episcopo*. Anche il Decreto conciliare *Christus Dominus* afferma: «Tutti i sacerdoti, sia diocesani sia religiosi, in unione con il Vescovo partecipano all'unico sacerdozio di Cristo e perciò sono costituiti provvidenzialmente cooperatori dell'ordine episcopale. [...] Perciò essi costituiscono un solo presbiterio e una sola famiglia, di cui il Vescovo è il padre» (n. 28).

Il rapporto solido tra il Vescovo e i suoi sacerdoti si basa sull'amore incondizionato testimoniato da Gesù sulla croce, che rappresenta l'unica vera regola di comportamento per i Vescovi e i sacerdoti. In realtà, i sacerdoti sono i nostri

più prossimi collaboratori e fratelli. Sono il prossimo più prossimo! Si basa anche sul rispetto reciproco che manifesta la fedeltà a Cristo, l'amore alla Chiesa, l'adesione alla Buona Novella. La comunione gerarchica, in verità, crolla quando viene infettata da qualsiasi forma di potere o di autogrificazione personale; ma, all'opposto, si fortifica e cresce quando viene abbracciata dallo spirito di totale abbandono e di servizio al popolo di Dio.

Noi Vescovi abbiamo il dovere di presenza e di vicinanza al popolo cristiano, ma in particolare ai nostri sacerdoti, senza discriminazione e senza preferenze. Un pastore vero vive in mezzo al suo gregge e ai suoi presbiteri, e sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi.

Non dobbiamo cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che secondo il vescovo sono antipatici e schietti; di consegnare tutte le responsabilità ai sacerdoti disponibili o "arrampicatori" e di scoraggiare i sacerdoti introversi o miti o timidi, oppure problematici. Essere padre di tutti i propri sacerdoti; interessarsi e cercare tutti; visitare tutti; saper sempre trovare tempo per ascoltare ogni volta che qualcuno lo domanda o ne ha necessità; far sì che ciascuno si senta stimato e incoraggiato dal suo Vescovo. Per essere pratico: se il vescovo riceve la chiamata di un sacerdote, risponda in giornata, al massimo il giorno dopo, così quel sacerdote saprà che ha un padre.

Cari confratelli, i nostri sacerdoti si sentono continuamente sotto attacco mediatico e spesso ridicolizzati oppure condannati a causa di alcuni errori o reati di alcuni loro colleghi, e hanno vivo bisogno di trovare nel loro Vescovo la figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia nei periodi difficili; li stimola alla crescita spirituale e umana; li rincuora nei momenti di fallimento; li corregge con amore quando sbagliano; li consola quando si sentono soli; li solleva quando cadono. Ciò richiede, prima di tutto, vicinanza ai nostri sacerdoti, che hanno bisogno di trovare la porta del Vescovo e il suo cuore sempre aperti. Richiede di essere Vescovo-padre, Vescovo-fratello!

Cari fratelli, ho voluto condividere con voi questi tre argomenti come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio in anticipo per la sincerità e la franchezza. E grazie tante!

LA PAROLA DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO

Lettera pastorale del vescovo Piero

«Un cuor solo e un'anima sola»

Diocesi di Cuneo - Diocesi di Fossano

Anno pastorale 2019-2020

Premessa

Carissimi, ecco alcuni pensieri per orientare il cammino verso l'accorpamento delle diocesi di Cuneo e di Fossano. Dobbiamo guardare al futuro ed essere attenti ai segni dei tempi. Il Santo Padre, nel maggio 2018, ha esortato i vescovi italiani ad "accorpare" le diocesi piccole. È un'occasione per ripensare il nostro modo d'essere testimoni e annunciatori del Vangelo, oggi.

I. Icona biblica

«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere, un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti, insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle loro case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati». (Atti 2,42-46)

È uno dei "sommari" che troviamo nel libro degli Atti degli Apostoli. Molto spesso la liturgia ci propone questo quadro d'insieme. È una visione un po' idilliaca dei primi cristiani. Siamo chiamati a leggerlo sempre in parallelo con la descrizione delle prime comunità fatte nei testi paolini dove emergono alcune fatiche presenti anche nelle prime comunità: le divisioni interne, le varie fazioni, lo squilibrio economico, le presunzioni. Noi possiamo fare tesoro delle quattro grandi caratteristiche qui elencate; la vita dei primi cristiani ruotava attorno alla testimonianza degli Apostoli e dei loro successori, la ricerca dell'unità nella carità, l'Eucarestia e la preghiera. Sono una sintesi preziosa verso cui devono tendere i cristiani di tutti i tempi, noi compresi. Le fatiche non mancano mai; si tratta di guardare a quei nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduti nella fede, che hanno avuto la fortuna di conoscere direttamente i testimoni oculari e che, con coraggio, hanno iniziato il cammino della Chiesa.

A prima vista, deve farci riflettere il loro stile di vita segnato dalla perseveranza, dalla letizia, dalla comunione dei beni, dalla semplicità e dalla lode a Dio. Sono elementi che hanno scatenato l'adesione al Vangelo di Gesù da parte di tante altre persone. Così, a partire dai paesi del Mediterraneo (prima, poi e dopo parecchi secoli anche su scala mondiale) la Chiesa è cresciuta. Non dimentichiamo che molti di quei primi cristiani, i martiri, hanno pagato con la loro vita la fedeltà al Signore Gesù. La Chiesa si fonda sul sangue dei martiri; oggi continuano ad esserci nel mondo situazioni di persecuzione e di autentico martirio che ignoriamo. Penso ai 39 martiri dell'Albania, martirizzati alla fine del secolo scorso e recentemente beatificati. Erano vicinissimi a noi, ma nulla è trapelato da quella terra. Penso ai paesi dell'Africa e dell'Asia dove, a volte, i cristiani sono segnati a dito e subiscono discriminazioni sociali e vari tipi di avversità che li emarginano dal loro contesto sociale. Penso ancora a quei Paesi dove, formalmente, si parla di pluralismo ma, in realtà, chi crede in Dio viene messo a lato.

II. Creati da Dio per la comunione con lui

Tutto ha inizio dalla volontà di Dio. Infatti la Bibbia ci rivela subito l'intenzione di Dio: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza!» (Gen 1,26). Non solo siamo sue creature, ma siamo stati fatti sullo stampo di Dio, portiamo in noi la sua immagine. In tutta la storia biblica appare che noi siamo in relazione con Dio. Si parla di Dio e si parla dell'uomo nello stesso tempo. Il primo uomo ci viene presentato come interlocutore di Dio: è stato creato da Dio, è suo amico, conversa in modo familiare, è totalmente libero. È tanto libero al punto di poter rompere con lo stesso Autore della vita. Ma Dio non si rassegna, rimane fedele e va a cercarlo. Lo fa sempre. Si può cogliere questa volontà di Dio lungo il corso di tutti i secoli, a lui si rivela, per lui si incarna. C'è una stretta relazione che lega l'uomo a Dio. Poco alla volta l'umanità si configura in un popolo, una comunità, una famiglia. Ecco il popolo di Dio. Le vicende di Dio si compenetrano con le vicende dell'uomo in un'unica storia che ha il suo culmine con la venuta del Signore Gesù. Questa relazione fa sì che l'uomo non sia pienamente uomo se non attraverso l'incontro con Dio. L'uomo è fatto per la verità che è Dio, è fatto per l'amore che è Dio, è fatto per l'immortalità, per la vita eterna che è Dio. Per il credente: l'uomo ha il suo pieno compimento soltanto in Dio. Siamo fatti da Dio, per Dio, sulla misura di Dio. Il massimo della comunione sta proprio nel mistero dell'Incarnazione. Dio si abbassa al nostro livello per elevarci a Lui. Per poterci parlare viene a condividere in tutto la nostra vita. È Gesù, l'uomo-Dio che ci parla del Padre, che ci promette il dono dello Spirito. Ci rivela una straordinaria comunione: Dio è comunione, è Trinità. Se noi siamo fatti a sua immagine, ne consegue che siamo immersi in questa

comunione; essa fa parte della nostra identità. È stata la venuta di Gesù nella storia che ha operato un profondo cambiamento dei rapporti tra Dio e l'uomo. Prima di Gesù tutto è segno che guarda verso la promessa di un salvatore. Con Gesù è Dio stesso che si cala nella nostra vita e dà un senso nuovo al nostro agire. È venuto per ricondurci al Padre non da soli, ma insieme, come popolo: ecco la Chiesa. Siamo suo popolo e, insieme, formiamo un solo corpo dove Lui è il capo e noi siamo sue membra (cfr. 1Cor 12). A tal proposito, vale la pena rileggere e meditare quanto San Paolo ha voluto scrivere ai cristiani di sempre.

III. Dalla comunione alla missione

Nell'Antico Testamento abbiamo varie immagini che sono vere prefigurazioni della Chiesa. È Gesù che ha chiamato quei Dodici; poco alla volta li ha formati con la sua parola e con la sua presenza. Ha camminato con loro, ha avuto tanta pazienza. Li ha amati sino alla fine. Non sempre è stato compreso. Ha dovuto riprenderli, ha voluto inviarli a fare un po' d'esperienza. Al ritorno da quella prima missione li ha aiutati a riflettere su quell'esperienza. Li ha consolati, li ha incoraggiati, li ha rimproverati, li ha perdonati e li ha amati. Ha rispettato tutte le tappe della loro maturazione per poi inviarli a portare la sua Lieta Notizia, il Vangelo. Quel primo nucleo della Chiesa il Signore Gesù lo ha seguito passo dopo passo. Ha lavorato assiduamente per l'unità. Più volte ha dovuto intervenire quando i loro ragionamenti erano puramente umani. Ha fatto comprendere che il loro compito non era quello di dominare, ma di servire. Lo ha fatto con le sue parole sempre affiancate dal suo esempio. Si è fidato di loro trasmettendo i suoi poteri. È significativo il fatto che ha voluto Pietro come riferimento per la Chiesa. Pietro lo aveva tradito, ma si era pentito. Questo è bastato per meritare la sua piena fiducia. Lui «non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva!». Addirittura quei Dodici non lo avevano capito pienamente in vita. Dal punto di vista umano l'esperienza di Gesù con gli Apostoli parrebbe un fallimento. È stato difficile per il Signore tenere insieme quei Dodici, così differenti, così provenienti da esperienze diverse, così duri di comprendonio. Eppure, dopo la Risurrezione, colgono il valore della loro straordinaria esperienza nell'esser stati con il Signore. Hanno avuto un po' di smarrimento, ma poi, insieme partono. Non avevano una grande cultura, probabilmente non tutti sapevano scrivere e leggere. In loro, con l'esperienza del Risorto e con il dono dello Spirito, si fa breccia la convinzione che quello che avevano visto, sperimentato, toccato con mano, non poteva essere chiuso in una sorte di collezione di bei ricordi. Occorreva uscire da quel luogo chiuso ed affrontare il mondo. Lo hanno fatto con coraggio e determinazione, anche a costo di offrire la loro vita nel martirio. È bello per noi cogliere che, fin da subito, quando si era presentato qualche problema, nella prima comunità cristiana si

sente l'esigenza del confronto con i Dodici; è la collegialità della Chiesa che prende il suo avvio e questo rimane per sempre.

IV. La Chiesa è comunione

L'esperienza di quei Dodici ha lasciato un segno indelebile. Gli Atti degli Apostoli e le lettere paoline ci testimoniano l'agire di quei primi cristiani e delle prime comunità. Non sempre tutto è filato liscio. Occorre sempre leggere l'ideale, proposto dagli Atti, con le problematiche che Paolo ha dovuto affrontare. Invidie, divisioni, disparità tra i primi cristiani, scontro tra chi ha di più e chi fa più fatica. Proprio Paolo per primo aveva sentito l'esigenza di "sentire Pietro" a proposito di coloro che si avvicinavano al Vangelo provenendo dal paganesimo. Costoro dovevano passare attraverso l'ebraismo (ecco il problema della circoncisione), oppure potevano aderire direttamente al Vangelo? Dall'incontro con Pietro ecco la soluzione: non imporre pesi a nessuno ed accogliere chi, con onestà e disponibilità, si avvicina al Signore. Si tratta di una decisione importante, presa insieme, in comunione con gli Apostoli, le colonne della Chiesa. Ancora Paolo è stato l'apostolo della carità proponendo una colletta per chi faceva più fatica. Poco alla volta nasce uno stile di vita in sintonia col Signore. Di questo troviamo riscontro non solo nei testi neotestamentari, ma anche nei primi scritti dell'epoca apostolica, come il libro della Didachè, dove vengono riportate le modalità d'azione dei primi cristiani.

V. Alla ricerca della comunione nell'accorpamento delle nostre diocesi

Anche in questo nostro tempo avvertiamo il bisogno di curare le relazioni, sia a livello ecclesiale, sia con le istituzioni sociali, sia tra le singole persone. Non si vive isolati pensando di bastare a se stessi. Tutta la nostra vita è un intreccio di incontri, scontri, dialoghi e messaggi, scambi di nozioni, di informazioni, di collegamenti. Siamo chiamati a donare e a ricevere continuamente. Il mondo spesso viene dipinto come un grande tessuto sociale fatto di reciproche dipendenze necessarie perché vi sia una reciproca convivenza. Purtroppo non sempre si cammina insieme. Anche i primi cristiani hanno dovuto affrontare questo problema. Accanto alle descrizioni delle prime comunità cristiane degli Atti degli Apostoli vi sono le osservazioni che San Paolo faceva alle Chiese che aveva visitato e fondato. Anche nei momenti liturgici i primi cristiani vivevano evidenti divisioni al punto che sono stati richiamati dall'Apostolo delle Genti al fine di superare ingiustizie e rivalità per nulla fedeli al Signore Gesù. Di fatto le disuguaglianze sociali ed economiche erano presenti. Avvertono il bisogno di superare queste differenze per essere maggiormente Chiesa.

Sono passati venti secoli di storia della Chiesa e, ancora, stiamo cercando di camminare nella vera comunione. Lo avvertiamo proprio noi in questo momento in cui parliamo di accorpamento delle diocesi di Cuneo e di Fossano. È un tema di cui si parla da più di vent'anni. La storia recente parla di esperienze, di avvicinamenti, di paure, di prove di dialogo, di inevitabili doppioni, di tradizioni particolari, di diffidenze reciproche; eppure viviamo sul medesimo piccolo fazzoletto di terra nel sud del Piemonte. È innegabile che le due storie hanno percorso itinerari diversi, di lunghezza diversa. È la storia che cammina, che si rinnova, che avverte esigenze diverse. Tuttavia, alla base, vi è l'urgenza dell'annuncio del Vangelo proprio nel nostro territorio. Ritengo sia quantomai vivo il bisogno di rifondare le nostre comunità cristiane sul Signore Gesù, sulla sua Parola, oggi poco conosciuta. È una Parola che conserva una straordinaria attualità per noi.

Molte sono le affinità che ci uniscono e molti sono i passi già fatti nella prospettiva della comunione vera. Guardando al nostro territorio ci accorgiamo che due sono le zone cittadine, quattro vallate ed una zona pianeggiante. Le distanze non sono impossibili, anche se tutto ruota attorno a due poli principali. Non mancano le comunicazioni e ci si conosce tra città e paesi diversi.

Parlare di "accorpamento" delle due diocesi, non è pensare ad una semplice riorganizzazione. È un cammino che vogliamo continuare a percorrere insieme. Si tratta di metterci in ascolto dello Spirito che anima la Chiesa per cercare di comprendere la missione che ci affida nella storia attuale e locale. Dobbiamo interrogarci come Chiesa sul nostro essere e sul nostro vivere. Le esperienze di fatica e di sterilità che talvolta sperimentiamo sono un invito a convertirci, a superare la visione che ci siamo fatti dell'azione pastorale e della vita cristiana per cogliere l'opera di Dio in mezzo a noi, nel nostro territorio, nella nostra epoca. L'accorpamento è un'occasione per rinnovare il nostro sguardo sul mondo con la sensibilità del Vangelo. L'opera di Matteo si conclude con l'esortazione: «Andate, battezzate, fate diventare discepoli tutte le nazioni del mondo!». Lo stiamo facendo? Sentiamo l'esigenza di andare, di partire, di uscire dai nostri ambienti per portare la Bella Notizia di Gesù di Nazareth? Il Vangelo, oggi, è conosciuto? Il linguaggio usato dalla Chiesa, quello che adoperiamo nelle nostre parrocchie, sta trasmettendo la bellezza della fede? Oppure le nostre sono parole vuote? Gesù ci ha detto di "andare", ma oggi spesso stiamo ad aspettare. Le nostre strutture sono strumenti a favore dell'annuncio, oppure sono fini a se stesse, semplicemente da mantenere in piedi? Ho l'impressione che troppe volte ci siamo rinchiusi in una struttura del passato. Oggi

va rinnovata per essere attenti alle persone che si stanno ponendo seri interrogativi e che hanno sete di risposte vere e al passo con la storia di cui siamo protagonisti e attori.

VI. La metafora del fiume

Quale cambiamento è necessario per rivitalizzare le nostre Chiese? Il ricorso ad una “metafora” ha la potenzialità di suscitare nei soggetti coinvolti, noi, immaginazione, ricerca, creatività, intuizioni, andando al di là delle preoccupazioni razionalistiche (definire organigrammi, mansionari, competenze, strutture...). Ogni metafora è permanentemente aperta a nuove letture possibili e favorisce il coinvolgimento creativo di tutti in modo progressivo. Incentiva anche entusiasmo nella creazione delle novità.

La metafora proposta è quella del “fiume”. Essa si presta a molteplici interpretazioni ed applicazioni.

- È un “fiume” che unisce il nostro territorio. Si forma dalla confluenza di rivoli provenienti dalle nostre valli. Genera ecosistemi variegati e dinamici (confluenza di vallate, rete immensa di canali irrigui, laghi, ponti, borgate, paesi, città...). L’acqua è fondamentale per l’agricoltura, per i frutteti.
- Il “fiume” è una realtà e un’immagine ben presente nella tradizione biblica (cfr. Ez 47, Ap 22, Gv 7,38; 19,34, vari Salmi). Tutta l’esperienza di Israele è segnata dal rapporto con grandi e piccoli fiumi: il Tigri, l’Eufrate, il Nilo, il Giordano.
- Il “fiume” rimanda al Battesimo di Gesù, all’acqua sgorgata dal costato di Cristo e alla vita cristiana generata dai Sacramenti.

Nella metafora del “fiume” possiamo trovare molti spunti di “sapienza umana”: tanti rivoli confluiscono in un unico percorso, che però resta molteplice e continuamente variabile ed in evoluzione. Il fiume accumula in sé una grande forza naturale, che crea, trasforma, modifica gli ambienti. Attorno ad esso si sviluppa l’opera dell’uomo, che talvolta prevarica, mentre altre volte costruisce buone alleanze di collaborazione nella costruzione di ponti, strade, canali di irrigazione, reti ecologiche. Nell’alleanza tra gli uomini e la natura si porta avanti l’opera del Creatore.

Con la metafora del fiume possiamo rileggere la storia delle nostre diocesi in evoluzione. Hanno percorso tante strade diverse nel portare la benedizione di Dio in questo lembo di terra e in terre lontane, coinvolgendo popolazioni e culture diverse. Il lavoro di sacerdoti *fidei-donum* e di tanti religiosi e religiose in azione in America latina ha lasciato un segno indelebile. È un rivolo del nostro fiume che non deve spegnersi perché ha arricchito anche noi. Ora le nostre

diocesi possono continuare il percorso di condivisione, di incontro, di bonifica nei confronti della società. Va tenuta distante l'opzione di stagnazione e l'opzione di tornare indietro.

VII. Verso una nuova Chiesa

È proprio la metafora del fiume che ci invita a “sognare” ed a “immaginare”. Confluendo in un unico fiume occorre costruire sempre maggior **comunione e condivisione**. È un percorso che si costruisce con pazienza, senza pregiudizi e paure. L'attenzione va posta sulla varietà del nostro territorio tenendo presente i destinatari nel proprio contesto differenziando le proposte. Creatività e coinvolgimento di tutti devono trovare spazio. Nella nostra Chiesa dobbiamo respirare un clima familiare dove tutti si sentano a casa, accolti, amati, ascoltati e compresi. E, come accade in ogni famiglia, si costruisce dando e ricevendo il perdono per gli errori commessi. Ecco il dovere di prendersi cura anche di quanti abbiamo fatto soffrire, provando a guardare in avanti. Ecco la cura delle relazioni, valorizzando i talenti che ognuno porta in sé: sono autentici doni della Grazia di Dio. Ecco il gioire per le esperienze positive della nostra Chiesa e di altre Chiese, cooperando così con tutti i credenti nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo.

Come un unico fiume gonfio d'acqua, così proviamo a portare **la bellezza dell'annuncio** del Vangelo a tutti, con gioia. Dobbiamo ritornare all'essenzialità, al cuore del Vangelo, mai dandolo per scontato e conosciuto. Anche noi, sull'esempio delle prime comunità cristiane, dobbiamo ripartire dall'annuncio della morte e risurrezione del Signore e dalla sua presenza viva nella Chiesa. I primi cristiani hanno avuto la forza di sfidare il mondo, coscienti della loro identità e del mandato ad essere testimoni. Non si sono nascosti e, a volte, hanno pagato la fedeltà al Risorto con la loro vita. Ecco la Chiesa entusiasta e coraggiosa, cosciente della bellezza del Vangelo per tutti. L'annuncio del Cristo morto e risorto è essenzialmente festoso. È la celebrazione della vita che passa per mezzo dell'incontro libero. La libertà è dono e conquista. Si respira e si coltiva interiormente senza cadere nella trappola degli interessi di parte. L'annuncio va portato a tutti, senza discriminazioni, anche a chi rimane quasi invisibile, nell'ombra, spesso messo da parte.

Lo sguardo sul fiume che scorre lento e costante nel suo alveo, ci fa pensare ad una **Chiesa umile, povera, aperta all'incontro con tutti**. Continua ad essere lo Spirito il grande protagonista: guida e anima la nostra Chiesa. A distanza di venti secoli, oggi noi possiamo vedere i segni di questa sua azione. Sono molti, anche nelle nostre comunità, coloro che cercano di vivere ciò che proclamano. Le riflessioni, le decisioni delle Caritas diocesane e parrocchiali, le attenzioni concrete dei gruppi delle “San Vincenzo”, lo stile di condivisione totale delle

famiglie aperte dell'associazione "Giovanni XXIII", sono vere meditazioni spirituali. La carità passa sempre dove viene promossa l'umanizzazione e dove si utilizzano le strutture anche per i poveri. Quando abbiamo strutture vuote non possiamo dormire sonni tranquilli pensando a chi non ha casa, siano essi vicini o lontani dal punto di vista geografico. Con questo non voglio dire di avere fretta nel rincorrere traguardi ad ogni costo. Si tratta di non nascondersi e di non far finta di sentire gli appelli di chi ha voce flebile. In altri termini, è urgente mettere in discussione i nostri schemi e l'utilizzo delle nostre strutture affinché siano maggiormente solidali. Potrebbe essere questo un modo per essere lievito nella nostra società e nella nostra cultura affamata di solidarietà. Ovviamente non hanno senso tutte le forme di campanilismo.

VIII. Appelli alla comunione del cammino

Ai **sacerdoti** esprimo la mia vera riconoscenza per la vostra testimonianza, spesso silenziosa, ma viva. Molto spesso mi esprimete la vostra vicinanza. Sono certo che vi sta a cuore l'annuncio del Vangelo e lo fate mettendovi sempre in gioco, nonostante l'età, gli acciacchi, i molteplici impegni, le incombenze materiali. Guardate con fiducia al momento di grazia che stiamo vivendo nella prospettiva di essere un'unica Chiesa locale. Non abbiate paura di entrare nel medesimo alveo del fiume che già sta scorrendo. Continuiamo a sentire sulla nostra pelle le preoccupazioni per la diffusione della Lieta notizia. Le istanze, la storia, i cammini delle nostre diocesi sono doni da condividere. Si tratta sempre più di lavorare insieme superando l'isolamento delle singole realtà per non impoverirle. Sentiamoci sempre più un unico presbiterio, donandoci del tempo, approfittando di tutte le occasioni per incontrarci e sostenerci, gareggiando a stimarci a vicenda, mettendo da parte eventuali passi falsi del passato, aprendo gli occhi sulle evoluzioni positive della nostra vita. Le durezze, le asperità del nostro carattere, i "chiacchericci" dietro le spalle, le diffidenze, i pregiudizi, i deliri di onnipotenza, la presunzione di sapere già tutto, le impazienze. Sono tutte cose da deporre nella spazzatura indifferenziata; non sono sulla linea della carità e dell'unità. Siamo chiamati a presiedere le comunità a cui siamo stati affidati e di cui facciamo parte. Tutto passa attraverso il nostro stile di vita, sobrio, semplice, attento e premuroso, orante, gioioso, disponibile, paziente, senza mai perdere la speranza e la certezza che Dio sta già facendo cose grandi (a volte) anche con la nostra mediazione. Non nascondo la mia preoccupazione per i sacerdoti che vivono isolati. Fare parte del medesimo presbiterio deve essere visibile lasciandosi coinvolgere.

Ai **diaconi permanenti** chiedo di continuare a gettare ponti: è il vostro ministero. Insieme alle vostre spose avete scelto di servire la Chiesa nell'annuncio e nella carità. Avete ricevuto un mandato preciso che non si riduce a compiti

strettamente liturgici. Insieme ai parroci siete corresponsabili delle comunità a cui siete stati affidati. Non siete, quindi, dei semplici esecutori o chierichetti super. È in ballo la vostra testimonianza, spesso nascosta, ma viva ed efficace. Essa passa eminentemente attraverso la comunione tra di voi e si alimenta con la formazione permanente a cui non potete mancare. Il vostro è un ministero di frontiera, non sempre capito e non sempre apprezzato. Voi siete là dove c'è qualcuno che soffre, là dove vi sono spazi vuoti, là dove c'è bisogno di modelli di riferimento, là nelle comunità diocesane e parrocchiali dove c'è bisogno di seminare speranza, là dove si promuove solidarietà ed unità, là dove vi sono solitudini che attendono d'essere colmate, là dove si cerca luce per la propria esistenza. La vostra esperienza di coppia e di vita familiare è un dono per la Chiesa affinché sia maggiormente attenta a ciò che accade nelle nostre case. Uniti a me, come vescovo, ai sacerdoti, ai religiosi, ai consacrati e a tutto il popolo di Dio, non dobbiamo temere nel cingerci quel grembiule di cui si è cinto il Signore Gesù prima della cena del Giovedì santo. Lui ci ha dato l'esempio; a noi coglierlo.

Ai **religiosi** e alle **religiose**, alle **consacrate in laicità** chiedo di essere sempre fedeli al proprio carisma. Essere a servizio nella Chiesa locale arricchisca la vostra consacrazione e sia un richiamo per tutti alla bellezza del dono della propria vita per sempre e per Qualcuno.

A **tutti coloro che seguono i giovani** auspico una seria riflessione a partire dall'esortazione post-sinodale del Papa *Christus vivit*. Quanto è emerso durante il Sinodo dei giovani, celebrato nell'ottobre 2018, non può essere ignorato. Alla luce delle dieci parole delle linee progettuali del Servizio di Pastorale Giovanile Italiana (saper fare, esserci, comunicare, aprire luoghi, chiamati, responsabili, unici, comunione, annuncio e diaconia) attendo sia curata e proposta con coraggio la vita cristiana. Mi aspetto dai giovani momenti dove si costruiscano relazioni, mettendo in comune le ricchezze dei cammini già in atto in tante parrocchie. Confido siano proprio essi una specie di "testa di ponte" nell'itinerario comune delle nostre due realtà diocesane.

Dove è possibile auspico che i **Consigli Pastorali** siano il luogo dove ci si interroga sull'essere Chiesa, sull'impegno in ordine all'evangelizzazione e alla carità. Essi sono la sede dove si prende in esame tutta l'azione pastorale particolare alla luce delle indicazioni diocesane. Dove vi sono piccole comunità parrocchiali guidate dallo stesso parroco è bene vi sia un solo Consiglio Pastorale, fatte salve le rispettive rappresentanze. Occorre dare maggior attenzione all'evangelizzazione e alla catechesi, a tutte le persone senza limitarsi unicamente all'iniziazione cristiana. Anche le iniziative culturali vanno ponderate e verificate. Essere attenti nel portare l'Eucarestia in ogni frazione è lodevole.

Tuttavia dove materialmente non c'è una comunità che celebra ci vuole il coraggio di eliminare certe azioni liturgiche per garantirne una maggior qualità. Essa scaturisce da chi celebra e come celebra; sono azioni della Chiesa intera e non solo del presbitero che la presiede. Sempre ai Consigli Pastoralis spettano le decisioni riguardanti i beni. Essi devono essere strumenti per l'evangelizzazione e non fini a se stessi. L'attenzione al decoro delle chiese, all'ordine nelle case canoniche e ai locali per le attività varie, deve sempre garantire la prima accoglienza verso chi ne usufruisce. Spesso è il primo biglietto da visita per le nostre comunità. Vanno sempre privilegiate le attenzioni ai giovani. Essi devono potersi esprimere e devono essere considerati anche quando si tratta di decisioni importanti. A loro vanno offerti cammini differenziati in ordine alla formazione e alla comunione. L'età dello sviluppo va accompagnata da proposte ad ampio raggio che tengano conto delle vocazioni proprie di ognuno, sempre aperti a cogliere i segni che il Signore invia a tutti da cui poter individuare che cosa Lui si aspetta da noi. Non mancano le iniziative diocesane. Esse vanno giustamente proposte al fine di maggiori vedute e anche per non privare i nostri giovani di esperienze oltre i propri confini.

Infine il mio pensiero si rivolge a tutti i fedeli affinché ci sia flessibilità nell'intraprendere **passi progressivi** in ordine all'accorpamento delle due diocesi. Nessuno vuole che la diocesi più piccola sparisca e sia assorbita da quella più grande. Le iniziative particolari riservate alle città non devono venir meno. Piuttosto vanno armonizzate, segnalate e inserite in un quadro più ampio e condiviso. Come accade nelle nostre case, l'arrivo di una persona nuova chiede conversione a tutti ed uno spirito gioioso di adattamento, coscienti della ricchezza del dono ricevuto, così potrebbe accadere nel metterci insieme. Insieme si costruisce, insieme si pensa, insieme si cammina, insieme ci si perdona, insieme si fa festa, insieme si condivide, insieme si cresce, insieme si loda Dio. L'esperienza ci insegna che quando si arriva a dei bivi significativi nelle famiglie, nelle aziende, nelle decisioni personali, qualcosa si lascia per percorrere nuovi itinerari. Il mondo agricolo è maestro nell'operare delle patate a tempo e debito. Ma tutto è finalizzato ad ottenere maggiori frutti. Sterilità, fretta e immobilismo sono nemici delle novità e dei progetti a largo e lungo respiro.

In questo cammino va messa in conto una certa qual fatica. Vanno incentivate iniziative di incontro e di conoscenza reciproca. Il dialogo chiede pazienza, ascolto, attenzioni, finezze e aperture. Si tratta anche di aprire gli scrigni dell'estrema riservatezza e delle paure per agire a carte scoperte. Abbiamo bagagli di esperienze ricchissime da condividere. Soprattutto deve animarci la volontà di evangelizzare noi stessi e trovare strumenti nuovi affinché il Signore

entri maggiormente nelle nostre case, nelle nostre parrocchie e nel tessuto sociale di cui facciamo parte.

Ci riusciremo? Stiamo scrivendo un nuovo capitolo della storia della nostra Chiesa locale. Noi siamo gli attori ed i fruitori di questa rivoluzione pacifica. Il fiume va; la sua corrente è la strada che ognuno farà, non da soli, ma attenti alla voce dello Spirito che ci suggerirà ogni cosa.

Confidiamo nell'aiuto di Maria Regina della Pace e Madre di Provvidenza; vegliano su di noi i nostri Santi, Giovenale e Dalmazzo, e tutti coloro che già godono della festa senza fine e della visione del volto di Dio.

Omelia del vescovo Piero
nella santa Messa per l'ordinazione presbiterale
di Mattia Dutto

Cuneo - Chiesa Cattedrale
Sabato, 20 ottobre 2018

Quello che stiamo vivendo è un dono particolare che il Signore fa alle nostre due Chiese, le diocesi di Cuneo e di Fossano. È da cinque anni che lo attendevamo. Sia reso Grazie a Dio che ci vuol bene. Tutti ne siamo coinvolti. È la mia prima ordinazione presbiterale e spero vivamente di poterne fare altre. È un momento unico nella vita per te Mattia. Non riesco ad immaginare quello che possono provare i tuoi parenti e, in particolare, i tuoi genitori e tuo fratello.

So che in questi giorni, per te Mattia, hai rivissuto ed hai ripassato nella tua mente tutti gli interventi di Dio nella tua vita. Varie esperienze, varie situazioni, vari incontri con persone diverse e in circostanze diverse. Non sono stati un caso. È Dio che ha bussato alla porta del tuo cuore, con delicatezza. Forse ti sei anche meravigliato per una così grande attenzione. È Dio che sempre ci sorprende e, sappiamo, continuerà a sorprenderci. Perché? Non lo sappiamo. Possiamo solo azzardare qualche risposta, ma, in punta di piedi possiamo solo dire che continua a volerti bene.

Ciò che proviamo, anche a livello emotivo, va illuminato dalla Parola che poco fa abbiamo sentito proclamare: «I grandi delle nazioni governano e dominano su di esse; tra voi non deve essere così. Chi vuole essere il primo sia l'ultimo e come colui che serve» (Mc 10, 42-44). Sono parole impegnative dove Gesù determina lo stile di vita per i suoi apostoli; non solo, sono parole per tutti noi. Anche tra i Dodici vi erano delle competizioni. Si erano messi alla scuola di Gesù ma il loro cammino era ancora lungo. Il Signore fa capire che non è questione di posti a sedere, non è questione di chi deve emergere, non è questione di privilegi. Tutto ciò è da archiviare e ripudiare. Nella Chiesa siamo stati chiamati a metterci a servizio gli uni degli altri. Lui, il Maestro, ci ha dato l'esempio proprio poco prima di quella Cena pasquale dove ha inventato il modo per stare sempre con noi. Si era cinto di un grembiule, si è chinato e ha lavato i piedi ai

suoi. È stato un gesto che ha rafforzato le parole che la liturgia odierna ci propone.

Ai Dodici, ai loro successori, alla Chiesa intera il Signore ha affidato compiti enormi: l'annuncio della sua Parola, la guida delle comunità, i segni sacramentali e la carità. Ha voluto che nella Chiesa vi siano modi diversi per servire: è la ministerialità diffusa affidata a tutti. A qualcuno ha fatto capire che si aspetta qualcosa di più.

Innanzitutto sei chiamato a servire la Parola. Lo devi fare fedelmente mettendoti in ascolto di essa. Dio parla attraverso la Parola scritta che ci è stata trasmessa e attraverso la parola vissuta che emerge dai fatti della vita nella storia. Non è mai facile comprenderla ma, ne sono certo, continua ad essere più che attuale. Nell'annuncio dobbiamo farla vibrare sempre nel rispetto e con lo scrupolo di non banalizzarla. Non è parola nostra; è Parola di Dio.

Come sacerdote, sei chiamato a guidare il gregge che a te è affidato, in particolare una parte di esso. Nel guidare le persone a te affidate, tieni conto che non sarai mai solo. Il Risorto ha promesso il dono dello Spirito. A Lui dobbiamo essere docili e lo dobbiamo invocare costantemente. Sono convinto che sarà Lui a parlare, a ispirarti cosa dire. Ma ha bisogno della tua mediazione umile, semplice, premurosa, attenta. Inizi proprio stasera con l'Eucarestia e poi, nel presiedere i vari momenti liturgici e sacramentali, e poi ancora nel dialogo con tutti coloro che incontrerai. Non tutti saranno credenti, ma tutti sono Figli di Dio: questo basta perché tu ti interessi a loro.

Guidare la Chiesa è il compito, seppur con diverse responsabilità, che abbiamo ricevuto. Lo dobbiamo fare in spirito di vera comunione con me, con i presbiteri e con i diaconi delle nostre due Chiese. È il dono del presbiterio. È dono di Dio essere stati chiamati a servire insieme Cuneo e Fossano. È bello cogliere tanta dedizione, tante generosità, tanti carismi veri e propri. Siamo diversi e tu già ci conosci, non siamo tanti, ma tutti ti vogliamo accogliere e siamo ben felici di camminare insieme. Cosa ci aspetta, non lo sappiamo. Siamo certi che Dio pensa a queste nostre Chiese locali; gli stanno a cuore. Forse, anche questa sera, c'è qualcuno in questa cattedrale che inizierà o continua a interrogarsi sul proprio futuro. Dobbiamo confidare in Dio che non smette di chiamare, anche ad una vita di speciale consacrazione.

Un terzo compito, affidato ai presbiteri, è l'impegno per la Carità. Il santo Cotelengo diceva che i poveri sono i nostri padroni. Oggi molte sono le povertà che bussano alle nostre porte. Povertà materiali e spirituali. Ci fa bene sentirci inermi, incapaci, umili. Forse il bisogno maggiore che tanti sperimentano è quello di essere ascoltati, consigliati, attesi, amati. Lasciati coinvolgere, lasciati

prendere e mangiare da coloro che incrocerai sul tuo sentiero. Verso tutti sentiti portatore della Grazia di Dio.

Mi permetto di ricordare a te, a me e a tutti i presbiteri il dovere di stare col Signore. «Ne scelse dodici perché stessero con Lui e per mandarli» (Mc 3,14-15). Servire la Chiesa significa servirla anche con la preghiera. È stando con il Signore, in spirito di umiltà, che serviamo le persone a noi affidate. È stando col Signore che possiamo comprendere la sua volontà, che cosa gli sta a cuore. È stando con Lui che cresciamo nell'amore.

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa del Crisma

Cuneo - Chiesa Cattedrale
Mercoledì, 17 aprile 2019

Eccoci riuniti per vivere con intensità questa celebrazione nella quale facciamo memoria del dono che, anni fa, abbiamo ricevuto: il sacerdozio ministeriale. È la celebrazione che fa da cerniera con il Triduo pasquale che vivremo con le nostre comunità parrocchiali.

Da Dio siamo stati scelti, da Dio siamo stati consacrati per un preciso compito: per portare il lieto annuncio, il Vangelo di Gesù, la lieta notizia a tutti, nessuno escluso. Nelle nostre mani è stato messo il Vangelo perché sia nostro alimento e per trasmetterlo con fedeltà. Non è nostro, è Dio che vuole far rialzar la testa a coloro che a noi sono affidati. E noi lo facciamo con le parole e, soprattutto, con la nostra vita. È esperienza di tutti: quando in noi c'è disordine, amarezza, divisione, anche il nostro annuncio ne risente ed il nostro ministero è annebbiato.

I testi biblici spesso ci pongono di fronte a gesti di unzione e di consacrazione. È l'olio che scende sui grandi personaggi della storia della salvezza. È l'olio del crisma che il vescovo ha unto le nostre mani nel giorno della nostra ordinazione sacerdotale. Sono proprio le nostre mani che consacrano il pane e il vino nell'Eucarestia; sono le nostre mani che benedicono. Sono le nostre mani che si uniscono nella preghiera, che abbracciano, che invocano, che si stringono nei saluti. Sono le nostre mani che offrono e che porgono il Corpo di Cristo. Ancora, sono le nostre mani che scrivono, che costruiscono, che si sporcano nel lavoro.

A partire dalla nostra consacrazione siamo stati inseriti nel presbiterio diocesano per essere un solo corpo, visibile a tutti. Le nostre due Chiese locali già da tempo compiono passi di vera comunione. Nei mesi scorsi, incontrandoci tra sacerdoti e diaconi, e poi, con i rappresentanti dei laici presenti nel Consiglio Pastorale interdiocesano, abbiamo scelto di camminare verso l'accorpamento delle nostre due realtà ecclesiali, come il Santo Padre aveva chiesto a noi vescovi italiani in occasione della CEI nel mese di maggio. È una scelta importante

che sigla un cammino iniziato già tanti anni fa e portato avanti dai miei predecessori. Stiamo ipotizzando passi concreti, ma ciò che conta è la comunione che insieme dobbiamo costruire. Dobbiamo cercare innanzitutto la Comunione con Dio e poi la comunione tra di noi. Essa è fatta di gesti, di intenzioni, di sinergie, di finezze, di preghiera gli uni per gli altri, di vicinanza, di dialogo, di ascolto reciproco, di pazienza, di verità. Non dobbiamo aver paura di disturbarci, di andare a trovare qualche nostro confratello, di passare un po' tempo insieme. Sinceramente sono preoccupato per coloro che vivono soli e che vedo di rado o mai nei nostri momenti formativi. È presunzione il pensare di bastare a noi stessi, forti di ciò che sappiamo o di esperienze collezionate in passato. Vivere da soli non è essere Chiesa. Se in passato vi sono stati screzi o incidenti nelle relazioni reciproche, sono fatti da superare anche sulla dimensione del perdono, da dare e da ricevere. Siamo chiamati a dare testimonianza alle persone a noi affidate di vera comunione, di vera unità, di reciproca stima, di unità di intenti, seppur salvaguardando i carismi che Dio, con tanta abbondanza, ha riversato in noi. Tutto è dono. Guai se si annida il germe dell'indifferenza, dell'autoisolamento, del giudizio freddo e poco fraterno.

Guai se ci sentiamo i soli giusti, i soli sapienti, i soli integerrimi, i soli veri pastori... Guai se ci rifugiamo nel fare dando l'impressione di essere sempre indaffarati a scapito della doverosa formazione e della spiritualità. Ricordiamoci che Dio ci vuole salvare insieme, che Dio non sa che farsene delle nostre frenesie: Dio vuole che stiamo con Lui. Camminare verso l'accorpamento pieno delle nostre due diocesi è un'autentica benedizione a condizione che tutti ci mettiamo in gioco, senza paura di perdere qualcosa, guardando, invece, a ciò che possiamo donarci delle ricchezze spirituali e materiali: e sono tante. È un qualcosa di nuovo che ci apprestiamo a costruire valorizzando ciò che già c'è, servendo meglio le nostre realtà, con il coraggio di tagliare ciò che è opsoleto e di peso per la freschezza dell'annuncio evangelico. Dicendo questo, è evidente che sono molto fiducioso e attendo molto da questa operazione che non è semplicemente un giustapporre elementi paralleli. Lo Spirito Santo continua ad essere all'opera e ci illuminerà nel percorrere sentieri nuovi ricchi di sorprese. Ne sono certo.

Mi sono fermato sull'espressione di Isaia, contenuta nella prima lettura: "Io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna!". A prima vista possono sembrare parole secondarie. Se ci caliamo in esse, cogliamo il "salario" che già abbiamo ricevuto. Dio ci ha ricolmato di benedizioni proprio a partire dal nostro ministero. Infatti molto spesso veniamo a contatto con la bellezza interiore delle persone che incontriamo, le loro conversioni, le

loro generosità, le loro attenzioni, le varie facce della carità. Noi siamo in posizione privilegiata nell'osservare e sperimentare l'azione dello Spirito. Anche osservando i cambiamenti del nostro ministero possiamo cogliere l'agire di Dio che ci invita a reinventarci scoprendo talenti nuovi, che magari pensavamo di non avere. La parola "salario" va intesa guardando alle sicurezze che sperimentiamo e che ci arricchiscono di valori. Molto abbiamo ricevuto e molto continuiamo a ricevere, certamente senza alcun merito. Ma, se è così, è d'obbligo aprirci alla carità, al dono, alla riconoscenza. Non vergogniamoci a ringraziare chi sta accanto a noi, i nostri parrocchiani, i nostri malati che pregano sempre per noi, ... e anche le persone che ci fanno esercitare la virtù della pazienza. Non vergogniamoci di ringraziarci per le diversità che possiamo donarci. Non vergogniamoci di dire grazie a chi ci riprende e ci invita a ritornare alla freschezza delle origini del nostro ministero sacerdotale. In quest'occasione, mi permetto di esprimervi la mia gratitudine per la vicinanza umana e di fede che tutti avete con me. Spesso, vi assicuro, ringrazio Dio per voi, per il vostro servizio alla Chiesa, per le vostre generosità, per il vostro impegno.

Permettetemi di soffermarmi ancora sul dono ricevuto con l'imposizione delle mani.

Quel giorno è Dio che si è impegnato per noi. Siamo stati riempiti del suo Spirito. È un dono fatto a noi, ma da riversare sulle persone a noi affidate. Il nostro compito è quello di servire, edificare, evangelizzare, guidare, santificare... in una parola Amare la Chiesa. Amare questa nostra Chiesa. Camminare insieme alle persone a cui siamo stati affidati. E qui mi rivolgo alle religiose e ai laici qui presenti. Vi chiediamo di sostenerci con la vostra amicizia e con le vostre preghiere. Ne abbiamo tanto bisogno. Ci scusiamo per le nostre fragilità e debolezze. Aiutateci a vivere bene il nostro ministero e non lesinate anche ad esortarci ad essere fedeli. Siamo convinti che a voi siamo stati affidati e che la nostra santità dipende anche da voi.

Infine voglio pensare ai gesti di benedizione e di consacrazione che ora faremo sugli oli. L'olio per i catecumeni ci fa ricordare coloro che riceveranno il Battesimo entrando così a far parte delle nostre comunità e della Chiesa intera. Non dimentichiamo i malati, forse anche qualcuno di noi, che riceveranno la consolazione dell'Unzione. Loro pregano sempre per noi ed hanno sempre bisogno di consolazione, di vicinanza, di condivisione. Il sacro Crisma mi fa pensare e pregare per i ragazzi che riceveranno la Cresima. Ne vedo tanti, con tanti buoni propositi che non sempre mantengono. È responsabilità loro oppure siamo noi che non diamo loro sufficiente testimonianza? Purtroppo quest'anno non sarà usato per la consacrazione di qualche sacerdote. A tal proposito vi chiedo di pregare per chi è in cammino: sono tre. Non cessiamo di chiedere al Signore il

dono di nuovi sacerdoti. Ne abbiamo tanto bisogno. Essi nascono dalle nostre famiglie cristiane, dalla fede e dalla generosità dei nostri genitori, dalla vitalità delle nostre parrocchie. Dio non si è dimenticato di noi. Se stiamo passando in mezzo a prove, certamente ci sarà uno sbocco di luce perchè, come la natura ci insegna, dopo la tempesta arriva il sereno. Noi non smettiamo mai di domandare, lodare e ringraziare Dio!

Omelia del vescovo Piero
nella santa Messa per l'ordinazione diaconale
di Alessio Donna

Cuneo - Chiesa Cattedrale
Sabato, 25 maggio 2019

La nostra Chiesa diocesana, oggi, vive un particolare momento di festa in occasione del conferimento del Diaconato ad Alessio e, guardando in avanti, attende anche il passo successivo che avverrà quando sarà possibile. Sono momenti che ci coinvolgono tutti e che viviamo con trepidazione. Non è un mistero e non ci stupiamo per la carica emotiva che avvolge Alessio in questo momento. Chi di noi ha provato cosa significa stare lì in mezzo sa bene cosa vuol dire.

Ci facciamo illuminare dalla Parola di Dio che ora abbiamo ascoltato. Dalla pagina del Vangelo abbiamo sentito la promessa di Gesù del dono dello Spirito: «Vi insegnerò ogni cosa» (Gv 14,26). È lo Spirito che guida la Chiesa. È lo Spirito che ci fa crescere come Chiesa. È lo Spirito che pensa a noi e non ci fa sentire soli. È lo Spirito che riscalda il nostro cuore e ci aiuta a capire che cosa si aspetta da noi. È lo Spirito garante delle nostre vocazioni. È ancora lo Spirito che ci insegna a vivere il comandamento dell'amore.

Dal libro degli Atti degli Apostoli abbiamo anche sentito che nella prima comunità cristiana era sorto un problema: coloro che aderiscono all'annuncio del Vangelo devono passare per l'ebraismo attraverso il gesto rituale della circoncisione? Quei primi cristiani sentono l'esigenza di sentire gli Apostoli. Pietro, a nome di tutti, risponde non imponendo alcun gesto; importante è aderire al Signore Gesù, morto e risorto. In quel momento nasce la prassi della Chiesa di sentire e confrontarsi con i pastori. È il famoso concilio di Gerusalemme. Riconoscono e vivono la comunione con coloro che avevano avuto la fortuna di stare con il Signore Gesù.

Noi tutti, come Chiesa, abbiamo bisogno di vivere la vera comunione. Dobbiamo essere uniti innanzitutto al Signore e dobbiamo essere uniti tra di noi.

Abbiamo la gioia di vivere nella stessa Chiesa locale, che sentiamo nostra, dalla quale quasi tutti siete stati generati. È una Chiesa bella che ci trasmette il Vangelo di Gesù e che vogliamo servire. Dio ci ha fatto il dono di prenderne parte e noi ne siamo orgogliosi. Sappiamo che in essa non mancano problemi ma sappiamo anche che sta soffrendo per carenza di vocazioni di speciale consacrazione. A Cuneo abbiamo bisogno di diaconi santi, di sacerdoti santi, di religiose e religiosi santi, di famiglie cristiane sante dalle quali possono nascere anche questi doni.

Stiamo percorrendo un cammino di Grazia che ci porterà all'accorpamento con la diocesi di Fossano. Una strada già iniziata da tanti anni. È un'occasione che ci costringe a ripensare a come stiamo servendo il Vangelo, a come lo stiamo annunciando, a come ci presentiamo tentando d'essere credibili. Troppo spesso pensiamo e presumiamo che tutti siamo già evangelizzati. Se lo era in passato, purtroppo non è più così. Spesso la novità del Signore Gesù non è conosciuta. Spesso c'è la presunzione di saperne già abbastanza ricordando elementi appresi nel catechismo anni fa. C'è bisogno di rievangelizzare proprio questa nostra terra. Lo dobbiamo fare con tutte le nostre forze e con l'entusiasmo che ne deriva dalla nostra adesione al nostro unico Maestro.

Caro Alessio, con il dono dello Spirito, oggi entri a far parte con me, con i sacerdoti e con i diaconi, della gerarchia della Chiesa. Da oggi anche tu condividerai con noi la responsabilità del servire la Chiesa, specie nell'annuncio e nella testimonianza al Vangelo. Sono certo che lo farai con il tuo stile di vita umile, semplice, ma autentico. Essere Diacono vuol dire essere a servizio della Chiesa con la tua parola, nella carità, con speciale attenzione verso coloro che fanno più fatica ad andare avanti. La stima che c'è nei tuoi confronti da parte delle persone con le quali hai a che fare nella parrocchia di Boves mi conforta e mi dà testimonianza delle buone qualità e dei doni che Dio ha posto in te. Non aver paura di maturare nella fede e nelle varie esperienze del lavoro pastorale. Non aver paura di sporcarti le mani. Mettiti in ascolto di tutti, adulti, giovani e ragazzi. Tutti sono preziosi di fronte agli occhi di Dio e tutti hanno bisogno di trovare in te un fratello, un amico, un pastore e un compagno di viaggio.

Consacrarti a Dio, per sempre, è l'offerta piena della tua vita in risposta ai doni che Lui ha posto in te. Nessuno può prevedere che cosa Dio ti chiederà. Sono le belle sorprese che ti riserva. Da parte mia, da parte dei ministri ordinati e da parte della nostra diocesi intera ti assicuriamo la vicinanza e la preghiera costante affinché tu possa accogliere la volontà di Dio che ti manifesterà.

Ne approfitto di questo evento di Chiesa per rivolgermi a tutti voi e chiedervi la preghiera al Signore perché mandi nuove vocazioni di speciale consacrazione

a Dio. Tutti sperimentiamo il bisogno di avere uomini e donne di Dio nelle nostre comunità. Siamo certi che stiamo percorrendo tempi difficili e siamo altrettanto certi che siamo nel cuore di Dio il quale pensa a noi. Nei vangeli ci viene riportato l'invito del Signore a chiedere con insistenza e a presentargli i nostri bisogni. Ci invita anche a chiedere bene. Preghiamo per coloro che seguono in prima persona la pastorale vocazionale. Preghiamo perché ognuno abbia la grazia di trovare la propria strada. Preghiamo per i giovani, in particolare. Dio infonda in loro coraggio nel cogliere gli appelli che rivolge loro e generosità nel farli propri.

Tutte queste suppliche le affidiamo alla materna intercessione della vergine Maria, madre di Cristo, madre della Chiesa e madre nostra.

Omelia del vescovo Piero
nella santa Messa per l'ordinazione diaconale
di Dino Costanzo

Cuneo - Chiesa Cattedrale
Domenica, 8 dicembre 2019

Stiamo vivendo giorni particolare di festa per la Chiesa intera. Giovedì abbiamo ricordato San Dalmazzo, evangelizzatore della nostra terra. Ieri abbiamo fatto memoria di Sant'Ambrogio, grande vescovo, grande pastore, grande uomo di Dio. Oggi celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione. Per noi è un'ulteriore solennità vivere questa ordinazione diaconale. Capita molto di rado. E già pensiamo, tra un po' di tempo, alla prossima ordinazione sacerdotale. Carissimo Dino, permettimi di gioire con te.

Dio ti ha scelto e, come diceva San Paolo nella seconda lettura, ti ha predestinato ad essere suo figlio adottivo. È su questa linea che va letta la tua storia personale alla luce delle sue azioni misteriose. Tanti anni fa con un primo approccio col nostro Seminario interdiocesano; poi gli studi in ingegneria e l'esperienza professionale. Poi ancora con gli studi teologici ed un approccio al cammino del Diaconato permanente e, infine, hai dato la tua disponibilità a qualcosa di più. Possiamo veramente dire che Dio non ti ha mollato e ti ha fatto fare tanti passi, nel nascondimento, ma sempre fidandoti di Lui. Questo è stato il tuo percorso, alla luce della continua presenza del Buon Dio. Da alcuni anni hai iniziato a servire nella parrocchia del Sacro Cuore in Cuneo. Ora entri a far parte dei Ministri ordinati della nostra Chiesa cuneese. Continuerai a servirla come Diacono. La parola stessa dice il tuo nuovo *status*. Come il Signore Gesù, prima dell'Ultima Cena, si era cinto di un grembiule per accogliere e lavare i piedi ai suoi Apostoli, così ora tocca te, sul suo esempio, servire le persone a cui sei stato affidato, sempre in comunione con noi vescovi, con i sacerdoti e con i diaconi.

La solennità odierna ci fa celebrare il sì di Maria al progetto di Dio. Anche lei è rimasta sorpresa da quell'annuncio misterioso. Era pienamente cosciente della sua piccolezza. È rimasta abbagliata da quel disegno di Dio e l'ha accolto non

nel dubbio ma nella meraviglia e nella lode piena. «Ma tocca proprio a me questo privilegio d'essere madre del Signore?». «Mi metto a sua disposizione». Così si è messa a servire Dio. Noi sappiamo che ha avuto una vita non facile. Quel sì è sgorgato nella normalità della vita domestica; stava pregando a casa sua. Quel sì è stato uno dei tanti che ha continuato a dire, anche in mezzo a prove, incomprensioni, forse segnata a dito. Ha accompagnato il Signore Gesù per tutta la sua esperienza umana. Certamente ha sofferto molto nel vederlo andar via di casa, nel sentire le ostilità dei benpensanti del tempo, e poi, ancor più nel vederlo morire sul quel patibolo che era riservato ai malfattori. Anche sotto la croce, segnata dal dolore umano nel vedere così suo figlio, il Figlio di Dio, anche lì dice un ennesimo sì diventando Madre della Chiesa.

Il dono immenso di Maria, i suoi sì agli appelli di Dio, mi fanno pensare al fatto che Dio continua ad essere al nostro fianco, al tuo fianco, caro Dino, al fianco della nostra Chiesa cuneese, modello di ogni uomo e donna. Sto pensando alle nostre Chiese di Cuneo e di Fossano che intendono pensare ad un profondo rinnovamento della loro missione e della loro presenza in questo nostro territorio. Dio continua a farsi sentire, continua a guidarle, continua a richiamarci alla responsabilità dell'annuncio della Lieta Notizia, continua a benedirci. Non si è dimenticato di noi. Ma siamo noi spesso distratti e incapaci di cogliere la sua voce che chiama. A volte facciamo i conti con la visione corta sulle nostre forze. Altre volte siamo pessimisti pensando al nostro futuro. Altre volte ancora, ci lamentiamo perché pochi sono gli operai messi a guida del nostro gregge. Ma se facciamo attenzione il problema sta oltre. Dobbiamo imparare da Maria a metterci in ascolto della sua voce. Dobbiamo imparare da Maria a metterci a servizio gli uni gli altri. Dobbiamo imparare da Maria a leggere la nostra storia cogliendo così le molteplici azioni di Dio a nostro favore. Lui c'è e continua a chiamare. Lui c'è e continua a guidare noi e la sua Chiesa. La sua è una voce discreta e forte, pienamente attenta a noi sue creature; è una voce che vuole la nostra piena realizzazione. È una voce dolce e decisa. È una voce che chiede il nostro assenso, non ne vuole fare a meno. Certamente va controcorrente rispetto allo stile della nostra era temporale. Non chiede cose a metà. Il sì di Maria è stato coraggioso e pieno; non si è lasciata intimorire. Vorrei proprio che questa sera chiedessimo tutti il coraggio di stare con Dio, il coraggio di lasciarlo entrare in noi, il coraggio di fidarci dei suoi disegni, la certezza che non ci lascia soli e non ci abbandona mai.

Caro Dino, come diacono sei chiamato a servire la Parola annunciandola con determinazione e con chiarezza. Non è affatto scontato che sia conosciuta. Oggi più che mai la nostra terra va rievangelizzata. Prendi pure spunto da San Dalmazzo, nostro patrono. Ha avuto tanto coraggio, tanta determinatezza,

spendendo tutte le sue forze per la causa del Vangelo spingendo in questa direzione i suoi amici e compagni di viaggio. Siamo convinti che la novità portata da Gesù di Nazareth è la risposta agli interrogativi sul senso della vita anche per gli uomini e donne del nostro tempo.

Sei chiamato a servire i poveri, specie quelli che non hanno voce e rimangono nel nascondimento. Ricordiamoci che Gesù li ha scelti ed è stato loro particolarmente vicino. Su quanto avremo fatto loro saremo giudicati. Loro sono i nostri "padronissimi", come diceva il Cottolengo.

Sei chiamato a servire i ragazzi e i giovani con pazienza e fermezza. Non cercano pacche sulle spalle o parole preconfezionate. Dobbiamo aver il coraggio di proporre loro scelte decise e impegnative. Dobbiamo metterli in guardia da ideali molli e flebili. Il tempo loro donato non è mai sprecato.

Sei chiamato a servire la nostra diocesi nell'impegno, nella coerenza e, soprattutto, con la tua preghiera assidua. È lo stare col Signore che ci fa capire dove passano i suoi disegni.

Non temere; siamo qui in tanti al tuo fianco a pregare con te e per te. La Vergine Maria ti sostenga e ti guidi per le strade che Dio ti farà percorrere. L'imminenza del Natale ti sproni a spalancare la porta del cuore perché Lui possa sempre più abitare in te.

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa del Crisma

Fossano - Chiesa Cattedrale

Giovedì, 28 maggio 2020

È una celebrazione particolare, quella che stiamo vivendo, dove l'attenzione e la preghiera è incentrata su di noi, vescovi, preti e diaconi. Abbiamo ricevuto gradi diversi del medesimo Sacramento dell'Ordine solamente per Grazia di Dio. Dio ci ha chiamati, ci ha scelti, ci custodisce, ci ama. È Lui il garante della nostra fedeltà e noi siamo nelle sue mani. Forse non ce ne rendiamo conto a sufficienza di questa predilezione totalmente gratuita.

Proviamo a fare memoria della nostra chiamata. I germi della nostra vocazione sono partiti dall'alveo di amore delle nostre famiglie. Sono certo che proprio i nostri genitori hanno elevato a Dio tante preghiere, offrendogli le loro ansie, le loro preoccupazioni, i sogni e i progetti che andavamo elaborando. Ci hanno accompagnato, hanno sofferto e gioito con noi. Alcuni continuano a farlo qui in terra e molti continuano ad essere al nostro fianco dal cielo. A loro va l'immensa gratitudine nostra.

La nostra strada è stata cosparsa da tanti incontri con persone e fatti che hanno inciso la nostra storia. Sono i luoghi e le situazioni attraverso le quali Dio si è fatto incontrare ed ha parlato a noi. La sua è stata una voce discreta, rispettosa, delicata ma precisa. Forse, dopo qualche resistenza, aiutati da amici e guide spirituali, è entrata in noi e l'abbiamo accolta. È una voce che continua a parlare, a scuoterci, a provocarci, ancora oggi. Lo sappiamo bene, le sue sono parole vissute, da decifrare in mezzo a eventi di vario genere; è il suo modo di parlare al nostro cuore. Qualche volta non vogliamo cogliere i suoi appelli, occupiamo la nostra mente da faccende varie, la distrazione è sempre alle porte. Ma poi, la sua voce continua a far breccia. Lui non si arrende mai e ci tiene a noi, suoi santi, suoi amici, suoi inviati. Questa mattina proviamo a ripercorrere le tappe del nostro ministero, per quasi tutti voi in queste nostre Chiese di Fossano e Cuneo, per me e per pochi altri anche in qualche altra Chiesa. Poi, i

disegni di Dio, hanno voluto che le nostre strade si incontrassero, si fondessero. Tutto ciò non è un caso. È ancora la sua volontà, la sua Parola che si è riversata su noi e noi gli siamo particolarmente grati. Sì, è una Grazia esseri qui. Oggi è il massimo della comunione tra di noi: ci dovremmo essere tutti. Quest'anno, per cause di forza maggiore, è un appuntamento che è stato rimandato. Onestamente, mi mancava. Certamente sentiamo vicini coloro che per malattia, per anzianità, per fatiche personali, o per altro, sono altrove. Non importa: sono nel cuore di ognuno di noi.

Tra poco rinnoveremo insieme gli impegni sacerdotali che un giorno ci siamo assunti e che portiamo avanti ogni giorno. Dio ci ha chiamati essere uomini della Parola. È primario il compito d'essere annunciatori del Vangelo, della Lieta Notizia sua, per noi, per le persone a noi affidate, per i non credenti, per il mondo intero. Questa sua Parola innanzitutto da noi va ascoltata, va meditata, va studiata, va pregata, va approfondita, va vissuta. Non ci sentiamo mai i proprietari di essa, ma, con profonda umiltà, lasciamoci sempre ferire da quanto il Signore ci vuol dire. «Signore, sia fatta la tua volontà adesso. Sia fatta la tua volontà anche se mi è scomoda. Sia fatta la tua volontà anche quando non è secondo i miei piani. Sia fatta la tua volontà anche quando mi chiede radicali cambiamenti». La sua è una Parola che noi dobbiamo proclamare, spezzare, spiegare non solo con la voce, ma anche, e soprattutto, con la nostra vita. È una Parola che, con mezzi moderni, voi non avete fatto mancare anche in questo tempo di pandemia.

Siamo stati chiamati ad essere pastori di queste Chiese, in particolare di una porzione di essa, secondo i nostri vari incarichi. Il pastore ama le sue pecore, sta con esse, di loro si preoccupa, deve trasparire dalla sua pelle l'odore delle pecore, come dice Papa Francesco. Nella nostra preghiera non deve mai mancare lo sguardo, il pensiero, l'attenzione alle persone a noi affidate. Vanno bene le varie iniziative pastorali, ma, se non sono sostenute, irrigate, nutrite dalla nostra preghiera, sono vuote. Non è tempo perso dare spazio alla nostra preghiera personale e comunitaria. Non è tempo perso fermarsi più volte al giorno per la Liturgia delle ore. Non è tempo rubato al ministero se ce ne andiamo da qualche parte per vivere ogni anno veri esercizi spirituali. Non è mai troppo fermarci periodicamente per vivere la Riconciliazione sacramentale.

Siamo chiamati a vivere la Comunione tra di noi e ad amare le nostre due Chiese. Siamo gli anelli di una lunga catena che ci unisce a quanti hanno lavorato prima di noi: 203 anni per Cuneo e quasi 500 per Fossano. Due storie dell'agire di Dio in mezzo a noi. Due storie diverse ma complementari. Due storie di annuncio, di testimoni, di carità, di comunione, di dedizione, di passione, di vita. La storia ha camminato ed ora ci stiamo interrogando sul futuro che, di

fatto, passa anche attraverso le nostre mani. Sarà un unico cammino? Io lo spero e ci credo. Quando avverrà? Nessuno di noi lo sa. Non è questione di forme, di organizzazione, di sedi. È in ballo una Chiesa che vuole vivere in comunione con il laicato e che vuol essere fedele al suo compito d'essere Chiesa di Dio dove si respira la bellezza dell'annuncio e la bellezza della vita cristiana, oggi. Nei mesi scorsi abbiamo fatto un primo passo confrontandoci tra operatori delle curie. Qualche settimana fa, abbiamo dato ampio spazio alla risonanza di questi ultimi mesi nella nostra vita. Ci siamo accorti che è stato un tempo di Grazia e che tutti dobbiamo sempre essere in atteggiamento di ascolto. Vi sono ancora tanti passi da fare, poco alla volta. Sono certo che dobbiamo coinvolgere il laicato, ma, prima di esso, dobbiamo vivere una vera comunione tra di noi. «Vi riconosceranno da come vi amerete» (cfr. Gv 13,34-35). È la Parola di Dio che ce lo chiede, anche i nostri laici ce lo chiedono. Sono convinto che tutto ciò è possibile. Già lo stiamo vivendo. Si tratta di perfezionarlo con molta naturalezza e semplicità. Probabilmente bastano piccoli gesti, attenzioni, sguardi positivi, provando a «gareggiare nello stimarci a vicenda» (Rm 12,10), superando e diradando banchi di nebbia del passato per essere luce e testimoniare, anche con il nostro stile, la bellezza del sentirci Chiesa uniti attorno all'unico Signore.

Ancora, siamo chiamati a servire in vero spirito di carità. I riferimenti alla Parola di Dio non ci mancano. Lui si è chinato, si è sporcato le mani, Lui, il Maestro. «Vi ho dato l'esempio perché così facciate anche voi» (Gv 13,15). Quella sera c'erano proprio tutti. Ha lavato loro i piedi, li ha serviti, li ha amati. È una pagina del Vangelo che spesso abbiamo meditato. Ogni giorno siamo chiamati a viverla. Facciamoci carico della sofferenza di tante persone malate anche a causa di questa epidemia che affligge tutti, specie i più deboli.

Oggi è occasione di preghiera per tutti noi. Non stanchiamoci mai di ringraziare Dio per aver posto i suoi occhi su di noi, per averci scelti, per averci accompagnati. Lui continua a farlo anche quando gli siamo infedeli, anche quando gli voltiamo le spalle, anche quando viviamo momenti di buio e di sconforto, anche quando ci pare d'esser soli, anche quando non sappiamo riconoscerlo presente in carne ed ossa in coloro che bussano alle nostre porte. Preghiamo per tutti i preti che hanno segnato la nostra vita e ci hanno aiutati. Preghiamo anche per i nostri confratelli che hanno lasciato il ministero; sentiamoli vicini perché sempre sono partecipi della stessa Grazia che abbiamo ricevuto. Regaliamoci una preghiera gli uni gli altri, convinti che a tutti dobbiamo riconoscenza e gratitudine. Preghiamo per la nostra fedeltà a Dio e perché Lui ci aiuti a rinnovare le nostre motivazioni e la nostra presenza in mezzo a tante persone che Lui stesso ci ha affidato e dalle quali siamo sostenuti.

Ai religiosi, alle religiose e ai laici, ci affidiamo e contiamo sul loro sostegno costante e assiduo specie nella preghiera. Ne abbiamo bisogno perché siamo fragili.

Infine vi chiedo di pregare per Dino e Alessio che, se non vi sono intoppi, dopo l'estate, riceveranno il secondo grado del Sacramento dell'Ordine. Sono un dono immenso che Dio fa alle nostre Chiese di Cuneo e di Fossano. L'olio del Crisma che insieme consacreremo servirà anche per la loro ordinazione. Purtroppo, dopo di loro, passeranno anni prima di ripetere questo gesto. Sosteniamo nella preghiera il prezioso lavoro di tanti di voi in mezzo a giovani e, in particolare, quello che don Andrea, insieme ad altri, svolgono nell'attenzione alle vocazioni. Confidiamo nel Signore a cui noi stiamo a cuore e a cui stanno a cuore le nostre belle realtà ecclesiali.

**ATTI
DEL VESCOVO DI CUNEO**

Ottobre 2018 - Settembre 2020

Ordinazioni

In data 20 ottobre 2018, nella Chiesa Cattedrale di Cuneo, il diacono Mattia Dutto, della Parrocchia di Santa Maria del Bosco - Cattedrale in Cuneo, incardinato nella Diocesi di Cuneo, è stato ordinato presbitero, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano.

In data 25 maggio 2019, nella Chiesa Cattedrale di Cuneo, Alessio Donna, della Parrocchia di San Rocco in frazione San Rocco Castagnaretta di Cuneo, è stato ordinato diacono, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano, ed è stato incardinato nella Diocesi di Cuneo.

In data 8 dicembre 2019, nella Chiesa Cattedrale di Cuneo, Dino Davide Costanzo, della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Cuneo, è stato ordinato diacono, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano, ed è stato incardinato nella Diocesi di Cuneo.

Variazioni nei Consigli diocesani

In data 29 ottobre 2019 [037-2019] il Vescovo ha nominato don Andrea Adamo, don Marco Riba e don Giovanni Rivoira, scelti all'interno del Consiglio presbiterale, membri del Collegio dei Consultori, in sostituzione di don Gabriele Mecca, don Giuseppe Panero e don Giovanni Battista Riberi, in quanto già appartenenti al Consiglio episcopale.

In data 12 novembre 2019 [040-2019], don Pietro Giraud è diventato membro del Consiglio presbiteriale in quanto Vicario zonale di Cuneo Oltrestura, subentrando a don Franco Biamonte.

In data 31 dicembre 2019 [043-2019] il Vescovo ha nominato membri del Consiglio diocesano per gli affari economici di Cuneo Claudio Cavallo, Cesare Parola, Antonella Russiano, Davide Sacchetto, don Eraldo Serra e il diacono Pasqualino Viada, a decorrere dal 1 gennaio 2020 e fino al 30 settembre 2021.

Nomine nella Curia diocesana

In data 6 febbraio 2019 [001-2019] il Vescovo ha nominato Vicari episcopali, fino al 31 agosto 2020: don Gabriele Mecca, per l'Evangelizzazione e i sacramenti, don Flavio Luciano, per la Carità e l'impegno sociale, don Giuseppe Pellegrino jr, per la Cultura.

In data 31 agosto 2019 [030-2019] nella Curia diocesana di Cuneo il Vescovo ha nominato: Marco Reinerio Notaio di Curia; Igor Violino Direttore dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e Adelia Caldera Direttore dell'Ufficio per i pellegrinaggi e il tempo libero, fino al 31 agosto 2020.

In data 5 maggio 2020 [005-2020] il Vescovo ha nominato il Cancelliere vescovile don Elio Dotto Moderatore della Curia diocesana di Cuneo, in sostituzione del Vicario generale don Giuseppe Panero che ha chiesto di essere sollevato dalle responsabilità organizzative per dedicarsi meglio alle sue altre incombenze.

In data 5 maggio 2020 [005-2020], nell'ambito del percorso verso l'accorpamento con la Diocesi di Fossano, il Vescovo ha stabilito che d'ora in poi tutti gli incarichi in scadenza nella Curia diocesana di Cuneo si considerano prolungati *donec aliter provideatur*, anche gli uffici dei Vicari episcopali.

In data 23 giugno 2020 [006b-2020] il Vicario generale ha nominato i membri della Commissione per i beni culturali ecclesiastici nell'ambito dell'omonimo ufficio della Curia diocesana di Cuneo: storico don Giovanni Michele Gazzola, architetto Gabriella Maccario, ingegnere Luciano Monaco.

In data 22 luglio 2020 [010a-2020] il Vescovo ha accettato la rinuncia di Claudio Mezzavilla dagli uffici di Direttore e Direttore esecutivo della Caritas diocesana di Cuneo, disponendo che il Vicedirettore Sara Marchisio li regga *donec aliter provideatur*.

Rinunce, trasferimenti e nomine in parrocchie, chiese e confraternite

In data 16 novembre 2018 [016-2018] il Vescovo ha accettato la rinuncia di don Cesare Calosso dall'ufficio di Parroco della Parrocchia di San Bernardo in frazione San Bernardo di Cervasca, conferendogli il titolo di parroco emerito, a decorrere dal 2 dicembre 2018.

In data 16 novembre 2018 [017-2018] il Vescovo ha nominato don Antonino Arneodo Parroco della Parrocchia di San Bernardo in frazione San Bernardo di Cervasca, a decorrere dal 2 dicembre 2018 e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2027, mantenendo anche fino al medesimo termine gli uffici di Parroco delle Parrocchie di San Defendente in frazione San Defendente di Cervasca e di Santa Croce in frazione Santa Croce di Vignolo, costituite in Unità pastorale ora anche con la Parrocchia di San Bernardo.

In data 16 novembre 2018 [017-2018] il Vescovo ha nominato don Mariano Bernardi Collaboratore pastorale della Parrocchia di San Bernardo in frazione San Bernardo di Cervasca, mantenendo l'ufficio di Collaboratore pastorale delle Parrocchie di San Defendente in frazione San Defendente di Cervasca e di Santa Croce in frazione Santa Croce di Vignolo.

In data 18 dicembre 2018 [019-2018], a seguito del trasferimento a servizio della Diocesi di Monaco di Montecarlo di don Luca Favretto, il Vescovo ha nominato don Mauro Bido Amministratore parrocchiale della Parrocchia di Sant'Ambrogio in Cuneo, Cappellano e Rettore della chiesa della Confraternita della Santa Croce in Cuneo, Rettore della chiesa dei Santi Giacomo e Sebastiano in Cuneo, a decorrere dal 1 gennaio 2019.

In data 18 dicembre 2018 [019-2018], a seguito del trasferimento a servizio della Diocesi di Monaco di Montecarlo di don Luca Favretto, che assume il titolo di Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale di Cuneo, il Vescovo ha nominato don Mauro Bido Rettore della Chiesa della Madonna della Riva, riconfermandolo a tempo indeterminato nell'ufficio di Canonico effettivo della Capitolo della Cattedrale di Cuneo, a decorrere dal 1 gennaio 2019.

In data 18 dicembre 2018 [022-2018] il Vescovo ha confermato Priora della Confraternita di San Dalmazzo e della Santa Croce in Borgo San Dalmazzo Maria Grazia Pellegrino ved. Ferrero.

In data 13 giugno 2019 [002-2019] il Vescovo ha nominato don John Barthalom Kumar Polneedi, della Diocesi di Vijayavada, Andhra Pradesh - India, Vicario parrocchiale delle Parrocchie di San Pietro apostolo in Limone Piemonte e di San Chiaffredo in Limonetto di Limone Piemonte, a decorrere dal 1 luglio 2019 e fino al 30 giugno 2020.

In data 13 giugno 2019 [004-2019 e 012-2019], ha nominato don Giuseppe Pellegrino Rettore del Seminario vescovile di Cuneo, in sostituzione di don Andrea Adamo, nominato Direttore dello Studio Teologico Interdiocesano di Fossano dal Vescovo Delegato dei Vescovi diocesani di Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì e Saluzzo, a decorrere dal 1 settembre 2019.

In data 13 giugno 2019 il Vescovo ha disposto che cessino dal loro ufficio, con decorrenza dal 1 settembre 2019:

- don Guido Abbà, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di Sant'Anna in Palazzasso di Caraglio, a cui viene conferito il titolo di emerito [003-2019];
- don Luigi Musso, bibliotecario presso l'Archivio storico e biblioteca della Curia diocesana di Cuneo e Collaboratore pastorale delle Parrocchie di San Lorenzo in Ronchi di Cuneo, di San Benigno in San Benigno di Cuneo e di San Rocco in Roata Rossi di Cuneo, a cui viene conferito il titolo di emerito [005-2019].

In data 13 giugno 2019 il Vescovo ha conferito il titolo di emerito ai sacerdoti di cui ha accettato la rinuncia dai rispettivi uffici, con decorrenza dal 1 settembre 2019:

- don Aldo Blesio, Parroco delle Parrocchie di Maria Vergine Incoronata in Castelletto Stura e di San Lorenzo in Riferano di Castelletto Stura [006-2019];
- don Mario Bruno, Parroco della Parrocchia di Maria Vergine Assunta e san Giacomo in Castellar di Boves [007-2019];
- don Lorenzo Giraudo, Parroco della Parrocchia di Santa Maria della Pieve in Cuneo e Canonico effettivo del Capitolo della Cattedrale in Cuneo [008-2019];
- don Luciano Mattalia, Parroco della Parrocchia di San Giovanni Battista in Vignolo [009-2019];
- don Giovanni Rivoira, Parroco delle Parrocchie di San Martino in Valgrana, San Michele in Montemale di Cuneo, San Giacomo in Monterosso Grana, San Pietro in Vincoli in San Pietro di Monterosso Grana, Santa Lucia in

Santa Lucia di Monterosso Grana, San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana, San Ponzio in Pradleves, Sant'Ambrogio in Colletto di Castelmagno e Sant'Anna in Chiotti di Castelmagno [010-2019].

In data 13 giugno 2019 il Vescovo ha trasferito ad altro ufficio, con decorrenza dal 1 settembre 2019, i parroci per la durata di un novennio fino al 30 settembre 2028, costituendo in Unità pastorale le parrocchie affidate ai medesimi parroci:

- don Giovanni Michele Gazzola, da Amministratore parrocchiale della Parrocchia di San Carlo in Paschera San Carlo di Caraglio a Collaboratore pastorale delle Parrocchie di Madonna delle Grazie di Cuneo, di San Matteo e Beata Vergine Maria Addolorata in Bombonina di Cuneo e di San Grato in Tetti Pesio di Cuneo [011-2019];
- don Giuseppe Pellegrino jr, da Parroco della Parrocchia di Trasfigurazione di Nostro Signore in Montanera a Collaboratore pastorale delle Parrocchie di San Bartolomeo in Boves e di Maria Vergine Assunta e San Giacomo in Castellar di Boves [012-2019];
- don Giovanni Battista Riberi, da Parroco della Parrocchia di Sant'Antonino Martire in Entracque e di Sant'Anna in Sant'Anna di Valdieri a Parroco *in solidum* moderatore delle Parrocchie di Maria Vergine Incoronata in Castelletto Stura, di San Lorenzo in Riforano di Castelletto Stura e della Trasfigurazione di Nostro Signore in Montanera [013-2019];
- don Giorgio Maccario, da Parroco di San Lorenzo in San Lorenzo di Caraglio a Parroco *in solidum* della Parrocchie di Maria Vergine Incoronata in Castelletto Stura, di San Lorenzo in Riforano di Castelletto Stura e della Trasfigurazione di Nostro Signore in Montanera [013-2019];
- don Gianmaria Giordano, da Parroco della Parrocchia di San Defendente in Confreria di Cuneo a Parroco *in solidum* delle Parrocchie di Maria Assunta in Caraglio, di San Lorenzo in San Lorenzo di Caraglio, di Sant'Anna in Pallazasso di Caraglio e di San Carlo in Paschera San Carlo di Caraglio [014-2019];
- don Giuseppe Costamagna, da Parroco delle Parrocchie di San Lorenzo in Ronchi di Cuneo e di San Benigno in San Benigno di Cuneo a Parroco delle Parrocchie di San Martino in Valgrana, San Michele in Montemale di Cuneo, San Giacomo di Monterosso Grana, San Pietro in Vincoli di Monterosso Grana, Santa Lucia di Monterosso Grana, San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana, San Ponzio in Pradleves, Sant'Ambrogio in Colletto di Castelmagno e Sant'Anna in Chiotti di Castelmagno [015-2019];
- don Giovanni Ferro, da Parroco delle Parrocchie di Madonna delle Grazie di Cuneo, San Matteo e Beata Vergine Maria Addolorata in Bombonina di

Cuneo e San Grato in Tetti Pesio di Cuneo a Parroco della Parrocchia di San Defendente in Confreria di Cuneo [016-2019];

- don Pietro Giraud, da Parroco delle Parrocchie di Santo Stefano Martire in Cervasca e di San Michele in San Michele di Cervasca a Parroco *in solidum* moderatore delle Parrocchie di San Lorenzo in Ronchi di Cuneo, di San Benigno in San Benigno di Cuneo e di San Rocco in Roata Rossi di Cuneo [017-2019];
- don Roberto Durbano, da Vicario parrocchiale della Parrocchia di Maria Assunta in Caraglio a Parroco *in solidum* delle Parrocchie di Maria Assunta in Caraglio, di San Lorenzo in San Lorenzo di Caraglio, di Sant'Anna in Palazzasso di Caraglio e di San Carlo in Paschera San Carlo di Caraglio [014-2019];
- don Paolo Revello, da Vicario parrocchiale della Parrocchia di San Paolo in Cuneo a Parroco della Parrocchia di Madonna delle Grazie di Cuneo, di San Matteo e Beata Vergine Maria Addolorata in Bombonina di Cuneo e di San Grato in Tetti Pesio di Cuneo [018-2019];
- don Mariano Bernardi, da Collaboratore pastorale delle Parrocchie di San Defendente in San Defendente di Cervasca, San Bernardo in San Bernardo di Cervasca e Santa Croce in Santa Croce di Vignolo a Parroco *in solidum* delle Parrocchie di San Defendente in San Defendente di Cervasca, di San Bernardo in San Bernardo di Cervasca, di Santo Stefano Martire in Cervasca, di San Michele in San Michele di Cervasca, di Santa Croce in Santa Croce di Vignolo e di San Giovanni Battista in Vignolo [019-2019];
- don Dario Bottero, da Vicario parrocchiale della Parrocchia di San Bartolomeo in Boves a Vicario parrocchiale della Parrocchia di San Paolo in Cuneo [021-2019];
- don Guido Revelli, da Vicario parrocchiale delle Parrocchie della Natività di Maria Santissima in Aisone, di San Fiorenzo in Vinadio, di San Giovanni Battista in Bagni di Vinadio, di San Giuliano in Sambuco, di Santo Stefano in Pietraporzio, di Maria Vergine Assunta in Pontebernardo di Pietraporzio, di San Lorenzo martire in Bersezio di Argentera, dei Santi Pietro e Paolo in Argentera a Collaboratore pastorale delle Parrocchie di San Defendente in San Defendente di Cervasca, di San Bernardo in San Bernardo di Cervasca, di Santo Stefano Martire in Cervasca, di San Michele in San Michele di Cervasca, di Santa Croce in Santa Croce di Vignolo e di San Giovanni Battista in Vignolo [022-2019].

In data 13 giugno 2019 il Vescovo ha nominato, con decorrenza dal 1 settembre 2019, i parroci per la durata di un novennio fino al 30 settembre 2028, costituendo in Unità pastorale le parrocchie affidate ai medesimi parroci:

- don Alberto Aimar, Parroco delle Parrocchie di Sant'Eusebio in Andonno di Valdieri, di San Martino in Valdieri e di Sant'Anna in Sant'Anna di Valdieri e Sant'Antonino Martire in Entracque [023-2019];
- don Antonino Arneodo, Parroco *in solidum* moderatore delle Parrocchie di San Defendente in San Defendente di Cervasca, di San Bernardo in San Bernardo di Cervasca, di Santo Stefano Martire in Cervasca, di San Michele in San Michele di Cervasca, di Santa Croce in Santa Croce di Vignolo e di San Giovanni Battista in Vignolo [019-2019];
- don Carlo Berrone, Parroco *in solidum* delle Parrocchie di San Lorenzo in Ronchi di Cuneo, di San Benigno in San Benigno di Cuneo e di San Rocco in Roata Rossi di Cuneo [017-2019];
- don Mauro Biodo, Parroco della Parrocchia di Santa Maria del Bosco - Cattedrale, di Santa Maria della Pieve in Cuneo e di Sant'Ambrogio in Cuneo [024-2019];
- don Bruno Mondino, Parroco delle Parrocchie di San Bartolomeo in Boves e di Maria Vergine Assunta e San Giacomo in Castellar di Boves [025-2019];
- don Antonio Gandolfo, Parroco *in solidum* moderatore delle Parrocchie di Maria Assunta in Caraglio, di San Lorenzo in San Lorenzo di Caraglio, di Sant'Anna in Palazzasso di Caraglio e di San Carlo in Paschera San Carlo di Caraglio [014-2019];
- don Roberto Gallo, Vicario parrocchiale delle Parrocchie di San Martino in Valgrana, di San Michele in Montemale di Cuneo, di San Giacomo in Monterosso Grana, di San Pietro in Vincoli in San Pietro di Monterosso Grana, di Santa Lucia in Santa Lucia di Monterosso Grana, di San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana, di San Ponzio in Pradleves, di Sant'Ambrogio in Colletto di Castelmagno e di Sant'Anna in Chiotti di Castelmagno [026-2019].

In data 13 giugno 2019 [027-2019] il Vescovo, su presentazione del Superiore competente, ha istituito don Mauro Mergola, dei Salesiani di don Bosco, Parroco della Parrocchia di san Giovanni Bosco in Cuneo, a decorrere dal 1 settembre 2019 e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2028.

In data 31 agosto 2019 [033-2019] il Vescovo ha nominato don Giuseppe Costamagna Commissario della Confraternita di San Giuseppe e della Madonna del Carmine in Valgrana.

In data 17 ottobre 2019 [035-2019] il Vescovo ha nominato don Dario Bottero Collaboratore pastorale della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Cuneo,

mantenendo anche l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia di San Paolo in Cuneo.

In data 17 ottobre 2019 [035-2019] il Vescovo ha nominato il diacono Alessio Donna Collaboratore pastorale delle Parrocchie di San Bartolomeo in Boves e di Maria Vergine Assunta e San Giacomo in Castellar di Boves.

In data 22 ottobre 2019 [036-2019] il Vescovo ha nominato don Vincenzo D'Agostino, della Diocesi di Biella, in servizio presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Collaboratore pastorale delle Parrocchie di Santa Maria del Bosco - Cattedrale, di Santa Maria della Pieve e di Sant'Ambrogio in Cuneo, a decorrere dal 1 novembre 2019.

In data 12 novembre 2019 [040-2019], accettando la rinuncia di don Franco Biamonte e a seguito del trasferimento di don Giuseppe Pellegrino, sentiti i parroci interessati, il Vescovo ha nominato don Pietro Giraudo Vicario zonale di Cuneo Oltrestura e don Giovanni Battista Riberi Vicario zonale di Cuneo Oltregesso.

In data 15 gennaio 2020 [001-2020] il Vescovo ha trasferito don Vincenzo D'Agostino, della Diocesi di Biella, in servizio presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dall'ufficio di Collaboratore pastorale delle Parrocchie di Santa Maria del Bosco - Cattedrale, di Santa Maria della Pieve e di Sant'Ambrogio in Cuneo all'ufficio di Addetto della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Cuneo, a decorrere dal 1 febbraio 2020.

In data 15 gennaio 2020 [002-2020] il Vescovo ha nominato il diacono Dino Davide Costanzo Collaboratore pastorale della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Cuneo.

In data 30 giugno 2020 [007-2020] il Vescovo ha riconfermato don John Bartloam Kumar Polnedi, della Diocesi di Vijayawada - India, Vicario parrocchiale delle Parrocchie di San Pietro apostolo e di San Chiaffredo di Limonetto in Limone Piemonte, fino al 31 agosto 2021.

In data 29 luglio 2020 [011-2020] il Vescovo ha accettato la rinuncia di don Corrado Picco dall'ufficio di Parroco delle Parrocchie di Madonna dell'Olmo in frazione Madonna dell'Olmo e di San Pio X in frazione Cerialdo, nel Comune di Cuneo, conferendogli il titolo di parroco emerito, a decorrere dal 1 settembre

2020, e disponendo che il Vicario parrocchiale don Denys Revello regga le suddette parrocchie come Amministratore parrocchiale dalla data odierna, *sede plena*, e comunque fino alla presa di possesso di un nuovo parroco.

In data 29 luglio 2020 [012-2020] il Vescovo ha trasferito don Franco Biamonte dall'ufficio di Parroco della Parrocchia di San Giovanni Battista in Passatore di Cuneo all'ufficio di Parroco delle Parrocchie di Madonna dell'Olmo in frazione Madonna dell'Olmo e di San Pio X in frazione Cerialdo, nel Comune di Cuneo, a decorrere dal 1 settembre 2020 e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2029.

In data 29 luglio 2020 [013-2020] il Vescovo ha nominato don Pier Giorgio Racca Parroco della Parrocchia di San Giovanni Battista in Passatore di Cuneo, mantenendo anche l'ufficio di Parroco di San Pietro apostolo in frazione San Pietro del Gallo di Cuneo, a decorrere dal 1 settembre 2020 e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2029.

In data 1 settembre 2020 [014-2020] il Vescovo ha nominato don Sleevaiah Marneni, della Diocesi di Nalgonda - India, Vicario parrocchiale delle Parrocchie di San Pietro apostolo in frazione San Pietro del Gallo di Cuneo e di San Giovanni Battista in frazione Passatore di Cuneo, fino al 31 agosto 2023.

In data 1 settembre 2020 [015-2020] il Vescovo ha nominato don Gliberto Sarzotti, della Società di san Francesco di Sales - Salesiani di don Bosco, Vicario parrocchiale della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Cuneo, fino al 31 agosto 2021, disponendo che don Dario Bottero e il diacono Dino Davide Costanzo cessino dall'ufficio di Collaboratore pastorale nella suddetta parrocchia.

Nomine in altri uffici

In data 18 dicembre 2018 [021-2018] il Vescovo ha nominato nella Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, per un quinquennio: membri del Consiglio di amministrazione, don Giovanni Falco, Presidente, Mauro Revello, Vicepresidente, Maria Bramardi e Walter Cesana, essendo membro di diritto il Vicario generale; membri del Collegio dei revisori, Walter Lorenzo Agnello, Presidente e Vanda Manfredi, essendo membro di diritto l'Economo diocesano.

In data 31 agosto 2019 [028-2019] il Vescovo ha nominato Marco Galfré Presidente dell'Associazione pubblica di fedeli Insieme per educare di Cuneo, per la durata di un triennio, fino al 31 agosto 2022.

In data 31 agosto 2019 [029-2019] il Vescovo ha riconfermato Ezio Bernardi Direttore e don Sebastiano Carlo Vallati Delegato vescovile del Settimanale diocesano La Guida, per la durata di un triennio, fino al 31 agosto 2022.

In data 5 novembre 2019 [038-2019] il Vescovo nell'Associazione OFTAL di Cuneo, per il quinquennio 2019-2024: ha riconfermato don Mauro Bido Delegato vescovile; ha nominato Presidente Marco Luca Demarchi e membri del Consiglio direttivo Lorenzo Angaramo, Paolo Baderna, Fiorella Ghibaudo, Marinella Golè e Valerie Villeneuve; ha preso atto del Presidente emerito Cesare Parola, del Responsabile medico Ugo Milanese e dell'Assistente spirituale don Dario Ruà, della Diocesi di Saluzzo.

In data 1 marzo 2020 [003-2020] il Vescovo ha trasferito don Andrea Beretta dall'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Cuneo all'ufficio di Addetto alle attività diocesane.

In data 20 luglio 2020 [009-2020] il Vescovo ha riconfermato don Guido Revelli Consulente ecclesiastico della Federazione Italiana delle Scuole Materne della Provincia di Cuneo, *donec aliter provideatur, ad nutum Episcopi*.

Altri atti

In data 4 dicembre 2018 [018-2018] il Vescovo, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, ha determinato la ripartizione dei fondi CEI otto per mille relativi all'anno 2018, per complessivi 985.083,47 euro: 501.480,91 euro per esigenze di culto e pastorale e 483.602,56 euro per interventi caritativi a favore della comunità diocesana, ripartiti secondo i criteri illustrati dal Vicario generale con l'Istruzione del 19 dicembre 2018. Il dettaglio della ripartizione può essere consultato sul sito internet www.diocesicuneo.it

In data 31 agosto 2019 [031-2019] il Vescovo ha promulgato una Istruzione sulla riorganizzazione delle parrocchie in Unità pastorali.

In data 25 novembre 2019 [041-2019] il Vescovo, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, ha determinato la ripartizione dei fondi CEI otto per mille relativi all'anno 2019, per complessivi 983.000,00 euro: 501.000,00 euro per esigenze di culto e pastorale e 482.000,00 euro per interventi caritativi a favore della comunità diocesana. Il dettaglio della ripartizione può essere consultato sul sito internet www.diocesicuneo.it

In data 22 gennaio 2020 il Vescovo, con il consenso del Collegio dei consultori di Cuneo, ha scritto una lettera alla Sede apostolica, tramite il Nunzio apostolico in Italia, per conoscenza al Prefetto della Congregazione per i Vescovi, al Segretario di Stato di Sua Santità e al Presidente e al Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, per dare la disponibilità a costituire un'unica Diocesi con Fossano.

In data 5 maggio 2020 [005-2020], nell'ambito del percorso verso l'accorpamento con la Diocesi di Fossano, il Vescovo ha stabilito che lo Statuto della Curia diocesana, vigente dal 1 ottobre 2018 *ad experimentum* per due anni, rimanga in vigore *donec aliter provideatur*.

In data 7 maggio 2020 [004-2020] il Vescovo, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, ha determinato la ripartizione dei fondi CEI otto per mille stanziati in via straordinaria nell'ambito della crisi determinata dall'emergenza sanitaria, 500.732,00 euro per esigenze di culto e pastorale. Il dettaglio della ripartizione può essere consultato sul sito internet www.diocesicuneo.it

In data 14 settembre 2020 [016-2020] il Vescovo ha promulgato un nuovo Statuto per la Confraternita della Santa Croce in Cuneo.

**ATTI
DEL VESCOVO DI FOSSANO**

Ottobre 2018 - Settembre 2020

Incardinazione

In data 1 gennaio 2019 il Vescovo ha incardinato nella Diocesi di Fossano il presbitero Goffrey Dennis Gwang'ombe, della Diocesi di Mbeya - Tanzania, Collaboratore pastorale delle parrocchie di Sant'Antonio Abate e di San Bernardo in Fossano.

Variazioni nei Consigli diocesani

In data 29 ottobre 2019 il Vescovo ha nominato don Marco Giobergia e don Damiano Raspo membri del Consiglio presbiterale.

In data 29 ottobre 2019 il Vescovo ha nominato don Ezio Bodino, don Marco Giobergia e don Damiano Raspo, scelti all'interno del Consiglio presbiterale, membri del Collegio dei Consultori, in sostituzione di don Giovanni Berardo, ora emerito, e don Giovanni Quaranta, ora trasferito a Cuneo, confermando don Pierangelo Chiaramello, don Pietro Ricciardi e don Marco Tomatis.

Nomine nella Curia diocesana

In data 4 ottobre 2018 il Vescovo ha nominato fr. Luca Gazzoni Direttore dell'Ufficio liturgico della Curia diocesana di Fossano.

In data 1 maggio 2020 il Vescovo ha nominato Denise Chiaramello Delegato vescovile per i Beni Culturali Ecclesiastici per la Diocesi di Fossano.

In data 24 giugno 2020 il Vescovo ha nominato i nuovi membri della Commissione d'Arte Sacra e Beni Culturali nella Curia diocesana di Fossano, che risulta così composta: membri di diritto: il Vicario generale don Pierangelo Chiaramello, il Delegato vescovile per i Beni Culturali Ecclesiastici Denise Chiaramello, il Direttore dell'Ufficio liturgico fr. Luca Gazzoni, l'Economo diocesano Mauro Gelli, il Direttore del Museo diocesano Paolo Ravera; membri designati: Storici dell'arte Carlo Morra e Giovanni Vergano, Storico della Chiesa don Davide Pastore, Architetto Silvio Pagliero, Geometra Michele Abrate.

In data 15 luglio 2020 il Vescovo ha nominato i nuovi membri della Sezione Arte dell'Ufficio Liturgico della Curia diocesana di Fossano: Storici dell'arte Simona Ghione e Carlo Morra, Storico della Chiesa don Davide Pastore, Architetto Silvio Pagliero.

In data 15 luglio 2020 il Vescovo ha nominato Riccardo Adamo e Luca Giachero membri della Sezione Musica dell'Ufficio Liturgico della Curia diocesana di Fossano.

Rinunce, trasferimenti e nomine in parrocchie e confraternite

In data 21 ottobre 2018 il Vescovo ha nominato don Mattia Dutto, della Diocesi di Cuneo, Collaboratore pastorale delle Parrocchie dello Spirito Santo e di Santa Maria del Salice in Fossano e Responsabile del settore giovanile delle Parrocchie di Fossano Città alta: Spirito Santo, Santa Maria del Salice, Santa Maria e San Giovenale, San Filippo.

In data 11 dicembre 2019 il Vescovo ha nominato don Giuseppe Fruttero sdb Amministratore parrocchiale delle Parrocchie dei Santi Pietro e Paolo in Salmour e di Sant'Antonio da Padova in Sant'Antonino di Salmour.

In data 25 gennaio 2020 il Vescovo ha nominato don Andrea Ciartano Amministratore parrocchiale *sede plena* delle Parrocchie di San Giovanni Battista in Centallo e di Santa Maria della Neve in Mellea di Fossano.

In data 24 giugno 2020 il Vescovo ha accettato la rinuncia di don Giovanni Berardo dall'ufficio di Parroco delle Parrocchie nel Comune di Fossano di Santa Maria Maddalena in frazione Maddalene, di San Vittore in frazione San Vittore, di Maria Santissima Annunziata in frazione Piovani e di San Pietro Apostolo in frazione Gerbo, conferendogli il titolo di emerito.

In data 24 giugno 2020 il Vescovo ha trasferito Don Mario Dompè dall'ufficio di Parroco delle Parrocchie di Santa Maria del Salice e di San Lorenzo in Fossano all'ufficio di Parroco delle Parrocchie nel Comune di Fossano di Santa Maria Maddalena in frazione Maddalene, di Santa Maria della Neve in frazione Murazzo, di San Vittore in frazione San Vittore, di Maria Santissima Annunziata in frazione Piovani e di San Pietro Apostolo in frazione Gerbo, per la durata di un novennio.

In data 24 giugno 2020 il Vescovo ha nominato don Flavio Luciano Amministratore parrocchiale delle Parrocchie nel Comune di Fossano di Santa Maria del Salice e di San Lorenzo, mantenendo l'ufficio di Parroco delle Parrocchie dello

Spirito Santo, della Beata Vergine Maria delle Grazie in frazione Boschetti e di Santa Maria della Neve in Tagliata.

In data 24 giugno 2020 il Vescovo ha nominato don Flavio Luciano e don Damiano Raspo Parroci *in solidum* delle Parrocchie nel Comune di Fossano di Santa Maria del Salice, dello Spirito Santo e di San Lorenzo, essendo Moderatore don Damiano Raspo per la Parrocchia di Santa Maria del Salice e don Flavio Luciano per le Parrocchie dello Spirito Santo e di San Lorenzo, mantenendo don Flavio Luciano anche l'ufficio di Parroco delle Parrocchie della Beata Vergine Maria delle Grazie in frazione Boschetti e di Santa Maria della Neve in Tagliata, a decorrere dal 1 settembre 2020 e per la durata di un novennio.

In data 28 giugno 2020 il Vescovo, trasferendo don Mariano Riba ad altro incarico, ha nominato don Andrea Ciartano Parroco delle Parrocchie di San Giovanni Battista in Centallo e di Santa Maria della Neve in Mellea di Fossano e Commissario della Confraternita dei Santi Sebastiano e Giovanni decollato in Centallo, per la durata di un novennio.

Nomine in altri uffici

In data 10 dicembre 2018 il Vescovo ha riconfermato Anna Maria Bodino Presidente dell'Associazione Familiari del Clero per il quinquennio 2018-2023, in collaborazione con il diacono Gianpiero Pettiti.

In data 12 giugno 2019 il Vescovo ha concesso il suo benestare a Stefania Gandolfo come nuova Responsabile del Centro di Aiuto alla Vita di Fossano.

In data 18 dicembre 2019 il Vescovo ha nominato don Pier Giovanni Bono Cappellano delle Case di Riposo Mons. Craveri-Oggero e Sordella-Opera Pia Sant'Anna, Delegato vescovile per i sacerdoti anziani e ammalati e Cappellano volontario della Casa Penale Santa Caterina in Fossano.

In data 30 ottobre 2019 il Vescovo ha ratificato la nomina di Carlo Barolo e Monica Abbona a Presidenti *in solidum* dell'Associazione L'Atrio dei Gentili, per il triennio 2018-2021, e nel contempo ha nominato il diacono Paolo Tassinari rappresentante della Diocesi di Fossano nell'Associazione stessa.

In data 15 aprile 2020 il Vescovo ha designato Giovanni Mario Tomatis rappresentante della Diocesi di Fossano nel Comitato di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano.

In data 20 maggio 2020 il Vescovo ha nominato Riccardo Adamo Organista titolare della Chiesa Basilica Cattedrale di Santa Maria e San Giovenale in Fossano.

In data 15 luglio 2020 il Vescovo ha nominato Luca Giachero Maestro di Cappella della Chiesa Basilica Cattedrale di Santa Maria e San Giovenale in Fossano.

Altri atti

Nel mese di dicembre 2018 il Vescovo, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, ha determinato la ripartizione dei fondi CEI otto per mille relativi all'anno 2018, per complessivi 824.954,19 euro: 433.910,64 euro per esigenze di culto e pastorale e 391.043,55 euro per interventi caritativi a favore della comunità diocesana. Il dettaglio della ripartizione può essere consultato sul sito internet www.diocesifossano.org

In data 1 febbraio 2019 il Vescovo ha dato una Istruzione sulla celebrazione delle Messe per i defunti di Settima, Trigesima e Primo Anniversario.

In data 6 marzo 2019 il Vescovo ha stabilito che la Parrocchia di San Lorenzo in Fossano, fino ad oggi aggregata alla Zona Pastorale Nord-Est, Unità pastorale di Genola, venga d'ora poi aggregata alla Zona e Unità pastorale di Fossano-Città.

Nel mese di dicembre 2019 il Vescovo, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, ha determinato la ripartizione dei fondi CEI otto per mille relativi all'anno 2019, per complessivi 809.234,00 euro: 417.962,02 euro per esigenze di culto e pastorale e 391.271,98 euro per interventi caritativi a favore della comunità diocesana. Il dettaglio della ripartizione può essere consultato sul sito internet www.diocesifossano.org

In data 29 gennaio 2020 il Vescovo, con il consenso del Collegio dei consultori di Fossano, ha scritto una lettera alla Sede apostolica, tramite il Nunzio apostolico in Italia, per conoscenza al Prefetto della Congregazione per i Vescovi,

al Segretario di Stato di Sua Santità e al Presidente e al Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, per dare la disponibilità a costituire un'unica Diocesi con Cuneo.

Nel mese di maggio 2020 il Vescovo, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, ha determinato la ripartizione dei fondi CEI otto per mille stanziati in via straordinaria nell'ambito della crisi determinata dall'emergenza sanitaria, 404.550,65 euro per esigenze di culto e pastorale. Il dettaglio della ripartizione può essere consultato sul sito internet www.diocesifossano.org

Comunicazioni dell'Ordinario

In data 24 agosto 2013 a Centallo è avvenuta la traslazione dal cimitero al salone delle opere parrocchiali della Parrocchia di San Giovanni Battista dei resti mortali di **don Stefano Gerbaudo**. In seguito, si è eseguita la ricognizione canonica delle sue spoglie mortali, poi depositate nella tomba dei sacerdoti centallesi in attesa della definitiva tumulazione, avvenuta il 26 settembre 2020 con il trasporto dell'urna nella chiesa parrocchiale dove era stato realizzato il suo sepolcreto nella cappella di San Giuseppe. Il 3 ottobre del 2010 era stato annunciato dal Vescovo Giuseppe Cavallotto l'avvio dell'inchiesta diocesana per la causa di canonizzazione con la pubblicazione del relativo editto il 15 marzo 2012. Il 28 marzo 2013 si è insediato il Tribunale diocesano che ha terminato il lavoro il 19 ottobre 2013. Il 22 marzo 2019 la Congregazione per le cause dei Santi ha emesso il decreto di validità *super virtutibus* e ha autorizzato la traslazione dei resti mortali del Servo di Dio don Stefano Gerbaudo nella chiesa parrocchiale di Centallo.

In data 11 giugno 2020 nel Santuario diocesano Maria Madre della Divina Provvidenza in Cussanio di Fossano si è proceduto alla apertura della tomba monumentale di **Emiliano Manacorda, Vescovo di Fossano dal 1871 al 1909**, e alla traslazione del feretro nella cappella feriale del Santuario.

In data 3 luglio 2020 nella Cappella feriale del Santuario diocesano si è effettuata l'apertura e la ricognizione canonica del feretro. Il corpo rivestito dei paramenti corali si presenta in stato di avanzata decomposizione. La scheletrizzazione presenta la completa consumazione dei tessuti e la scomposizione delle ossa. Per desiderio del Vescovo Piero Delbosco vengono prelevati l'anello episcopale dalla chiroteca e la croce pettorale, per essere ripuliti e custoditi nel Museo diocesano. In data 31 luglio 2020 si è proceduto alla tumulazione del feretro del Vescovo Emiliano Manacorda nel sepolcro apposito presso la porta del Santuario accanto ai Vescovi diocesani suoi successori.

**ATTI
DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO**

Ottobre 2018 - Settembre 2020

Consiglio episcopale

In data 12 novembre 2019 [039-2019] il Vescovo ha stabilito che il Consiglio episcopale già costituito nella Curia di Cuneo, composto dal Vicario generale don Giuseppe Panero e dai Vicario episcopali don Gabriele Mecca, don Flavio Luciano, don Giuseppe Pellegrino e don Giovanni Battista Riberi, abbia competenza pure per la Curia di Fossano, avendo anche come membri il Vicario generale di Fossano don Pierangelo Chiaramello e Nives Gribaudo di Fossano.

Nomine

In data 13 giugno 2019 il Vescovo ha trasferito, con decorrenza dal 1 settembre 2019 e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2028:

- don Giovanni Quaranta, da Parroco delle Parrocchie di San Giovanni Battista in Centallo e di Santa Maria della Neve in Mellea di Fossano e Commissario della Confraternita dei Santi Sebastiano e Giovanni decollato in Centallo, nella Diocesi di Fossano, a Parroco del Sacro Cuore di Gesù in Cuneo, nella Diocesi di Cuneo (020-2019);
- don Mariano Riba, da Parroco del Sacro Cuore di Gesù in Cuneo, nella Diocesi di Cuneo, a Parroco delle Parrocchie di San Giovanni Battista in Centallo e di Santa Maria della Neve in Mellea di Fossano e Commissario della Confraternita dei Santi Sebastiano e Giovanni decollato in Centallo, nella Diocesi di Fossano.

In data 28 giugno 2020 [006-2020] il Vescovo ha trasferito don Mariano Riba dall'ufficio di Parroco delle Parrocchie di San Giovanni Battista in Centallo e Santa Maria delle Neve in Mellea di Fossano all'ufficio di Collaboratore pastorale delle Parrocchie di San Martino in Valgrana, San Michele in Montemale di Cuneo, San Giacomo in Monterosso Grana, San Pietro in Vincoli in San Pietro di Monterosso Grana, Santa Lucia in Santa Lucia di Monterosso Grana, San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana, San Ponzio in Pradleves, Sant'Amrogio in Colletto di Castelmagno e Sant'Anna in Chiotti di Castelmagno.

In data 9 ottobre 2019 [034-2019] il Vescovo ha nominato don Giuseppe Pellegrino Referente diocesano per la tutela dei minori sia per la Diocesi di Cuneo che per la Diocesi di Fossano.

In data 6 dicembre 2019 [042-2019] il Vescovo ha nominato don Mauro Bido Delegato vescovile e Walter Cesana Coordinatore per le Confraternite delle Diocesi di Cuneo e di Fossano.

In data 22 luglio 2020 [010b-2020] il Vescovo ha nominato, sia nella Curia di Cuneo che nella Curia di Fossano, Direttori *in solidum* don Gabriele Mecca e Nives Gribaudo per l'Ufficio catechistico; don Giovanni Quaranta, Luca Basteris e Gabriella Bergese, Marco Olocco e Margherita Viotti, per l'Ufficio per la famiglia; don Roberto Durbano, don Mattia Dutto, don Godfrey Gwang'ombe e don Carlo Ocelli, per il Servizio per la pastorale giovanile: tutti a decorrere dal 1 settembre 2020 e *donec aliter provideatur*.

Altri atti

In data 11 maggio 2020 [032-2020-c] Il Vescovo ha promulgato, per Cuneo e per Fossano, un Decreto generale per la ripresa in sicurezza sanitaria delle celebrazioni liturgiche e sacramentali con il popolo nei luoghi di culto a partire dal 11 maggio 2020. Tale decreto è stato poi aggiornato con le disposizioni del 23 giugno 2020 e del 23 ottobre 2020, con un'ulteriore integrazione dell'11 marzo 2021.

**DOCUMENTI
ALLEGATI AGLI ATTI**

Ottobre 2018 - Settembre 2020

Istruzione
sulla ripartizione dell’Otto per mille per l’anno 2018
Giuseppe Panero - Vicario generale di Cuneo
19 dicembre 2018

Con il Decreto 018-2018 del 4 dicembre 2018 il Vescovo ha determinato la ripartizione dei Fondi Otto per mille a disposizione della Diocesi di Cuneo per l’anno 2018. Tale atto, compiuto seguendo le procedure previste dalla Conferenza Episcopale Italiana, è di esclusiva e libera competenza del Vescovo diocesano e per sua natura non richiede il consenso di qualche organismo o particolari motivazioni. Tuttavia prima di compierlo il Vescovo ha sentito diversi uffici ed organismi, come esplicitato dalla premessa del Decreto, secondo una prassi che in questi ultimi anni è stata maggiormente formalizzata al fine di rendere tale ripartizione un esercizio di equità canonica

Affinché siano più chiari a tutti i criteri che hanno guidato questo esercizio di *aequitas* e di comunione dei beni per l’anno 2018 e dovendo dare alcune indicazioni per la rendicontazione dei contributi assegnati, a norma del can. 34 del Codice di diritto canonico do a tutti i destinatari dei contributi e, per conoscenza, a tutti i fedeli della Diocesi la seguente Istruzione.

1. La riorganizzazione della Curia diocesana e la razionalizzazione delle attività diocesane in capo alla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi sono state le priorità che hanno determinato la ripartizione dei Fondi, nel contesto dell’attuale delicata situazione economica dell’ente Diocesi di Cuneo. Da una parte c’era la necessità di finanziare almeno i due terzi del costo del personale laico della Curia e di coprire le spese di funzionamento della sede presso il palazzo del Seminario vescovile in modo che ogni singolo ufficio o servizio non debba più versare la propria quota; dall’altra si trattava di sostenere la Fondazione Opere in questa fase di aggregazione delle diverse attività diocesane, e cioè l’istituto di musica sacra, la casa di spiritualità Pascal d’Illonza, la Caritas, la residenza Casa Famiglia, il cinema Lanteri, la libreria Stella Maris, il museo di San Sebastiano, il settimanale La Guida...
2. Nell’ambito della riorganizzazione della Curia diocesana, applicando il nuovo Statuto della Curia in vigore dal 1 ottobre 2018, i costi generali per il personale e per la sede sono stati tutti raggruppati, in modo da permet-

tere ai Delegati episcopali di ogni settore di occuparsi al meglio esclusivamente delle attività proprie. Avendo verificato che in ciascun settore erano disponibili fondi residui delle gestioni precedenti, derivanti sia dall'Otto per mille che dalle molteplici iniziative promosse, il Vescovo ha chiesto ai Delegati episcopali di attingere da tali rimanenze per l'anno 2019 in modo da garantire che tutti gli uffici e i servizi, coordinati tra loro, possano operare senza penalizzazioni. A tal fine voglio precisare che se nel corso dell'anno questi fondi residui si dovessero rivelare insufficienti, i Delegati episcopali hanno la facoltà di attingere ad altre risorse diocesane, chiedendo il consenso del Vescovo nell'ambito del Consiglio episcopale. Notiamo come tale facoltà non è concessa ai singoli uffici e servizi, ma soltanto ai Delegati episcopali che in virtù dello Statuto della Curia hanno la potestà di amministrare le risorse diocesane insieme al Vescovo e al Vicario generale. Pertanto nella gestione economica i direttori dei singoli uffici e servizi dovranno fare riferimento al proprio Delegato episcopale ed attenersi alle sue disposizioni.

3. L'aggregazione delle diverse attività diocesane in capo alla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi non ha soltanto una finalità organizzativa di migliore gestione ma permetterà pure una razionalizzazione dei costi e dunque una ottimizzazione nell'uso delle risorse. Voglio ricordare che queste attività sono pure esse di natura pastorale, anche se si rivolgono all'esterno del mondo ecclesiale e, in alcuni casi, hanno carattere commerciale: per questo motivo l'art. 25 dello Statuto della Curia ha stabilito che «parte delle somme provenienti dall'Otto per mille devono essere destinate ... anzitutto alla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi».
4. Per quanto riguarda i contributi dati alle parrocchie e ad altre persone giuridiche canoniche pubbliche sottoposte alla vigilanza dell'Ordinario, è necessario che questi interventi vengano intesi nella loro natura occasionale e straordinaria, per sostenere situazioni economiche delicate, in particolare quando si deve far fronte ad indebitamenti del passato. A tale riguardo è intenzione di questo Ordinario, sentito l'Economo diocesano, di non concedere licenze canoniche per mutui o altri tipi di finanziamento a quegli enti che non sono nella condizione di assolvere da soli agli impegni che ne conseguono. In ogni caso, la scelta del Vescovo di dare il contributo a tutti i richiedenti che ne avevano titolo in una misura del venti per cento inferiore rispetto alla domanda dovrà in futuro essere rivista, introducendo criteri di *aequitas* che permettano di sostenere soggetti diversi su tutto il territorio della Diocesi.

5. Sarà importante che i soggetti di cui all'art. 4 rendicontino dell'utilizzo del contributo compilando il modulo allegato a questa Istruzione e inviandolo alla Segreteria generale della Curia entro il 31 maggio 2019. Come stabilito dal Vescovo, sarà compito di questa Segreteria, in collaborazione con la Direzione generale della Fondazione Opere, rendicontare dei contributi assegnati agli enti Diocesi di Cuneo e Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, per cui sia i Delegati episcopali sia i responsabili delle attività diocesane saranno sollevati da questa incombenza.

Dato a Cuneo il 19 dicembre 2018, nella sede della Curia diocesana.

don Giuseppe Panero - Vicario generale di Cuneo

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile di Cuneo

Istruzione
sulla celebrazione delle Messe per i defunti
di Settima, Trigesima e Primo Anniversario
Piero Delbosco - Vescovo di Fossano
1 febbraio 2019

Con la domenica 10 marzo 2019 sarà introdotta in tutte le comunità della Diocesi una modifica circa le Messe di Settima, Trigesima e Primo Anniversario: esse non dovranno più essere celebrate nelle Messe Festive del Sabato o della Domenica, ma in un giorno feriale.

Le indicazioni del Sinodo diocesano, al n. 17, andavano già in questa direzione, come anche quelle della Conferenza Episcopale Piemontese al n. 59 del Direttorio regionale *La Celebrazione dei Sacramenti. Orientamenti e norme*. Ora vogliamo dare attuazione a queste sapienti indicazioni.

Le nostre comunità che camminano su questo sentiero sono già un buon numero. Con la prima domenica di Quaresima tutte le parrocchie sono chiamate ad applicare questa variazione che intende dare nuovo impulso alla Pastorale del Lutto. Infatti, l'attenzione al dolore delle persone, delle famiglie, deve poter trovare anche un contesto liturgico corrispondente, con canti, letture e preghiere proprie, e una predicazione adeguata. Tutto ciò, lo sappiamo, non può avvenire nelle messe domenicali e festive, perché hanno esigenze e tonalità diverse. Il cambiamento, sono convinto, sarà un vantaggio per la pastorale parrocchiale, e nel tempo, con la dovuta formazione, potrà vedere anche gruppi di laici che si dispongono al servizio di accompagnamento prima dei funerali, durante e soprattutto dopo, con la visita alle famiglie.

Ogni Comunità o Unità Pastorale celebri queste Messe nei giorni feriali, facendo le scelte più adeguate al proprio contesto. Le Messe di Settima, Trigesima e Primo Anniversario, opportunamente collocate, potranno essere cumulative.

Dato a Fossano il 1 febbraio 2019, nella sede della Curia diocesana.

+ Piero Delbosco - Vescovo di Fossano

don Giuseppe Mandrile - Cancelliere vescovile di Fossano

Istruzione

sulla riorganizzazione delle parrocchie in Unità pastorali

Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo
31 agosto 2019

Il 1 settembre 2019 avranno efficacia i miei Decreti del 13 giugno 2019 con cui ho disposto il trasferimento o comunque la nomina dei parroci di oltre 40 parrocchie della Diocesi di Cuneo, avvalendomi ampiamente della facoltà di affidare al medesimo parroco, o ai medesimi parroci *in solidum*, la cura di più parrocchie vicine, a norma dei cann. 526§1 e 517§1 del Codice di diritto canonico. Ora, in assenza di disposizioni giuridiche sulla natura e sul funzionamento delle Unità pastorali così costituite, ritenendo sempre valide le indicazioni del Documento elaborato dal Consiglio presbiterale e dal Consiglio pastorale diocesano il 3 giugno 2014, pubblicato sulla *Rivista diocesana Cuneese* 85-2 (2014) 102-107, disponibile anche sul sito web ufficiale della Diocesi di Cuneo, e in attesa di far maturare una legislazione sinodale o comunque particolare in merito, con la presente Istruzione esplicito e preciso quanto segue, nonostante qualsiasi cosa in contrario, raccomandando cammini gradualmente ed inclusivi:

1. Quando più parrocchie hanno lo stesso parroco, o gli stessi parroci *in solidum*, sono *ipso facto* costituite in Unità pastorale: pertanto si dovrà scegliere una di esse come Centro, dove di norma sono domiciliati i parroci e gli eventuali vicari parrocchiali, facendovi convergere il coordinamento di tutte le attività, anche predisponendo uno sportello o ufficio centrale dell'Unità pastorale a cui possono rivolgersi i fedeli di tutte le parrocchie coinvolte.
2. La scelta del Centro di cui all'art. 1 sarà fatta dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, su proposta dei parroci competenti, sentiti i sacerdoti della Zona pastorale, tenendo conto della distribuzione dei fedeli sul territorio, delle strutture pastorali esistenti o progettabili, dell'organizzazione della società civile e anche della storia locale, non escludendo, in casi particolari, la possibilità che una Unità pastorale abbia due Centri.
3. È opportuno che nel Centro dell'Unità pastorale siano coordinati i percorsi formativi, in particolare quelli dell'iniziazione cristiana, anche lasciandone diffuse sul territorio le sedi. Per quanto riguarda i percorsi rivolti ai bambini ed ai ragazzi in età scolare, potrà essere utile localizzarli dove già hanno sede le Scuole primarie e le Scuole secondarie di primo grado, rafforzando le collaborazioni con esse, anche tramite gli insegnanti di religione cattolica ivi assegnati, pur nel rispetto delle distinte competenze.

4. È opportuno che i sacramenti dell'iniziazione cristiana siano amministrati unitariamente, nel Centro dell'Unità pastorale oppure a rotazione nelle diverse chiese parrocchiali, in particolare la Confermazione, ma valutando pure celebrazioni unitarie del Battesimo che, anche ai sensi dei cann. 856 e 857, va amministrato soltanto nelle chiese parrocchiali che hanno il fonte battesimale, evitando di ricorrere ad altre chiese, di quartiere o frazionali, e di norma nella veglia pasquale o di domenica, meglio se durante la messa principale della comunità, al fine di evidenziarne sempre il carattere ecclesiale, pubblico e pasquale.
5. Al fine di individuare le soluzioni migliori in merito alle questioni di cui agli artt. 3 e 4 i parroci consultino l'Ordinario del luogo competente, e cioè il Vicario episcopale per l'evangelizzazione e i sacramenti.
6. Le nuove opere per la testimonianza della carità siano promosse nel Centro dell'Unità pastorale e ad esse convergano le opere caritative parrocchiali già esistenti, nell'ambito delle iniziative diocesane, sentito l'Ordinario del luogo competente, e cioè il Vicario episcopale per la carità e l'impegno sociale.
7. Nel passaggio dalle parrocchie distinte all'Unità pastorale un ruolo decisivo lo ha l'unico parroco, o i parroci *in solidum* la cui attività comune è diretta dall'unico parroco moderatore, che di essa risponde davanti al Vescovo diocesano. La loro guida paziente e la loro presenza regolare in tutte le parrocchie aiuterà la maturazione dei cammini unitari, addolcendo i campanilismi e valorizzando le piccole comunità.
8. Per favorire il processo di maturazione di cui all'art. 7, è opportuno che le tappe principali dei percorsi formativi come pure le più importanti celebrazioni liturgiche siano presiedute dal parroco, o da uno dei parroci *in solidum*, in tutte le parrocchie dell'Unità pastorale. In particolare, sia sempre il parroco, o il vicario parrocchiale quando c'è, ad amministrare i battesimi ed a presiedere le esequie, come suggerito dal can. 530, visto che tramite tali segni si entra nella chiesa e si esce da questo mondo, spesso ancora circondati da una significativa partecipazione del popolo di Dio, soprattutto nei territori extraurbani.
9. Gli altri sacerdoti collaborano con i parroci secondo le necessità: i vicari parrocchiali li aiutano in modo organico, anche supplendoli, a norma dei cann. 545-552 e delle eventuali specificazioni contenute nella lettera di nomina; i collaboratori pastorali, che ai fini del sostentamento sono equiparati ai vicari parrocchiali, a norma del Decreto generale del vescovo Giuseppe Cavallotto del 15 agosto 2015, aiutano in modo più settoriale e puntuale, secondo gli accordi presi con il parroco o con il parroco moderatore, ove vi siano più parroci *in solidum*. Tutti si sforzino di condurre un'azione

pastorale comune ed unitaria, sotto la direzione dei parroci, sottoponendo al discernimento del Vescovo diocesano eventuali controversie. In particolare si dovrà evitare che un sacerdote sia a servizio di una sola delle parrocchie di cui è costituita l'Unità pastorale, favorendo anche nella celebrazione delle messe una certa alternanza dei collaboratori attorno alla presenza regolare del parroco in ciascuna parrocchia di cui agli artt. 7 e 8.

10. I sacerdoti emeriti possono essere una risorsa preziosa per le parrocchie in cui hanno il domicilio o a cui sono legati da altri motivi: i parroci si consiglino con loro e se ne avvalgano nel rispetto della condizione di sacerdoti che hanno lasciato il servizio attivo, quindi senza impegni a tempo pieno e senza essere membri dei Consigli di cui agli artt. 11 e 12; gli emeriti aiutino i parroci con discrezione, favorendone la relazione pastorale con i fedeli, e con una particolare prudenza quando collaborano nella parrocchia che prima era loro affidata, soprattutto nel caso in cui abbiamo mantenuto lì il domicilio, con il consenso del Vescovo diocesano.
11. È opportuno che il Consiglio pastorale parrocchiale di cui al can. 536 sia costituito unico per tutte le parrocchie dell'Unità pastorale, garantendo nel Regolamento un'adeguata rappresentanza dei fedeli di ciascuna.
12. In ogni parrocchia dell'Unità pastorale deve essere costituito il Consiglio parrocchiale per gli affari economici di cui al can. 537: il parroco, o il parroco moderatore ove vi siano più parroci *in solidum*, può costituire un solo Consiglio per tutte le parrocchie a lui affidate, garantendo nel Regolamento un'adeguata rappresentanza dei fedeli di ciascuna.
13. In attesa che vengano forniti modelli diocesani, nell'adottare i Regolamenti di cui agli artt. 11 e 12 i parroci possono consultare l'ufficio del Cancelliere vescovile.
14. L'amministrazione dei beni temporali, compresa la gestione della cassa con il denaro corrente, deve rimanere distinta per ciascuna parrocchia, sotto la responsabilità del parroco, o del parroco moderatore ove vi siano più parroci *in solidum*, a norma del can. 532; il prestito di una somma di denaro dalla cassa di una parrocchia a quella di un'altra all'interno della stessa Unità pastorale per un periodo superiore a sei mesi richiede la licenza dell'Ordinario del luogo, a norma del can. 1281, secondo le determinazioni del Decreto generale del vescovo Giuseppe Cavallotto del 25 luglio 2014; il rendiconto annuale di cui al can. 1287 deve essere presentato per ogni singola parrocchia, versando in modo distinto per ciascuna il tributo di cui al can. 1263 e le questue speciali obbligatorie di cui al can. 1266 secondo le determinazioni del Decreto generale del vescovo Giuseppe Cavallotto del 1 agosto 2014.

15. I Decreti generali di cui all'art. 14 sono disponibili sul sito web ufficiale della Diocesi di Cuneo e per la loro corretta applicazione nelle parrocchie costituite in Unità pastorale i parroci possono consultare l'ufficio dell'Economo diocesano.
16. I libri parrocchiali di cui al can. 535 vanno redatti accuratamente e diligentemente conservati per ogni singola parrocchia dell'Unità pastorale, riprovata qualsiasi consuetudine contraria che abbia introdotto libri unici per parrocchie diverse. Tali libri possono rimanere nell'archivio delle case parrocchiali in cui non c'è il domicilio abituale di un sacerdote o almeno di un custode soltanto se il parroco, o il parroco moderatore ove vi siano più parroci *in solidum*, ha incaricato un fedele di curarne la redazione e la conservazione nel rispetto del Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana del 25 maggio 2018 sulla tutela della buona fama e della riservatezza; in caso contrario è opportuno che vengano trasferiti e conservati nell'archivio della casa parrocchiale del Centro dell'Unità pastorale di cui all'art. 1, oppure, per quanto riguarda i libri storici, nell'archivio storico diocesano, in accordo con l'Ordinario del luogo competente, e cioè il Vicario episcopale per la cultura.
17. Il parroco, o il parroco moderatore ove vi siano parroci *in solidum*, è responsabile che per ogni parrocchia dell'Unità pastorale si applichino le determinazioni sui libri parrocchiali date dal Sinodo diocesano del 1955, tuttora vigenti in attesa di future nuove disposizioni: in particolare ricordino che sono obbligatori i registri dei battesimi, delle conferme, dei matrimoni e delle esequie, i cui atti devono essere trasmessi in copia ogni anno all'archivio storico diocesano.
18. Su come gestire eventuali consuetudini contrarie riprovate e trasferire i libri parrocchiali, distinguendo i correnti dagli storici, ai sensi dell'art. 16, i parroci consultino l'ufficio del Cancelliere vescovile.
19. Nell'ambito di questo processo di riorganizzazione, i sacerdoti nelle diverse Zone pastorali e, in ultima istanza, il Consiglio presbiterale saranno interpellati dal Vescovo diocesano sull'opportunità di una modifica organica complessiva del numero e del dimensionamento delle parrocchie della diocesi, tenendo conto anche dei criteri elencati all'art. 2, a norma del can. 515§2.

Tali istruzioni e disposizioni siano inserite negli atti ufficiali della Curia e comunicate a chi di dovere.

Dato nella sede della Curia diocesana in Cuneo, lì 31 agosto 2019

+ **Piero Delbosco** - Vescovo di Cuneo

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile di Cuneo

Lettera
alla Sede apostolica
sulla disponibilità a costituire un'unica Diocesi con Fossano
Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo
22 gennaio 2020

Al Nunzio apostolico in Italia
S. E. Mons. Emil Paul Tscherrig
e, per conoscenza,
al Prefetto della Congregazione per i Vescovi,
al Segretario di Stato di Sua Santità,
al Presidente e al Segretario generale della CEI

Eccellenza reverendissima,

nel maggio dello scorso anno le avevo informalmente comunicato che nelle due Chiese particolari di Cuneo e di Fossano a me affidate stavamo avviando un cammino per favorire l'accorpamento delle due Diocesi, trascorsi venti anni da quando sono rette dal medesimo Vescovo diocesano. Tale percorso era stato avviato a seguito di un'assemblea generale dei chierici di entrambe le Diocesi, il 12 febbraio 2019, e di una riunione del comune Consiglio pastorale diocesano, il 15 febbraio 2019, dove avevo ricevuto un'approvazione pressoché unanime da parte dei rappresentanti sia di Cuneo che di Fossano. Per mezzo di questa lettera, che le scrivo con il consenso unanime del Collegio dei consultori della Diocesi di Cuneo, la aggiorno sul percorso compiuto, in modo che il cammino si concluda, nei modi e nei tempi che verranno stabiliti dalla Sede apostolica, non essendo più procrastinabile oltre, almeno a mio giudizio. Il Santo Padre Francesco in diverse occasioni ha sollecitato la Conferenza Episcopale Italiana a ripensare il dimensionamento della Diocesi in Italia, ad esempio nel Discorso all'Assemblea generale della CEI del 21 maggio 2018. D'altro canto le nostre due Diocesi dal 1999 sono governate dal medesimo Vescovo diocesano con una progressiva integrazione che è ben nota ormai sia alla CEI che all'assemblea regionale dei Vescovi, da me sempre aggiornata al riguardo: la formazione permanente del clero è comune, le due Curie collaborano in diversi aspetti, condividendo alcuni uffici, i Consigli presbiterali, distinti ma retti da uno stesso Statuto, vengono di norma convocati insieme, il Consiglio pastorale diocesano è unico per entrambe le Diocesi, alcuni sacerdoti incardinati a Cuneo esercitano il ministero a Fossano e, per un caso, anche viceversa, il diritto particolare promulgato nell'ultimo ventennio, sull'amministrazione dei

beni temporali in particolare, è condiviso, diverse prassi pastorali si stanno rinnovando concordemente, ad esempio in merito all'iniziazione cristiana dei bambini, e, infine, ho da poco costituito un Consiglio episcopale unico per entrambe le Diocesi. Con lo scorso 27 settembre 2019 abbiamo infine avviato un'ulteriore tappa di integrazione tra le due Diocesi: per mezzo della lettera pastorale «Un cuor solo e un'anima sola», che qui allego, ho esortato le nostre due Chiese ad accelerare il cammino, in particolare prevedendo un percorso strutturato, che si concluderà nel prossimo mese di maggio, per arrivare ad una Curia diocesana unitaria.

A questo punto con la presente lettera, ricevuto il consenso unanime del Collegio dei consultori della Diocesi di Cuneo il giorno 22 gennaio 2020, trasmetto formalmente alla Sede apostolica tramite lei, Nunzio apostolico in Italia, la disponibilità della Chiesa di Cuneo a costituire un'unica Diocesi con la Chiesa di Fossano.

Sui modi e sui tempi di tale accorpamento anche giuridico ci rimettiamo al giudizio del Santo Padre, attraverso gli organi competenti della Sede apostolica. Ci permettiamo al riguardo di segnalare alcune attenzioni preliminari:

1. l'opportunità che la residenza del Vescovo diocesano e la sede della Curia diocesana siano fissate a Cuneo, città centrale rispetto all'estensione territoriale delle due Diocesi che è anche capoluogo dell'amministrazione civile;
2. la necessità che nella città di Fossano mantengano sede alcuni organismi ecclesiastici condivisi con le altre Diocesi limitrofe, quali il Seminario con lo Studio teologico, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e il Tribunale di prima istanza;
3. l'approfondimento della situazione patrimoniale dell'ente Diocesi di Cuneo, che presenta alcune criticità, oggi monitorate e in via di miglioramento;
4. la salvaguardia del radicamento a Fossano delle opere diocesane fossanesi di culto, religione, istruzione e carità, con il patrimonio ad esse inerente, tramite la Fondazione autonoma canonica diocesana già oggi esistente;
5. la verifica, nelle sedi competenti della CEI, di un sostanziale mantenimento del contributo finanziario dai fondi otto per mille nella misura oggi complessivamente elargita alle due Diocesi, almeno per il medio periodo;
6. la possibilità che l'accorpamento giuridico, in ultimo deciso dalla Sede apostolica, sia preceduto da una puntuale convocazione del Sinodo diocesano, ai sensi del can. 461§2 del Codice di diritto canonico, in modo che la decisione del Santo Padre trovi corrispondenza con il maturato sentimento del popolo di Dio e non venga vissuto come una mera riorganizzazione burocratica.

Eccellenza, la ringrazio per la collaborazione nel comune servizio alle Chiese che sono in Italia.

+ Piero Delbosco

Vescovo diocesano di Cuneo

Il Cancelliere vescovile di Cuneo certifica che il Collegio dei consultori, riunitosi in data 22 gennaio 2020 presso la sede della Curia diocesana di Cuneo, ha dato in modo unanime al Vescovo diocesano Piero Delbosco il consenso per trasmettere alla Sede apostolica questa lettera nel testo qui sopra da lui sottoscritto.

Cuneo, 22 gennaio 2020

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile di Cuneo

Lettera
alla Sede apostolica
sulla disponibilità a costituire un'unica Diocesi con Cuneo
Piero Delbosco - Vescovo di Fossano
29 gennaio 2020

Al Nunzio apostolico in Italia
S. E. Mons. Emil Paul Tscherrig
e, per conoscenza,
al Prefetto della Congregazione per i Vescovi,
al Segretario di Stato di Sua Santità,
al Presidente e al Segretario generale della CEI

Eccellenza reverendissima,
nel maggio dello scorso anno le avevo informalmente comunicato che nelle due Chiese particolari di Cuneo e di Fossano a me affidate stavamo avviando un cammino per favorire l'accorpamento delle due Diocesi, trascorsi venti anni da quando sono rette dal medesimo Vescovo diocesano. Tale percorso era stato avviato a seguito di un'assemblea generale dei chierici di entrambe le Diocesi, il 12 febbraio 2019, e di una riunione del comune Consiglio pastorale diocesano, il 15 febbraio 2019, dove avevo ricevuto un'approvazione pressoché unanime da parte dei rappresentanti sia di Cuneo che di Fossano.

Ora, come Vescovo diocesano di Fossano, ricevuto il consenso unanime del Collegio dei consultori della Diocesi di Fossano il giorno 29 gennaio 2020, trasmetto formalmente alla Sede apostolica tramite lei, Nunzio apostolico in Italia, la disponibilità della Chiesa di Fossano a costituire un'unica Diocesi con la Chiesa di Cuneo ma a determinate attenzioni e condizioni.

Segnalo al riguardo quanto emerso dall'incontro del Collegio dei Consultori fossanesi indicando le attenzioni e le condizioni:

1. la necessità che l'accorpamento giuridico, in ultimo deciso dalla Sede apostolica, sia preceduto da una puntuale convocazione del Sinodo diocesano, ai sensi del can. 461§2 del Codice di diritto canonico, in tempi brevi, entro l'autunno 2020 con il nuovo anno pastorale, in modo che la decisione del Santo Padre trovi corrispondenza con il maturato sentimento del popolo di Dio, con un nuovo soggetto ecclesiale risultante dall'unità di due realtà e non venga vissuto come una mera riorganizzazione burocratica;
2. l'opportunità che la residenza del Vescovo diocesano sia fissata a Cuneo, ma che la sede della Curia sia divisa tra i poli di Cuneo e di Fossano in modi

e forme adeguate al servizio e alla differenziata necessità, in comune accordo;

3. nella città di Fossano trovano già la loro sede alcuni organismi ecclesiastici condivisi con le altre Diocesi limitrofe, quali il Seminario Interdiocesano, lo Studio Teologico Interdiocesano, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e il Tribunale di prima istanza; sarebbe auspicabile un potenziamento di questo livello interdiocesano su altri servizi anche pastorali, non solo tra Cuneo e Fossano;
4. l'approfondimento della situazione patrimoniale dell'ente Diocesi di Cuneo, che preoccupa seriamente la Diocesi di Fossano ed è, al momento, un ostacolo per il raggiungimento dell'obiettivo che ci siamo proposti: la gestione finanziaria e amministrativa deve orientarsi verso la soluzione delle criticità della Diocesi di Cuneo;
5. la salvaguardia del radicamento a Fossano delle opere diocesane fossanesi (Opera Diocesana Preservazione della fede) di culto, religione, istruzione e carità, con il patrimonio ad esse inerente;
6. la verifica, nelle sedi competenti della CEI, di un sostanziale mantenimento del contributo finanziario dai fondi otto per mille nella misura oggi complessivamente elargita alle due Diocesi, almeno per il medio periodo.

Eccellenza, la ringrazio per la collaborazione nel comune servizio alle Chiese che sono in Italia.

+ Piero Delbosco

Vescovo diocesano di Fossano

Il Cancelliere vescovile di Fossano certifica che il Collegio dei consultori, riunitosi in data 29 gennaio 2020 presso la sede della Curia diocesana di Fossano, ha dato in modo unanime al Vescovo diocesano Piero Delbosco il consenso per trasmettere alla Sede apostolica questa lettera nel testo qui sopra da lui sottoscritto.

Fossano, 31 gennaio 2020

don Giuseppe Mandrile - Cancelliere vescovile di Fossano

**Decreto generale
per la ripresa in sicurezza sanitaria
delle celebrazioni liturgiche e sacramentali
nei luoghi di culto a partire dal 18 maggio 2020**
Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo e di Fossano
11 maggio 2020

In data 7 maggio 2020 il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Presidente del Consiglio dei ministri, insieme al Ministro dell'Interno, della Repubblica Italiana hanno firmato un Protocollo d'intesa per una ripresa in sicurezza sanitaria delle celebrazioni con il popolo nei luoghi di culto.

Pertanto con il presente Decreto generale, revocando ogni altra disposizione contraria data durante l'emergenza sanitaria nei mesi di marzo e aprile 2020, **stabilisco che da lunedì 18 maggio 2020 nelle Diocesi di Cuneo e di Fossano possano riprendere le celebrazioni liturgiche e sacramentali con il popolo nei luoghi di culto, nei modi determinati dai rispettivi legali rappresentanti, con la gradualità che essi riterranno opportuna e nell'osservanza delle seguenti norme.**

NORME GENERALI PER I LEGALI RAPPRESENTANTI DEI LUOGHI DI CULTO

1. I parroci, per le chiese parrocchiali e succursali, i rettori delle altre chiese e comunque chi ha la legale rappresentanza degli enti a cui appartengono i luoghi di culto - d'ora in poi qui tutti indicati come «legali rappresentanti» - sono responsabili della ripresa in sicurezza sanitaria delle celebrazioni sacramentali e liturgiche all'interno di tali luoghi: di conseguenza essi determinano le modalità di questa ripresa, compatibilmente con l'applicazione nei singoli casi delle norme date in questo Decreto.
2. Nel dubbio sulla corretta applicazione delle norme seguenti, i legali rappresentanti consultino il Vicario generale competente.
3. È opportuno non utilizzare per le celebrazioni i piccoli luoghi di culto dove l'applicazione delle norme seguenti risulta poco praticabile: in questi casi si può, in alternativa, valutare la celebrazione all'aperto, nelle vicinanze, se le condizioni ambientali permettono una liturgia raccolta.
4. Il legale rappresentante deve comunicare ai fedeli con appositi cartelli posti all'ingresso dei luoghi di culto le prescrizioni stabilite dalle norme seguenti: in particolare quelle che riguardano il distanziamento sanitario e la capienza massima del luogo di cui all'art. 7, ma soprattutto le norme per i fedeli di cui agli artt. 13-15.

5. La corretta ed integrale applicazione delle norme di questo Decreto tutela il legale rappresentante nel sostenere le responsabilità civili e penali in materia di sicurezza sanitaria nei luoghi di culto di cui è competente.

NORME PER I LUOGHI DI CULTO

6. L'**accesso** individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio che negli spazi annessi, come per esempio le sacrestie.
7. Nel rispetto della normativa sul distanziamento sanitario tra le persone, ogni luogo di culto ha una capienza massima, determinata in modo preciso e prudenziale dal legale rappresentante tenendo conto della distanza minima di sicurezza tra i singoli posti di fedeli e ministri che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.
8. L'accesso ai luoghi di culto è contingentato e regolato, quando necessario, con l'aiuto di collaboratori che, muniti degli opportuni dispositivi di protezione individuale e di un evidente segno di riconoscimento, favoriscono l'entrata e l'uscita, vigilando sul numero massimo di fedeli consentito.
9. Al fine di garantire quanto stabilito dagli artt. 7 e 8, è opportuno predisporre dei segnaposto non asportabili da apporre sui banchi che indichino la distanza di sicurezza da mantenere, evidenziando i posti da occupare da parte dei fedeli; a titolo di esempio: su un banco di tre metri possono sedersi solo due fedeli, alle estremità, mentre nel banco che precede e che segue solo un fedele al centro; analogamente, dove ci sono sedie, queste vanno distanziate una dall'altra di almeno un metro, sia lateralmente che frontalmente.
10. Per favorire un accesso ordinato ai luoghi di culto, nel rispetto della distanza di sicurezza sanitaria, si utilizzino gli ingressi disponibili, a seconda dell'afflusso previsto e, quando necessario, distinguendo quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita; durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.
11. Per l'**igienizzazione** dei luoghi di culto non è necessario l'intervento di ditte specializzate, in quanto non è prescritta la sanificazione certificata; pertanto si intensifichi la consueta pulizia, assicurando che dopo ogni celebrazione, mentre si favorisce il ricambio dell'aria, i posti occupati dai fedeli e dai ministri siano rapidamente trattati con un prodotto adeguato, mentre gli oggetti utilizzati, in particolare i microfoni, siano disinfettati, secondo i consigli dati dall'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto delle Curie diocesane.

12. Agli ingressi dei luoghi di culto, mentre le acquasantiere continuano a rimanere vuote, siano resi disponibili liquidi igienizzanti con erogatori pratici ma anche rispettosi del necessario decoro.

NORME PER I FEDELI CHE PARTECIPANO ALLE CELEBRAZIONI

13. I fedeli che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni sono invitati ad igienizzarsi le mani e sono tenuti ad indossare sempre la mascherina protettiva che copre naso e bocca.
14. Venga ricordato ai fedeli che non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali o comunque quando la temperatura corporea è pari o superiore ai 37,5 gradi Celsius; così pure l'accesso è interdetto a chi sia stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.
15. Anche nel contesto di questa emergenza sanitaria, si favorisca, per quanto possibile, l'accesso ai luoghi di culto dei fedeli diversamente abili, prevedendo spazi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni secondo la normativa vigente.

NORME PER LE CELEBRAZIONI LITURGICHE E SACRAMENTALI

16. Per favorire il rispetto del distanziamento sanitario prescritto nelle celebrazioni è necessario ridurre al minimo la presenza di concelebrenti e ministri: tutti devono comunque tenere la distanza minima di sicurezza di almeno un metro laterale e frontale, anche in presbiterio.
17. Nelle celebrazioni non può riprendere il servizio liturgico dei cori: si possono prevedere alcuni cantori, oltre all'organista o a chi suona un altro strumento adatto, rigorosamente distanziati; non si distribuisca ai fedeli il libretto dei canti.
18. I sacerdoti che presiedono e i ministri nell'esercizio del loro ufficio non sono tenuti ad indossare la mascherina protettiva, salvo quando distribuiscono la Comunione eucaristica ed amministrano i Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi; sono inoltre tenuti ad indossare i guanti monouso trasparenti o di colore bianco quando distribuiscono la Comunione eucaristica e devono compiere le unzioni sacramentali prescritte.
19. Si riprenda la celebrazione con il popolo dei **Battesimi**, con le solite modalità comunitarie, eventualmente adattate per tenere conto dell'accesso contingentato e regolato al luogo di culto.
20. Fino al 30 settembre 2020 non potranno essere celebrate la **Confermazioni dei ragazzi** che concludono il percorso dell'Iniziazione Cristiana e le **Prime Partecipazioni dei fanciulli alla Mensa Eucaristica**, come pure le **Prime Confessioni dei fanciulli**; fatto salvo che il periodo proprio di queste celebrazioni rimane il tempo di Pasqua, per cui sarà opportuno valutare con le

famiglie interessate la possibilità di rimandarle all'anno 2021, una loro diversa programmazione potrà comunque essere fatta a partire dal 1 ottobre 2020, seguendo le indicazioni che gli uffici competenti delle Curie diocesane daranno a inizio settembre, anche considerando l'evoluzione dell'emergenza sanitaria e, per le Confermazioni, gli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana.

21. Riprendendo la celebrazione con il popolo dell'**Eucaristia**, i parroci e i rettori di chiese valutino se aumentare il numero delle Messe festive nei periodi in cui si preveda una maggior affluenza di fedeli, al fine di rispettare la capienza massima dei luoghi di culto di cui all'art. 7, limitatamente a questo tempo di emergenza sanitaria.
22. Lo scambio del segno della pace nella Messa, di per sé facoltativo, va omissso sempre.
23. La raccolta delle offerte dei fedeli all'offertorio della Messa può essere fatta utilizzando ampie sacche con bastone lungo almeno un metro e mezzo, in modo che i collaboratori addetti alla questua, muniti degli opportuni dispositivi di protezione individuale, possano operare mantenendo la distanza di sicurezza sanitaria ed evitando che le mani dei fedeli tocchino le sacche; altrimenti, con le medesime precauzioni, si raccolgano le offerte in appositi contenitori all'uscita, senza però creare assembramenti.
24. Nella Messa fino al momento della Comunione la patena, le pissidi e il calice con il pane ed il vino devono rimanere sempre coperti, ad esempio con le «animette», oppure, per le pissidi, con idonei coperchi, comunque nel rispetto del necessario decoro.
25. Il sacerdote che presiede la Messa igienizza le mani all'offertorio, non all'altare ma presso un tavolino laterale, con idonei strumenti in modo che il lavabo rituale diventi una vera e propria azione igienica; gli altri ministri della Comunione eucaristica igienizzano le mani allo stesso modo durante il canto dell'Agnello di Dio, prima della distribuzione.
26. È opportuno che i fedeli ricevano la Comunione sempre al proprio posto; tuttavia quando sono pochi, ad esempio nei giorni feriali e nelle piccole comunità, si può permettere la processione all'altare per la Comunione, nel rispetto della distanza di sicurezza sanitaria, secondo le disposizioni date dal legale rappresentante per ciascun luogo di culto: in ogni caso sacerdote e ministri, indossati mascherina protettiva e guanti monouso, offrono il Pane eucaristico soltanto sulla mano che i fedeli porgono nei modi previsti, evitando il contatto fisico.
27. Si riprenda la celebrazione con il popolo dei **Matrimoni**, con le solite modalità, eventualmente adattate per tenere conto dell'accesso contingente-

tato e regolato al luogo di culto; per quanto riguarda la preparazione canonica, il valore del certificato del battesimo e dell'esame dei nubendi, di cui agli artt. 7 e 10 del Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana del 5 novembre 1990, può essere esteso oltre i sei mesi nel caso in cui la celebrazione delle nozze sia stata rimandata a causa dell'emergenza sanitaria, a discrezione del parroco che ha svolto l'istruttoria matrimoniale, a cui lo stato libero e le intenzioni dei nubendi devono continuare a constare oltre ogni ragionevole dubbio.

28. Il Sacramento della **Penitenza** con la confessione individuale sia amministrato, indossando la mascherina protettiva, in spazi ampi ed areati, che consentano il pieno rispetto sia della distanza di sicurezza sanitaria che della riservatezza a protezione del sigillo sacramentale.
29. L'**Unzione degli Infermi** sia amministrata indossando mascherina protettiva e guanti monouso, singolarmente e senza prevedere celebrazioni comunitarie, in ospedale soltanto dai cappellani, avvisato il personale sanitario.
30. Riprendendo la celebrazione delle **Esequie** in chiesa, sempre con il corpo del defunto, salvo in singoli casi il Vescovo diocesano conceda di farle dopo la cremazione, le usanze locali di accompagnare processionalmente il feretro dalla casa o dalla posa fino alla chiesa e di qui fino al cimitero rimangono sospese.
31. Tutte le **processioni e manifestazioni esterne** che possono causare assembramenti rimangono sospese; nel rispetto delle norme di questo Decreto sono ammesse tutte le altre forme di celebrazione e preghiera comunitaria, anche le Veglie per i defunti in un luogo di culto, preferibilmente evitando di farle nelle case private.
32. La **Messa crismale** verrà celebrata nella Chiesa Cattedrale di Fossano giovedì 28 maggio alle ore 10, con tutte le precauzioni prescritte. Gli olii benedetti saranno distribuiti presso le Curie diocesane di Cuneo e di Fossano a partire da mercoledì 3 giugno 2020.

Tali disposizioni sono promulgate, in virtù dei cann. 8§2 e 13§1 del Codice di diritto canonico, con la pubblicazione sui siti internet ufficiali delle Diocesi di Cuneo e di Fossano ed entrano in vigore lunedì 18 maggio 2020, nonostante qualsiasi cosa contraria.

Cuneo - Fossano, 11 maggio 2020

+ **Piero Delbosco** - Vescovo di Cuneo e di Fossano

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile

Decreto generale
in aggiornamento delle disposizioni dell'11 maggio 2020
per la ripresa in sicurezza sanitaria
delle celebrazioni liturgiche e sacramentali
nei luoghi di culto a partire dal 18 maggio 2020
Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo e di Fossano
23 giugno 2020

In data 5 giugno 2020 l'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato non necessario l'uso dei guanti nei luoghi pubblici al fine del contenimento della recente pandemia, indicando come sufficiente una corretta e frequente igiene delle mani. Inoltre, con circolare dell'11 giugno 2020, il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana, in seguito ad una interlocuzione con la Segreteria generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha dato alcune istruzioni per lo svolgimento in sicurezza sanitaria delle processioni religiose. Pertanto, aggiornando il mio Decreto generale dell'11 maggio 2020, che rimane vigente nel suo complesso, dispongo quanto segue:

1. l'uso dei guanti di cui agli artt. 18, 26 e 29 è facoltativo, e può essere sostituito da una corretta igiene delle mani: spetta ai legali rappresentanti degli enti a cui appartengono i luoghi di culto stabilire al riguardo una condotta omogenea nelle celebrazioni di propria competenza;
2. le processioni nel rito delle Esequie e le altre processioni o manifestazioni esterne, di cui agli artt. 30 e 31, sono permesse a giudizio dei legali rappresentanti suddetti, con l'autorizzazione dell'amministrazione secolare competente nel caso si transitino in suolo pubblico, tenendo il distanziamento sanitario interpersonale e raccomandando l'uso della mascherina che copre naso e bocca, ai sensi della citata circolare del Ministero dell'Interno.

Tali disposizioni sono promulgate, in virtù dei cann. 8§2 e 13§1 del Codice di diritto canonico, con la pubblicazione sui siti internet ufficiali delle Diocesi di Cuneo e di Fossano ed entrano subito in vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria.

Cuneo - Fossano, 23 giugno 2020

+ Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo e di Fossano

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile

Decreto generale
in aggiornamento delle disposizioni dell'11 maggio 2020
per la ripresa in sicurezza sanitaria
delle celebrazioni liturgiche e sacramentali
nei luoghi di culto a partire dal 18 maggio 2020
Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo e di Fossano
23 ottobre 2020

Considerando gli ultimi sviluppi normativi secolari in merito all'odierna emergenza sanitaria e l'interlocuzione tra la segreteria generale della Conferenza Episcopale Italiana con le autorità secolari, ad integrazione del mio Decreto generale dell'11 maggio 2020, che rimane vigente nel suo complesso, con l'aggiornamento del 23 giugno 2020, dispongo quanto segue:

1. il servizio liturgico dei cori, di cui all'art. 17, può riprendere a patto che i coristi mantengano la distanza interpersonale sia laterale che frontale di almeno un metro, indossando sempre la mascherina protettiva che copre naso e bocca, come stabilito per gli altri fedeli agli artt. 7 e 13; per non indossare la mascherina la distanza interpersonale frontale tra i coristi e rispetto agli altri fedeli deve essere di almeno due metri;
2. coloro che convivono nella stessa abitazione non sono tenuti all'obbligo del distanziamento interpersonale di cui all'art. 7;
3. considerando la tradizionale elevata partecipazione e l'odierno riacutizzarsi dei contagi, le celebrazioni dell'Eucaristia o di altro genere nella Solennità di Tutti i Santi e nella Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti non potranno svolgersi nei cimiteri ma soltanto nelle chiese, a meno che il Sindaco del Comune ritenga opportuna la celebrazione nel cimitero e si impegni a garantire il rispetto delle norme sanitarie, in collaborazione con gli addetti delle parrocchie competenti.

Per quanto riguarda gli incontri parrocchiali di catechesi o formativi, se il parroco, sentito il Consiglio pastorale parrocchiale e seguendo le indicazioni diocesane, li riterrà opportuni, vigili affinché si utilizzi il protocollo sanitario indicato dall'Ufficio per i problemi giuridici della Conferenza Episcopale Italiana. [In ogni caso, gli incontri di catechesi che non siano funzioni religiose per bambini, ragazzi e giovani, come pure le attività parascolastiche degli oratori, ad esempio il doposcuola, si svolgano in presenza soltanto quando i bambini o i ragazzi o i giovani di quell'età vanno a scuola in presenza o, almeno, in modalità mista].

Per quanto riguarda altre riunioni ecclesiali, si segua la raccomandazione delle autorità secolari di limitarle drasticamente, dando priorità alle assemblee preparatorie del Sinodo diocesano e preferendo, quando possibile, le modalità a distanza. Per le riunioni convocate in presenza, i legali rappresentanti dei luoghi in cui si tengono vigilino affinché si utilizzi il medesimo protocollo sanitario sopra indicato per gli incontri di catechesi.

Questo Ordinario concede comunque che i suddetti incontri o riunioni possano svolgersi nelle chiese, con il consenso del parroco o rettore competente, dove è sufficiente applicare le norme di cui al mio Decreto generale dell'11 maggio 2020.

Tali disposizioni sono promulgate, in virtù dei cann. 8§2 e 13§1 del Codice di diritto canonico, con la pubblicazione sui siti internet ufficiali delle Diocesi di Cuneo e di Fossano ed entrano subito in vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria.

Cuneo - Fossano, 23 ottobre 2020
[aggiornato l'11 marzo 2021]

+ Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo e di Fossano

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile

Statuto

della Confraternita della Santa Croce in Cuneo

Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo
14 settembre 2020

art. 1 – titolo e figura giuridica

La Confraternita della Santa Croce - canonicamente eretta in Cuneo già nel secolo XIII con il nome dei Raccomandati di Maria Vergine, poi mutato in Flagellanti o Battuti o Disciplinanti e, infine, nel secolo XV nel titolo attuale - è «dedicata alla lode e gloria del Nostro Signore Gesù Cristo ed alla memoria della sua Santissima Passione», come detto negli Statuti originali del secolo XIII. Essa si configura come Associazione pubblica di fedeli, regolata dai cann. 298-320 e 327-329 del Codice di diritto canonico, dal presente Statuto e dal Regolamento interno, elaborato dal Consiglio direttivo per le materie previste dallo Statuto e approvato dall'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle.

art. 2 – sede e segni distintivi

La Confraternita della Santa Croce ha sede in Cuneo, nella propria chiesa, dedicata alla Santa Croce. Ha per segni distintivi l'abito dei membri e lo stendardo, così come determinati dal Regolamento interno.

art. 3 – scopi

La Confraternita ha per scopo principale la santificazione dei propri membri, realizzata attraverso l'amore di Dio, manifestato nell'esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali verso il prossimo.

La Confraternita non individua tra i propri scopi uno specifico servizio caritativo assistenziale come nel passato, ma:

- opera attraverso i propri membri nelle varie associazioni assistenziali già esistenti;
- offre a queste una vera possibilità di animazione - dare un'anima all'azione - cioè di formazione spirituale e culturale intorno ai temi dell'assistenza, promuovendo giornate di ritiro spirituale, di dibattito, di convegno...;
- dato il plurisecolare legame con l'ospedale di Cuneo, collabora attivamente con la Cappellania Ospedaliera per sopperire eventuali necessità concrete di servizio all'interno dell'Ospedale stesso. Tale collaborazione sarà regolata all'interno dei rapporti tra Cappellania ed Azienda Ospedaliera;
- promuove la conoscenza spirituale e culturale delle proprie radici storiche dell'operare caritativo nella città di Cuneo e nel territorio;
- provvede alla cura responsabile ed amorevole della propria sede: la chiesa della Santa Croce.

art. 4 – membri

La Confraternita è formata da fedeli cristiani, uomini e donne che hanno compiuto la maggiore età, chiamati Confratelli e Consorelle, che si impegnano ad osservare lo Statuto, perseguendone gli scopi. Le modalità di presentazione, noviziato, ammissione, impegno e dimissione dei membri è determinata dal Regolamento interno, nell'ambito del can. 316.

art. 5 – assemblea dei membri

L'assemblea ordinaria dei Confratelli e delle Consorelle viene convocata una volta all'anno dal Priore della Confraternita per stabilire le linee programmatiche generali e per approvare la relazione morale e finanziaria dell'attività svolta.

L'assemblea straordinaria può essere convocata dal Priore, qualora vi siano motivate ragioni, con il consenso del Consiglio direttivo o su richiesta sottoscritta da almeno un terzo dei membri della Confraternita.

Le modalità di svolgimento delle assemblee sono determinate dal Regolamento interno.

art. 6 – direzione e cura pastorale

La direzione e l'amministrazione dei beni e la stesura del Regolamento interno della Confraternita è affidata al Consiglio direttivo, presieduto dal Priore, che svolge la funzione di Moderatore, a norma del can. 317§1.

La cura pastorale della Confraternita, a norma dei cann. 564-572, è affidata ad un cappellano, nominato dal Vescovo diocesano, sentito il parroco del luogo: tale cappellano regge anche la Chiesa di Santa Croce, a norma dei cann. 556-563.

art. 7 – consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo è formato da 7 membri, di cui 6 eletti dall'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle, e 1 membro di diritto. Quest'ultimo è il presbitero nominato dall'Ordinario del luogo quale Rettore della chiesa della Santa Croce e Cappellano della Confraternita.

L'elezione avviene a norma dei cann. 164-169, con eventuale ballottaggio, in caso di parità di voti, a norma del can. 119-1°, conducendo le operazioni secondo le modalità determinate dal Regolamento interno. Gli eletti entrano in carica al momento dell'accettazione, senza bisogno di conferma.

Il Consiglio direttivo dura in carica per un quinquennio e governa la Confraternita, perseguendo gli scopi statuari e amministrandone i beni temporali. Le decisioni vengono prese a maggioranza, a norma del can. 119.

In caso un consigliere cessi per morte, o per rinuncia, accettata dal Priore, o per dimissione, l'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle viene convocata per eleggere il sostituto, che dura in carica fino al termine del quinquennio in corso.

art. 8 – priore

Il Priore viene eletto dall'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle, tra i membri laici del Consiglio direttivo.

L'elezione avviene a norma dei cann. 164-169, con eventuale ballottaggio, in caso di parità di voti, a norma del can. 119-1°, conducendo le operazioni secondo le modalità determinate dal Regolamento interno. L'eletto, accettata l'elezione, entra in carica con la conferma del Vescovo diocesano.

Il Priore dura in carica per un quinquennio e presiede il Consiglio direttivo, convocandolo, eseguendone le deliberazioni, rappresentandolo di fronte alle autorità, ecclesiastiche e civili. Nell'esercizio delle sue funzioni si fa coadiuvare da un segretario e da un tesoriere, indicati dal Consiglio direttivo tra i propri membri, secondo le modalità determinate dal Regolamento interno.

In caso di assenza o di impedimento, il Priore è supplito dal Consigliere più anziano per appartenenza alla Confraternita, o, in caso di parità, dal più anziano per età. In caso il Priore cessi per morte, o per rinuncia, accettata dal Vescovo diocesano, o per dimissione, l'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle viene convocata per eleggere il sostituto, che dura in carica fino al termine del quinquennio in corso.

art. 9 – rettore e cappellano

Il Rettore della chiesa della Santa Croce e Cappellano della Confraternita è legale rappresentante della Confraternita. Egli ha la responsabilità delle celebrazioni che si tengono nella Chiesa della Santa Croce. A lui è affidata, comunque, la cura della Chiesa e delle suppellettili ivi contenute. Nessun oggetto della Chiesa può essere asportato, alienato o destinato ad altri usi fuori dalla Chiesa della Santa Croce senza il preventivo consenso del Consiglio. Il Rettore ha cura di far osservare le norme del contratto di comodato d'uso gratuito tra il proprietario della chiesa e la Diocesi di Cuneo.

art. 10 – patrimonio

Il patrimonio della Confraternita è costituito dal contributo annuale dei Confratelli e delle Consorelle, stabilito secondo le modalità previste dal Regolamento interno, e dalle elemosine raccolte nella Chiesa della Santa Croce, oltre che da questue promosse dai membri, donazioni, eredità e legati testamentari. Il Consiglio direttivo amministra i beni temporali secondo quanto stabilito dal Codice di diritto canonico e dal diritto particolare per le persone giuridiche canoniche pubbliche.

art. 11 – modifiche statutarie e soppressione

Le modifiche allo Statuto possono essere adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei membri della Confraternita e con l'approvazione del Vescovo diocesano, a cui spetta anche l'eventuale soppressione con devoluzione del patrimonio alla Diocesi di Cuneo.

RENDICONTI

Rendiconto questue speciali ordinarie obbligatorie 2018

Parrocchie della Diocesi di Cuneo

I

| PARROCCHIE | Migranti | Seminario | Quaresima | Terra Santa |
|-----------------------------------|----------|-----------|-----------|-------------|
| Cuneo - Cattedrale | 0 | 700 | 1.100 | 140 |
| Cuneo - S. Maria della Pieve | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - S. Ambrogio | 50 | 100 | 150 | 0 |
| Cuneo - Sacro Cuore di Gesù | 200 | 800 | 4.200 | 500 |
| Cuneo - Cuore Immacolato di Maria | 0 | 500 | 4.500 | 400 |
| Cuneo - S. Paolo | 0 | 400 | 1.800 | 0 |
| Cuneo - S. Giovanni Bosco | 400 | 0 | 410 | 0 |
| Cuneo - S. Rocco Castagnaretta | 0 | 674 | 1.400 | 160 |
| Cuneo - Borgo S. Giuseppe | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Confreria | 0 | 240 | 400 | 0 |
| Cuneo - S. Pio X | 0 | 200 | 421 | 90 |
| Cuneo - Madonna Dell' Olmo | 0 | 0 | 1.300 | 0 |
| Cuneo - Madonna Delle Grazie | 0 | 100 | 250 | 200 |
| Cuneo - Bombonina | 0 | 75 | 150 | 100 |
| Cuneo - Tetti Pesio | 0 | 50 | 100 | 50 |
| Cuneo - Spinetta | 20 | 500 | 340 | 20 |
| Cuneo - Roata Canale | 20 | 300 | 230 | 20 |
| Cuneo - Passatore | 0 | 700 | 1.900 | 0 |
| Cuneo - Roata Rossi | 0 | 0 | 400 | 0 |
| Cuneo - Ronchi | 120 | 120 | 650 | 0 |
| Cuneo - S. Benigno | 120 | 120 | 480 | 0 |
| Cuneo - S. Pietro Del Gallo | 50 | 150 | 375 | 100 |
| Bernezzo | 200 | 0 | 370 | 0 |
| Bernezzo - S. Anna | 30 | 0 | 30 | 0 |
| Bernezzo - S. Rocco | 200 | 300 | 366 | 0 |
| B. S. Dalmazzo - S. Dalmazzo | 695 | 756 | 1.300 | 432 |
| B. S. Dalmazzo - Gesù Lavoratore | 0 | 622 | 1.060 | 220 |
| B. S. Dalmazzo - Madonna Bruna | 50 | 50 | 160 | 0 |

| PARROCCHIE | Migranti | Seminario | Quaresima | Terra Santa |
|--------------------------------|--------------|---------------|---------------|--------------|
| Boves | 0 | 800 | 1.000 | 0 |
| Boves - Fontanelle | 0 | 795 | 445 | 0 |
| Boves - Mellana | 0 | 300 | 400 | 0 |
| Boves - Castellar e S. Giacomo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Boves - Rivoira | 50 | 50 | 100 | 50 |
| Boves – Madonna dei Boschi | 95 | 10 | 380 | 10 |
| Caraglio | 0 | 350 | 500 | 200 |
| Caraglio - Palazzasso | 0 | 50 | 50 | 0 |
| Caraglio - Paschera | 0 | 200 | 260 | 200 |
| Caraglio - S. Lorenzo | 0 | 300 | 300 | 0 |
| Castelletto Stura | 0 | 300 | 0 | 0 |
| Castelletto - Riforano | 0 | 150 | 0 | 0 |
| Cervasca | 0 | 150 | 1.100 | 150 |
| Cervasca - S. Michele | 0 | 80 | 200 | 0 |
| Cervasca - S. Defendente | 0 | 50 | 250 | 0 |
| Cervasca - S. Bernardo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Demonte | 353 | 530 | 1.210 | 250 |
| Entracque | 0 | 200 | 100 | 0 |
| Festiona | 0 | 200 | 250 | 300 |
| Gaiola | 100 | 100 | 150 | 100 |
| Limone | 50 | 100 | 200 | 50 |
| Limone - Limonetto | 5 | 10 | 20 | 5 |
| Moiola | 0 | 150 | 150 | 0 |
| Montanera | 400 | 0 | 2.250 | 0 |
| Perdioni | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Rittana | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Roaschia | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Robilante | 0 | 400 | 630 | 100 |
| Roccasparvera | 100 | 200 | 480 | 100 |
| Roccavione | 0 | 100 | 690 | 0 |
| Valdieri | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Valdieri - Andonno | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Valdieri - S. Anna | 0 | 50 | 50 | 0 |
| Valgrana - unità pastorale | 410 | 470 | 700 | 150 |
| Valloriate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Vernante | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Vignolo | 150 | 150 | 250 | 250 |
| Vignolo - S. Croce | 0 | 50 | 250 | 0 |
| Vinadio - unità pastorale | 0 | 50 | 20 | 0 |
| TOTALI | 3.868 | 13.803 | 36.227 | 4.347 |

Rendiconto questue speciali ordinarie obbligatorie 2018

Parrocchie della Diocesi di Cuneo

II

| PARROCCHIE | Università Cattolica | Carità del Papa | Giornata missionaria | Avvento |
|-----------------------------------|-------------------------|--------------------|-------------------------|---------|
| Cuneo - Cattedrale | 0 | 0 | 730 | 1010 |
| Cuneo - S. Maria della Pieve | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - S. Ambrogio | 0 | 0 | 100 | 100 |
| Cuneo - Sacro Cuore di Gesù | 0 | 300 | 1.650 | 1.100 |
| Cuneo - Cuore Immacolato di Maria | 0 | 0 | 650 | 1.750 |
| Cuneo - S. Paolo | 0 | 0 | 800 | 1.000 |
| Cuneo - S. Giovanni Bosco | 0 | 0 | 320 | 0 |
| Cuneo - S. Rocco Castagnaretta | 0 | 0 | 1.000 | 0 |
| Cuneo - Borgo S. Giuseppe | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Confreria | 0 | 0 | 300 | 400 |
| Cuneo - S. Pio X | 0 | 0 | 135 | 0 |
| Cuneo - Madonna Dell' Olmo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Madonna Delle Grazie | 0 | 0 | 200 | 250 |
| Cuneo - Bombonina | 0 | 0 | 100 | 150 |
| Cuneo - Tetti Pesio | 0 | 0 | 50 | 100 |
| Cuneo - Spinetta | 50 | 50 | 500 | 220 |
| Cuneo - Roata Canale | 50 | 20 | 140 | 420 |
| Cuneo - Passatore | 0 | 0 | 400 | 0 |
| Cuneo - Roata Rossi | 0 | 150 | 300 | 200 |
| Cuneo - Ronchi | 0 | 0 | 555 | 331 |
| Cuneo - S. Benigno | 0 | 0 | 620 | 200 |
| Cuneo - S. Pietro Del Gallo | 50 | 50 | 200 | 500 |
| Bernezzo | 0 | 330 | 830 | 573 |
| Bernezzo - S. Anna | 0 | 0 | 40 | 0 |
| Bernezzo - S. Rocco | 0 | 0 | 234 | 864 |
| B. S. Dalmazzo - S. Dalmazzo | 0 | 0 | 659 | 300 |
| B. S. Dalmazzo - Gesù Lavoratore | 0 | 325 | 600 | 600 |
| B. S. Dalmazzo - Madonna Bruna | 0 | 0 | 50 | 0 |

| PARROCCHIE | Università Cattolica | Carità del Papa | Giornata missionaria | Avvento |
|--------------------------------|----------------------|-----------------|----------------------|---------------|
| Boves | 0 | 0 | 800 | 1200 |
| Boves - Fontanelle | 0 | 0 | 1.053 | 967 |
| Boves - Mellana | 0 | 300 | 0 | 0 |
| Boves - Castellar e S. Giacomo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Boves - Rivoira | 50 | 50 | 50 | 50 |
| Boves – Madonna dei Boschi | 10 | 10 | 65 | 710 |
| Caraglio | 0 | 0 | 750 | 650 |
| Caraglio - Palazzasso | 0 | 0 | 100 | 100 |
| Caraglio - Paschera | 0 | 100 | 500 | 250 |
| Caraglio - S. Lorenzo | 0 | 0 | 250 | 300 |
| Castelletto Stura | 0 | 0 | 0 | 100 |
| Castelletto - Riforano | 0 | 0 | 0 | 50 |
| Cervasca | 0 | 120 | 200 | 510 |
| Cervasca - S. Michele | 0 | 40 | 0 | 0 |
| Cervasca - S. Defendente | 0 | 0 | 200 | 100 |
| Cervasca - S. Bernardo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Demonte | 0 | 400 | 500 | 500 |
| Entracque | 0 | 0 | 100 | 100 |
| Festiona | 0 | 0 | 250 | 150 |
| Gaiola | 0 | 100 | 200 | 100 |
| Limone | 50 | 50 | 200 | 100 |
| Limone - Limonetto | 5 | 5 | 20 | 10 |
| Moiola | 50 | 120 | 150 | 100 |
| Montanera | 0 | 280 | 140 | 175 |
| Perdioni | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Rittana | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Roaschia | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Robilante | 0 | 250 | 300 | 700 |
| Roccasparvera | 100 | 200 | 500 | 300 |
| Roccavione | 0 | 0 | 150 | 200 |
| Valdieri | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Valdieri - Andonno | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Valdieri - S. Anna | 0 | 0 | 50 | 50 |
| Valgrana - unità pastorale | 200 | 300 | 700 | 450 |
| Valloriate | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Vernante | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Vignolo | 150 | 200 | 150 | 140 |
| Vignolo - S. Croce | 0 | 0 | 200 | 100 |
| Vinadio - unità pastorale | 0 | 20 | 145 | 50 |
| TOTALI | 765 | 3.770 | 18.886 | 18.280 |

Rendiconto questue speciali ordinarie obbligatorie 2019

Parrocchie della Diocesi di Cuneo

I

| PARROCCHIE | Migranti | Seminario | Quaresima | Terra Santa |
|-----------------------------------|----------|-----------|-----------|-------------|
| Cuneo - Cattedrale | 0 | 600 | 850 | 150 |
| Cuneo - S. Maria della Pieve | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - S. Ambrogio | 50 | 100 | 150 | 550 |
| Cuneo - Sacro Cuore di Gesù | 0 | 600 | 4.000 | 400 |
| Cuneo - Cuore Immacolato di Maria | 0 | 500 | 5.400 | 200 |
| Cuneo - S. Paolo | 0 | 450 | 0 | 0 |
| Cuneo - S. Giovanni Bosco | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - S. Rocco Castagnaretta | 0 | 713 | 1.231 | 220 |
| Cuneo - Borgo S. Giuseppe | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Confreria | 0 | 268 | 300 | 0 |
| Cuneo - S. Pio X | 0 | 0 | 200 | 0 |
| Cuneo - Madonna Dell' Olmo | 0 | 100 | 1.000 | 100 |
| Cuneo - Madonna Delle Grazie | 150 | 100 | 300 | 50 |
| Cuneo - Bombonina | 20 | 30 | 50 | 10 |
| Cuneo - Tetti Pesio | 20 | 10 | 30 | 10 |
| Cuneo - Spinetta | 20 | 550 | 360 | 20 |
| Cuneo - Roata Canale | 20 | 350 | 260 | 20 |
| Cuneo - Passatore | 100 | 350 | 250 | 100 |
| Cuneo - Roata Rossi | 0 | 0 | 400 | 0 |
| Cuneo - Ronchi | 0 | 132 | 640 | 0 |
| Cuneo - S. Benigno | 0 | 126 | 610 | 0 |
| Cuneo - S. Pietro Del Gallo | 0 | 150 | 380 | 100 |
| Bernezzo | 0 | 306 | 300 | 0 |
| Bernezzo - S. Anna | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Bernezzo - S. Rocco | 0 | 262 | 422 | 100 |
| B. S. Dalmazzo - S. Dalmazzo | 0 | 852 | 688 | 200 |
| B. S. Dalmazzo - Gesù Lavoratore | 0 | 655 | 1.000 | 160 |
| B. S. Dalmazzo - Madonna Bruna | 0 | 30 | 50 | 0 |

| PARROCCHIE | Migranti | Seminario | Quaresima | Terra Santa |
|--------------------------------|------------|---------------|---------------|--------------|
| Boves | 0 | 1.000 | 1.000 | 200 |
| Boves - Fontanelle | 0 | 1.202 | 1.040 | 0 |
| Boves - Mellana | 0 | 500 | 500 | 1000 |
| Boves - Castellar e S. Giacomo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Boves - Rivoira | 50 | 50 | 150 | 0 |
| Boves – Madonna dei Boschi | 10 | 10 | 400 | 10 |
| Caraglio | 0 | 420 | 1.100 | 250 |
| Caraglio - Palazzasso | 0 | 100 | 0 | 0 |
| Caraglio - Paschera | 0 | 200 | 0 | 0 |
| Caraglio - S. Lorenzo | 0 | 300 | 400 | 0 |
| Castelletto Stura | 0 | 300 | 0 | 0 |
| Castelletto - Riforano | 0 | 150 | 0 | 0 |
| Cervasca | 0 | 50 | 950 | 150 |
| Cervasca - S. Michele | 0 | 50 | 250 | 0 |
| Cervasca - S. Defendente | 0 | 50 | 150 | 0 |
| Cervasca - S. Bernardo | 0 | 50 | 50 | 0 |
| Demonte | 0 | 400 | 700 | 0 |
| Entracque | 0 | 70 | 300 | 0 |
| Festiona | 0 | 200 | 200 | 0 |
| Gaiola | 100 | 100 | 122 | 0 |
| Limone | 50 | 100 | 200 | 50 |
| Limone - Limonetto | 5 | 10 | 20 | 5 |
| Moiola | 0 | 120 | 50 | 0 |
| Montanera | 0 | 0 | 150 | 135 |
| Perdioni | 0 | 20 | 50 | 0 |
| Rittana | 0 | 40 | 50 | 0 |
| Roaschia | 0 | 50 | 50 | 0 |
| Robilante | 0 | 200 | 300 | 50 |
| Roccasparvera | 100 | 100 | 468 | 100 |
| Roccavione | 0 | 200 | 400 | 100 |
| Valdieri | 0 | 45 | 50 | 30 |
| Valdieri - Andonno | 0 | 70 | 50 | 30 |
| Valdieri - S. Anna | 0 | 40 | 100 | 0 |
| Valgrana - unità pastorale | 0 | 500 | 500 | 0 |
| Valloriate | 0 | 40 | 50 | 0 |
| Vernante | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Vignolo | 0 | 100 | 200 | 100 |
| Vignolo - S. Croce | 0 | 70 | 100 | 0 |
| Vinadio - unità pastorale | 0 | 50 | 20 | 0 |
| TOTALI | 695 | 14.191 | 28.991 | 4.600 |

Rendiconto questue speciali ordinarie obbligatorie 2019

Parrocchie della Diocesi di Cuneo

II

| PARROCCHIE | Università Cattolica | Carità del Papa | Giornata missionaria | Avvento |
|-----------------------------------|-------------------------|--------------------|-------------------------|---------|
| Cuneo - Cattedrale | 0 | 200 | 1.040 | 600 |
| Cuneo - S. Maria della Pieve | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - S. Ambrogio | 0 | 0 | 100 | 100 |
| Cuneo - Sacro Cuore di Gesù | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Cuore Immacolato di Maria | 0 | 0 | 600 | 1.100 |
| Cuneo - S. Paolo | 0 | 0 | 600 | 800 |
| Cuneo - S. Giovanni Bosco | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - S. Rocco Castagnaretta | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Borgo S. Giuseppe | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Confreria | 0 | 0 | 208 | 260 |
| Cuneo - S. Pio X | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Madonna Dell' Olmo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Cuneo - Madonna Delle Grazie | 50 | 50 | 150 | 425 |
| Cuneo - Bombonina | 10 | 10 | 30 | 60 |
| Cuneo - Tetti Pesio | 10 | 10 | 10 | 40 |
| Cuneo - Spinetta | 50 | 50 | 310 | 250 |
| Cuneo - Roata Canale | 50 | 20 | 300 | 150 |
| Cuneo - Passatore | 100 | 100 | 100 | 0 |
| Cuneo - Roata Rossi | 0 | 100 | 400 | 0 |
| Cuneo - Ronchi | 0 | 0 | 400 | 0 |
| Cuneo - S. Benigno | 0 | 0 | 400 | 0 |
| Cuneo - S. Pietro Del Gallo | 0 | 0 | 150 | 370 |
| Bernezzeo | 0 | 230 | 644 | 362 |
| Bernezzeo - S. Anna | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Bernezzeo - S. Rocco | 0 | 0 | 354 | 600 |
| B. S. Dalmazzo - S. Dalmazzo | 0 | 0 | 737 | 416 |
| B. S. Dalmazzo - Gesù Lavoratore | 0 | 280 | 500 | 600 |
| B. S. Dalmazzo - Madonna Bruna | 0 | 20 | 50 | 50 |

| PARROCCHIE | Università Cattolica | Carità del Papa | Giornata missionaria | Avvento |
|--------------------------------|-------------------------|--------------------|-------------------------|---------------|
| Boves | 0 | 100 | 800 | 800 |
| Boves - Fontanelle | 0 | 376 | 1.472 | 971 |
| Boves - Mellana | 0 | 500 | 0 | 0 |
| Boves - Castellar e S. Giacomo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Boves - Rivoira | 0 | 0 | 50 | 50 |
| Boves – Madonna dei Boschi | 10 | 10 | 85 | 585 |
| Caraglio | 0 | 250 | 800 | 800 |
| Caraglio - Palazzasso | 0 | 0 | 140 | 50 |
| Caraglio - Paschera | 0 | 0 | 55 | 75 |
| Caraglio - S. Lorenzo | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Castelletto Stura | 0 | 0 | 200 | 0 |
| Castelletto - Riforano | 0 | 0 | 150 | 0 |
| Cervasca | 0 | 120 | 50 | 0 |
| Cervasca - S. Michele | 0 | 55 | 50 | 0 |
| Cervasca - S. Defendente | 0 | 0 | 50 | 0 |
| Cervasca - S. Bernardo | 0 | 0 | 50 | 50 |
| Demonte | 300 | 300 | 535 | 450 |
| Entracque | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Festiona | 0 | 0 | 200 | 150 |
| Gaiola | 0 | 100 | 100 | 100 |
| Limone | 50 | 50 | 200 | 100 |
| Limone - Limonetto | 5 | 5 | 20 | 10 |
| Moiola | 0 | 50 | 100 | 0 |
| Montanera | 0 | 0 | 150 | 0 |
| Perdioni | 0 | 10 | 20 | 50 |
| Rittana | 0 | 20 | 30 | 50 |
| Roaschia | 0 | 0 | 50 | 50 |
| Robilante | 0 | 200 | 0 | 0 |
| Roccasparvera | 100 | 100 | 366 | 200 |
| Roccavione | 0 | 0 | 0 | 300 |
| Valdieri | 0 | 0 | 30 | 50 |
| Valdieri - Andonno | 0 | 0 | 30 | 50 |
| Valdieri - S. Anna | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Valgrana - unità pastorale | 150 | 300 | 267 | 400 |
| Valloriate | 0 | 20 | 30 | 50 |
| Vernante | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Vignolo | 0 | 0 | 150 | 0 |
| Vignolo - S. Croce | 0 | 0 | 50 | 30 |
| Vinadio - unità pastorale | 0 | 20 | 50 | 50 |
| TOTALI | 885 | 3.656 | 13.414 | 11.654 |

Rendiconto questue speciali ordinarie 2018

Parrocchie della Diocesi di Fossano

| PARROCCHIE | P.O.M. | Migrazioni | Seminario | Quaresima | Terra Santa | Università | Carità Papa | Giorn. Miss. | Avvento | Gior. Varie | TOTALI |
|---------------|--------------|------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------|
| Cattedrale | 0 | 0 | 650 | 2.345 | 100 | 100 | 200 | 1.770 | 570 | 0 | 5.735 |
| Salice | 0 | 0 | 350 | 500 | 0 | 0 | 50 | 400 | 400 | 632 | 2.332 |
| S. Antonio | 300 | 0 | 600 | 2.900 | 200 | 0 | 200 | 550 | 500 | 3.600 | 8.850 |
| S. Bernardo | 100 | 0 | 230 | 1.550 | 50 | 0 | 150 | 340 | 250 | 1.500 | 4.170 |
| S. Filippo | 0 | 0 | 330 | 769 | 0 | 0 | 0 | 345 | 100 | 0 | 1.544 |
| Spirito Santo | 100 | 0 | 568 | 606 | 0 | 0 | 50 | 517 | 1.000 | 13.749 | 16.640 |
| Baligio | 0 | 0 | 0 | 230 | 0 | 70 | 0 | 100 | 0 | 85 | 485 |
| Boschetti | 0 | 0 | 60 | 0 | 0 | 10 | 10 | 0 | 0 | 51 | 131 |
| Gerbo | 0 | 50 | 50 | 230 | 50 | 0 | 0 | 80 | 0 | 0 | 460 |
| Loreto | 500 | 50 | 200 | 350 | 120 | 50 | 100 | 350 | 200 | 4.400 | 6.320 |
| Maddalene | 120 | 50 | 100 | 750 | 50 | 0 | 0 | 100 | | | 1.170 |
| Mellea | 470 | 0 | 167 | 632 | 0 | 0 | 0 | 305 | 140 | 226 | 1.800 |
| Murazzo | 130 | 20 | 300 | 575 | 70 | 20 | 155 | 450 | 140 | 0 | 1.860 |
| Piovani | 140 | 0 | 110 | 330 | 0 | 0 | 0 | 50 | 0 | 0 | 630 |
| S. Lorenzo | 0 | 0 | 490 | 555 | 0 | 0 | 0 | 355 | 0 | 20 | 1.420 |
| S. Martino | 0 | 10 | 55 | 200 | 10 | 0 | 10 | 100 | 0 | 0 | 385 |
| S. Sebastiano | 0 | 0 | 99 | 573 | 0 | 0 | 100 | 0 | 0 | 393 | 1.165 |
| S. Vittore | 0 | 0 | 180 | 235 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 415 |
| Tagliata | 0 | 0 | 150 | 595 | 0 | 0 | 10 | 250 | 0 | 237 | 1.242 |
| Centallo | 0 | 0 | 1.400 | 3.650 | 500 | 600 | 500 | 1.600 | 700 | 1.000 | 9.950 |
| Cervere | 0 | 50 | 606 | 1.220 | 139 | 100 | 131 | 547 | 185 | 410 | 3.388 |
| Genola | 300 | 0 | 700 | 1.840 | 0 | 0 | 0 | 700 | 260 | 1.095 | 4.895 |
| Gerbola | 0 | 10 | 20 | 200 | 10 | 10 | 10 | 200 | 0 | 0 | 460 |
| Grinzano | 0 | 0 | 130 | 70 | 0 | 0 | 50 | 137 | 60 | 150 | 597 |
| Levaldigi | 605 | 0 | 310 | 1.215 | 0 | 0 | 50 | 380 | 0 | 665 | 3.225 |
| Monsola | 0 | 0 | 0 | 0 | 30 | 0 | 40 | 200 | 0 | 0 | 270 |
| Roata | 200 | 50 | 120 | 400 | 100 | 60 | 100 | 350 | 350 | 0 | 1.730 |
| Salmour | 50 | 0 | 120 | 270 | 50 | 25 | 50 | 215 | 50 | 0 | 830 |
| S. Antonino | 40 | 0 | 70 | 100 | 0 | 0 | 40 | 130 | 40 | 40 | 460 |
| S. Biagio | 310 | 70 | 130 | 400 | 120 | 70 | 130 | 400 | 350 | 0 | 1.980 |
| Tetti Rocca | 0 | 0 | 0 | 100 | 10 | 10 | 10 | 100 | 0 | 0 | 230 |
| Villafalletto | 0 | 30 | 500 | 3.209 | 30 | 20 | 50 | 1.020 | 150 | 4.000 | 9.009 |
| Vottignasco | 0 | 10 | 20 | 200 | 10 | 10 | 10 | 200 | 0 | 0 | 460 |
| Cussanio | 0 | 0 | 200 | 270 | 50 | 0 | 50 | 320 | 0 | 0 | 890 |
| TOTALI | 3.365 | 400 | 9.015 | 27.069 | 1.699 | 1.205 | 2.256 | 12.561 | 5.305 | 32.253 | 95.128 |

Rendiconto questue speciali ordinarie 2019

Parrocchie della Diocesi di Fossano

| PARROCCHIE | P.O.M. | Migrazioni | Seminario | Quaresima | Terra Santa | Università | Carità Papa | Giorn. Miss. | Avvento | Gior.Varie | TOTALI |
|---------------|--------------|------------|--------------|---------------|--------------|------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------|
| Cattedrale | 150 | 0 | 600 | 2.300 | 150 | 0 | 200 | 1.800 | 550 | 400 | 6.150 |
| Salice | 0 | 0 | 400 | 500 | 0 | 0 | 50 | 500 | 500 | 1.250 | 3.200 |
| S. Antonio | 120 | 0 | 600 | 1.650 | 100 | 0 | 100 | 650 | 200 | 4.790 | 8.210 |
| S. Bernardo | 100 | 0 | 300 | 850 | 0 | 0 | 50 | 300 | 100 | 3.100 | 4.800 |
| S. Filippo | 0 | 0 | 510 | 380 | 0 | 0 | 0 | 650 | 120 | 180 | 1.840 |
| Spirito Santo | 0 | 0 | 215 | 1.045 | 0 | 50 | 50 | 172 | 945 | 14.310 | 16.787 |
| Balliglio | 100 | 0 | 80 | 200 | 0 | 0 | 0 | 100 | 0 | 140 | 620 |
| Boschetti | 0 | 0 | 40 | 0 | 0 | 0 | 10 | 0 | 75 | 0 | 135 |
| Gerbo | 0 | 50 | 65 | 155 | 0 | 50 | 55 | 130 | 0 | 0 | 505 |
| Loreto | 300 | 100 | 200 | 350 | 150 | 50 | 150 | 350 | 300 | 4.400 | 6.350 |
| Maddalene | 120 | 0 | 100 | 325 | 0 | 0 | 50 | 150 | 100 | 0 | 845 |
| Mellea | 416 | 0 | 105 | 810 | 0 | 0 | 0 | 420 | 145 | 175 | 2.071 |
| Murazzo | 130 | 0 | 225 | 675 | 70 | 0 | 80 | 250 | 0 | 0 | 1.430 |
| Piovanì | 120 | 0 | 50 | 155 | 50 | 0 | 50 | 80 | 0 | 40 | 545 |
| S. Lorenzo | 0 | 0 | 255 | 430 | 0 | 0 | 0 | 225 | 0 | 320 | 1.230 |
| S. Martino | 50 | 0 | 50 | 210 | 10 | 0 | 10 | 100 | 0 | 0 | 430 |
| S. Sebastiano | 0 | 0 | 300 | 105 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 539 | 944 |
| S. Vittore | 0 | 0 | 75 | 0 | 50 | 0 | 50 | 0 | 0 | 0 | 175 |
| Tagliata | 0 | 0 | 137 | 630 | 0 | 0 | 10 | 350 | 0 | 0 | 1.127 |
| Centallo | 1.500 | 0 | 1.400 | 2.600 | 500 | 455 | 500 | 1.700 | 500 | 950 | 10.105 |
| Cervere | 0 | 51 | 373 | 1.148 | 121 | 100 | 106 | 408 | 0 | 455 | 2.762 |
| Genola | 300 | 0 | 650 | 1.660 | 0 | 0 | 0 | 800 | 0 | 870 | 4.280 |
| Gerbola | 0 | 10 | 20 | 200 | 10 | 10 | 10 | 200 | 0 | 0 | 460 |
| Grinzano | 0 | 0 | 70 | 90 | 0 | 0 | 30 | 75 | 50 | 150 | 465 |
| Levaldigi | 400 | 100 | 330 | 650 | 0 | 0 | 50 | 300 | 0 | 600 | 2.430 |
| Monsola | 0 | 30 | 0 | 0 | 30 | 0 | 40 | 200 | 0 | 0 | 300 |
| Roata | 300 | 70 | 120 | 500 | 130 | 80 | 130 | 350 | 350 | 0 | 2.030 |
| Salmour | 40 | 0 | 120 | 180 | 0 | 0 | 70 | 200 | 40 | 100 | 750 |
| S. Antonino | 40 | 0 | 70 | 120 | 0 | 0 | 60 | 100 | 40 | 155 | 585 |
| S. Biagio | 250 | 60 | 100 | 550 | 110 | 70 | 130 | 350 | 320 | 0 | 1.940 |
| Tetti Roccia | 0 | 10 | 20 | 100 | 10 | 10 | 10 | 100 | 0 | 0 | 260 |
| Villafalletto | 0 | 30 | 435 | 3.155 | 30 | 20 | 50 | 510 | 530 | 2.950 | 7.710 |
| Vottignasco | 0 | 10 | 20 | 200 | 10 | 10 | 10 | 200 | 0 | 0 | 460 |
| Cussanico | 0 | 0 | 310 | 200 | 50 | 50 | 50 | 300 | 0 | 0 | 910 |
| TOTALI | 4.436 | 521 | 8.345 | 22.123 | 1.631 | 865 | 2.161 | 12.020 | 4.865 | 35.874 | 92.841 |

STUDI E COMMENTI

GIUSEPPE PELLEGRINO

Passare attraverso le età della vita

Settimana residenziale

per il clero e gli operatori pastorali

San Bartolomeo al Mare (IM), 21-25 gennaio 2019

1. Il percorso per la formazione del clero 2018/19: Arte del fare e arte del vivere

Il percorso per la formazione del clero delle diocesi di Cuneo e di Fossano per l'anno 2018/19 ha come tema: *L'arte del fare e del vivere*. Sul primo versante dell'**arte del fare** sono previsti, innanzitutto, 8 incontri al giovedì mattina su alcuni ambiti: arte di dialogare (don Giovanni Giordano), arte di fare il prete in una società complessa (don Tullio Citrini), arte di celebrare e di predicare (don Giuseppe Busani), arte di educare (prof. Carlo Fedeli), arte di accompagnare (scuola di Pastoral Counselig-Massa/Albenga), arte di comunicare (Gigi Rancilio). Sul versante del fare si aggiungono 4 incontri serali con clero e laici su temi più tecnici e amministrativi (sostentamento clero, sistemi informatici di amministrazione parrocchiale, procedure matrimonio canonico, legge privacy). Sul versante dell'**arte di vivere** sono previsti 4 ritiri spirituali al giovedì mattina e la settimana residenziale di formazione.

La proposta di fondo è mettersi nell'ottica dell'arte, più che in quella delle regole o dei programmi pastorali. In questo modo si intende partire da quanto ciascuno sa fare, dai propri talenti e dagli stessi limiti personali. Ogni arte si impara, si esercita e si sviluppa partendo da quello che si è. È aperta a sviluppi e può integrare tutto, sia i lati forti sia quelli deboli. La prospettiva dell'arte, inoltre, è meno ansiogena di un elenco di regole ed è più incoraggiante per ciascuna persona.

Nell'intreccio di arte del fare e del vivere si vuole indicare che ciò che facciamo e ciò che siamo si rimandano a vicenda. Migliorare se stessi e migliorare le proprie attività crescono o decrescono insieme. Talvolta nella nostra cultura il richiamo all'arte di ... cade nel rischio di attenzioni unilaterali che rendono ancora più povera l'esperienza personale, tutta rivolta al benessere personale (arte di stare bene con se stessi ...) o all'efficienza nelle pratiche (essere genitori o insegnanti o imprenditori ... efficaci!).

2. La settimana residenziale: Passare attraverso le età della vita

Nel percorso di formazione ha avuto un ruolo importante la Settimana residenziale, tenuta presso la *Villa San Giuseppe* a San Bartolomeo al Mare (Imperia) dal 22 al 25 gennaio 2019. Tema è stato: *Passare attraverso le età della vita*. Vi hanno partecipato complessivamente una quarantina di preti, con la presenza del vescovo mons. Piero Delbosco. La maggior parte di essi ha partecipato integralmente ai quattro giorni di formazione, alcuni sono stati presenti per una o due giornate, una dozzina ha integrato ancora con la visita al *Museo Chagall* di Nizza nella mattinata di venerdì. Anche i vescovi emeriti mons. Giuseppe Cavallotto e mons. Giuseppe Guerrini hanno preso parte ad alcuni momenti.

Il percorso della settimana è iniziato con la presentazione della figura di Romano Guardini (1885-1968) e, in particolare, dei suoi testi sulle età della vita (prof. Carlo Fedeli). Questo ha permesso di fare il primo passo importante: **vedere le età della vita**. La nostra cultura e le nostre abitudini di vita ci portano talvolta a dimenticare che la vita personale non è sempre la medesima, ma si svolge attraverso tappe e cambiamenti. Il fatto naturale di essere prima infanti e poi bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani ... non è privo di significati per il compito di vivere. Uno sguardo più differenziato, più sensibile ai cambiamenti permette di scoprire una maggiore ricchezza in se stessi e nelle persone che incontriamo (non tutti sono adulti o bambini o anziani ...).

Le immagini dell'arte, presentate dalla prof. Laura Marino, hanno ulteriormente aiutato a vedere la vita umana nella parabola del tempo. Gli artisti sanno vedere e raccontare l'esperienza umana nel tempo, ogni volta mettendo in evidenza aspetti particolari, che possono creare anche nei preti una nuova sensibilità.

Le età della vita si possono evidenziare anche concentrandosi su singole persone, su **biografie**. Questa prospettiva può essere utilizzata anche con i grandi personaggi della Bibbia. Don Mariano Bernardi, infatti, ha presentato la figura di Mosè e quella di Gesù, evidenziando in entrambi le dinamiche di evoluzione personale, di scoperta, di fede e prove a tappe sempre nuove. Si è così notato chiaramente come sul ciclo naturale delle età si sovrappongono ulteriori fattori a determinare svolte e offrire occasioni di cammino nella fede e nella vocazione personale.

Se nei personaggi della Bibbia è relativamente facile individuare delle biografie *teologiche*, ossia delle storie umane che *rivelano* Dio, anche in molte vicende comuni potremmo vedere tracce di biografie *teologiche*, cioè di storie che narrano esperienze umane di Dio. Don Ezio Mandrile ha tracciato il profilo di Ludwig van Beethoven (1770-1827), così come egli stesso lo ha tradotto in musica e consegnato alle righe del testamento e delle proprie lettere. E' emersa la ricchezza viva di un uomo drammaticamente provato dalla sofferenza personale,

ma costantemente aperto alla ricerca del contatto con l'*Assoluto* e della *fraternità universale*.

L'abbondanza di sguardi e di testimonianze ha richiesto nella terza giornata una ricostruzione di alcune categorie fondamentali provenienti dalla filosofia e dalla psicologia. Don Vittorio Conti ha accompagnato in questa costruzione di categorie chiave per ordinare le idee, per collegare i pezzi talvolta dispersi della vita personale, per mantenere il senso di apertura di fronte ad ogni cambiamento ed in ogni età. In particolare si è concentrato sulle idee di **identità** e di **narrazione**. L'identità è proprio quella biografica, cioè quella che si scrive un po' per volta. È opera della *grazia* divina e della libertà personale nel loro intreccio. Non è un destino già prestabilito o un disegno completo, ma un dono da coltivare e un materiale da plasmare. Le narrazioni diventano lo strumento privilegiato per decifrare segni e indizi, compiti e vocazioni, appropriarsi del cammino assegnato, ritrovarsi. In agguato c'è sempre la possibilità di ingannarsi, di nascondersi ai propri stessi occhi. Anche per questo la luce della Parola di Dio diventa salvezza!

Gli approfondimenti psicologici sono continuati nella quarta giornata, guidata dai coniugi prof. Anna Rita Colasanti e prof. Mario Becciu (dalla Università Pontificia Salesiana di Roma). Con un taglio molto empirico essi hanno consegnato in conclusione un programma di vita orientato a sviluppare la **flessibilità psichica** e la **resilienza**: massimizzare il tempo presente (rimanere consapevolmente con ciò che viviamo); evitare l'avvitamento esperienziale (sapersi perdonare e superare); realizzare defusione cognitiva (non identificare la realtà delle cose con ciò che sono propri pensieri); osservare il sé che pensa (le proprie costruzioni mentali); gerarchizzare i propri valori; avere un programma di vita (stabilire gerarchie e priorità). Interessante è stato anche il riferimento a molteplici esperienze di religiosi e di preti accompagnati dai coniugi Becciu. È emersa ancora una volta la comune umanità dei preti, associata talvolta, purtroppo, alla difficoltà di accettarla e chiamarla di volta in volta con il proprio nome, per il persistere di una cultura idealizzata della figura sacerdotale e per condizioni di solitudine. Ancora oggi molte volte i percorsi di formazione e di accompagnamento delle vocazioni religiose e al ministero trascurano questi aspetti vitali.

In sintesi il percorso ha aiutato a raggiungere un nuovo livello, più sensibile ed approfondito, di sguardo su di sé e sulle persone che si incontrano.

È emersa infine l'esigenza che le nostre chiese locali investano in persone e luoghi in cui anche i preti, come tutti gli altri, possano essere ascoltati e aiutati nel cammino personale.

In particolare diventa necessario poter contare su un'arte del *discernimento*, che innanzitutto ciascuno deve imparare ad applicare su se stesso. Tuttavia per

tale discernimento serve anche aiuto dall'esterno, tramite persone capaci di ascolto e formate adeguatamente. Inoltre potrebbe risultare proficuo tentare nuove forme di discernimento comunitario.

La visita al *Museo Chagall* di Nizza, seppure con un numero ridotto di partecipanti alla settimana residenziale, ha aiutato a fissare con immagini il senso del lavoro svolto a *San Bartolomeo al Mare*. Nei quadri di Chagall, infatti, sono stati evidenziati dalla guida gli elementi che indicano ricerca di *equilibrio*, *plasticità*, sguardi sulla *storia umana* (rossa di sangue e di amore) e tentativi di *librarsi* in essa. Tutto questo esprime magistralmente i compiti evidenziati nel percorso della settimana residenziale. In estrema sintesi possono essere riassunti così.

a) La vita personale prende forma nella storia. Vince e supera l'informe della natura, dei fatti, dei dati biologici. Ciò avviene attraverso passaggi e punti di svolta che diventano passi di un cammino sempre aperto.

b) Chi coltiva lo sguardo retrospettivo sul cammino personale ha la sorpresa di riconoscere l'opera singolare della grazia di Dio e della libertà, ossia quello che Dio ha fatto con lui! Vede i passi di un cammino ...

c) Davanti a ciascuno, giovane o adulto o anziano che sia, c'è sempre una storia da scoprire e attendere. Nessun cambiamento impedisce di proseguire nel cammino interiore e in risposte nuove alla propria vocazione.

don Giuseppe Pellegrino

Vicario episcopale per la cultura

Diocesi di Cuneo

GIUSEPPE PELLEGRINO
Umanità in preghiera
Settimana residenziale
per il clero e gli operatori pastorali
San Bartolomeo al Mare (IM), 27-31 gennaio 2020

Hanno preso parte alla settimana residenziale di formazione, insieme al Vescovo, circa 30 preti diocesani ed un diacono permanente. Altri si sono aggiunti su singoli momenti.

Il tema affrontato è stato un approfondimento specifico di quello scelto per la formazione del clero nell'anno pastorale 2019/20: *L'umanità in preghiera*. In occasione dell'annunciata uscita della nuova traduzione del Messale, si è inteso prepararne la ricezione con un'ampia riflessione sulla preghiera personale e liturgica.

Nel percorso della settimana residenziale, innanzitutto, è emersa la vastità dell'esperienza umana della preghiera. La storia e l'attualità mostrano come gesti e atteggiamenti di preghiera, pratiche e sentimenti collegati ad essa siano costantemente presenti. La società secolarizzata dell'occidente europeo si presenta come un'eccezione. Il momento attuale vede in essa una diffusa disaffezione e diffidenza nei confronti di questa costante umana. Nell'intervento finale di mons. Giuseppe Angelini, a questa diagnosi (il difetto di preghiera nell'occidente secolarizzato) è stata associata l'idea di una «nostalgia di preghiera». Per l'umanità contemporanea Dio è un *pensiero* che persiste nelle menti, mentre non è presente nelle *pratiche* (attività quotidiane, alimentazione, vita sociale, lavoro relazioni materne e paterne ...). Proprio questo residuo di *pensiero* può essere letto come una nostalgia della *preghiera* (che è *af-fetto* e *gesto* quotidiano).

Lo sguardo sull'arte (presentato dalla prof. Laura Marino) rivela che la preghiera è un sottofondo che ha ispirato gran parte della produzione artistica: edificazione di luoghi, costruzione di oggetti, identificazione di soggetti, gesti corporei ... L'iconografia dà l'idea di questo mondo umano vasto e variegato. Aiuta a vedere inoltre le molteplici dimensioni umane implicate in queste pratiche: quelle interiori e quelle sociali, quelle individuali e quelle cosmiche.

Le emozioni umane, che alimentano la preghiera, sono veicolate in un modo particolare dal suono, dalla voce, dalla musica e dal loro intreccio con il silenzio. La *musicologia* contemporanea, presentata da don Ezio Mandrile, evidenzia *funzioni antropologiche* della musica come quelle della *reazione emotiva*, dell'*interiorità*, della *festa*, dell'*appartenenza*, della *captazione* dell'animo ... Queste stesse funzioni sono alla base della preghiera liturgica. Esserne consapevole aiuta a riconoscere e a curare i diversi linguaggi della celebrazione: la proclamazione, la preghiera, l'acclamazione, l'inno, il silenzio ...

Le tradizioni umane di preghiera sono antiche, precedono e affiancano l'esperienza cristiana. Il prof. Gaetano Sabetta, in particolare, ha presentato la tradizione della *preghiera del profondo* (o *meditazione*). Innanzitutto, ne ha descritto la concezione orientale (del buddismo e induismo), per poi evidenziarne la differenza rispetto alla concezione occidentale. L'obiettivo fondamentale della meditazione nella concezione orientale è la formazione di una *mente silenziosa*, in ascolto. Il divino è realtà ineffabile, interna al vero sé, transpersonale. Nella concezione occidentale prevale invece la formazione di una *mente pensante*, orientata alla *parola*. Il divino, nella concezione occidentale, è realtà personale, che si svela nel tempo. Nel caso orientale, si può dire che la preghiera aiuta a trovare la propria posizione nello *spazio*, mentre nel caso occidentale è ricercata una collocazione nel *tempo*.

Gli obiettivi fondamentali della meditazione orientale sono: la conoscenza e la realizzazione del vero sé, l'incontro con la realtà ultima del divino, la presa di coscienza dell'universalità della sofferenza e il suo superamento attraverso l'amore. Tali obiettivi sono perseguiti con le «tre gambe» della *saggezza* (ricerca della giusta intenzione), della *morale* (ricerca della giusta parola e azione), della *preghiera silenziosa* (ricerca della giusta presenza).

La presentazione del prof. Sabetta ha evidenziato infine le convergenze che possono essere rintracciate nelle *spiritualità* umane, pur differenti. Le diversità diventano maggiori quando si passa al livello della *religione* (riti e istituzioni).

Tali diversità nei modi di pregare emergono anche all'interno del cristianesimo. Di fatto esso si presenta come una realtà divisa nelle tradizioni di diverse *Chiese*. Don Carlo Pertusati ha presentato in particolare le diversità che sono all'origine delle Chiese orientali, sia di quelle in comunione con la Chiesa di Roma, sia di quelle separate da essa. È nelle liturgie di tali Chiese che le diversità appaiono chiaramente e pongono domande ecumeniche: come è possibile condividere la preghiera cristiana tra comunità che usano lingue diverse e che in alcuni casi non sono in comunione tra di loro? Il movimento ecumenico ha portato anche dentro la Chiesa cattolica questi interrogativi che nel XX secolo sono stati assunti con particolare forza nelle chiese evangeliche e in quelle ortodosse. Il decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II, *Unitatis Redintegratio*

(1964) ha invitato i cattolici ad entrare nel dialogo ecumenico. La lettera apostolica di Giovanni Paolo II, *Orientale lumen* (1995) ha spinto allo scambio di doni con le chiese orientali.

Avvicinandosi alla tradizione cristiana non si può fare a meno di notare il legame originario con l'ebraismo, analizzato nell'intervento della prof. Maria Teresa Milano. Gesù ha condiviso la preghiera del suo popolo. Anche se le fonti storiche sono scarse, si possono riconoscere alcuni tratti che identificano la preghiera ebraica (*Tefillah*): essa coinvolge l'orante in un *autogiudizio*, lo porta ad esaminare se stesso (ciò che c'è nel suo *cuore*); è orientata esclusivamente a Dio; comprende sia la supplica personale sia le forme esteriori; è servizio compiuto dal *cuore* (inteso non tanto come *affetto*, quanto come *intelligenza*). È una preghiera che scandisce il tempo (il ritmo giornaliero di *mattino – mezzogiorno – sera*, quello della settimana e dei *sabati*, i cicli naturali delle stagioni) e dà forte risalto al corpo (i movimenti, i gesti, gli abiti ...). La preghiera ebraica è realtà attuale soprattutto nell'esperienza degli ebrei osservanti.

In seno all'ebraismo troviamo Gesù e il suo Vangelo. L'argomento è stato analizzato da don Carlo Cravero. Pur mantenendo un legame forte con la propria tradizione, Gesù inaugura una nuova concezione della preghiera. Essa, secondo SCHURMANN, *Il Padre nostro*, deriva direttamente dall'annuncio *gesuano* del *Regno*. La formula del *Pater* spiega e sintetizza l'intero annuncio di Gesù; allo stesso tempo è la comprensione di tale annuncio a spiegare il *Pater*. Di conseguenza accostarsi a questa formula di preghiera significa mettersi in ascolto del *cuore* di Gesù in preghiera (il suo *desiderio* ...). Va anche detto che la preghiera di Gesù non è solamente il *Pater*, ma accompagna l'intero arco della sua vita e della sua missione. Attraverso un ampio percorso esegetico su testi evangelici (in particolare dell'evangelista Luca), il Carlo Cravero ha indicato una chiave di lettura della preghiera cristiana: essa fa riconoscere il *Figlio* (svela la figliolanza di Gesù nei confronti del Padre) e accompagna nell'esperienza filiale (rende *figli adottivi* nel *Figlio*). Mentre l'esegesi di Schurmann indica come richiesta fondamentale del *Pater* la venuta del *Regno* (*venga il tuo Regno!*), l'esegesi teologica attuale evidenzia la centralità della supplica sul *pane* (*dacci oggi il nostro pane!*). In questa, come nelle successive (*rimetti a noi i nostri debiti ... non ci indurre in tentazione ... liberaci dal male!*) compare l'identità tipica del *figlio*, che è indigente e riconosce di ricevere ogni sostentamento dal Padre: il pane, il perdono, la liberazione ...). Il *figlio* è colui che riconosce l'incapacità di provvedere a se stesso, per doversi consegnare e affidare totalmente al Padre. Potrebbe essere questa la chiave fondamentale per concepire cristianamente la preghiera.

Nell'ultima giornata, mons. Giuseppe Angelini, dialogando in particolare con il testo di Sant'Agostino, *Lettera a Proba*, ha ribadito la concezione cristiana della

preghiera con la categoria di *preghiera profetica*, distinta dalla *preghiera mistica* (distinzione elaborata da Hailer). Questa preghiera profetica innanzitutto mette in luce il soggetto orante. In lui la minaccia del dubbio insidia la fede. Permane perciò il compito di dare autenticità alle proprie esperienze di fede, affinché esse non siano solamente recitate. Il passaggio dalla liturgia alla preghiera personale è necessario sia al di fuori che all'interno della celebrazione: sempre essa rischia di fermarsi al livello della recitazione di un copione, che invece va aggiornato con la presenza autentica del soggetto. Attraverso la preghiera si lavora sul desiderio e sulla sua conversione: esso viene chiarificato, purificato, ampliato ... La realtà concreta del vivere viene rivelata in modo nuovo. Non viene accantonata per rifugiarsi in uno spazio interiore alternativo. Questo genere di preghiera dispone lo spirito per la preghiera liturgia, mentre essa dispone lo spazio per la preghiera personale.

Il percorso della settimana di formazione ha portato a prendere nuovamente coscienza dell'ampiezza della preghiera. È un'ampiezza che riguarda il *fenomeno* della preghiera, ma anche costituisce l'*obiettivo* della preghiera: essa è un esercizio di ampliamento dell'orizzonte personale. L'essere umano riconosce di essere collocato all'interno di uno spazio e di un tempo infinitamente grandi. Attraverso i suoi atti di preghiera (fatti di parole e di silenzi, di gesti e di sentimenti) egli ricerca continuamente il proprio posto nel cosmo e nella storia. Inoltre, egli si riconosce in un arco di *fratellanza* con i propri simili. La preghiera coltiva giusta fratellanza. Colui che prega si scopre dentro un grembo vivo con il compito di trovare la propria posizione e il proprio ritmo. È un compito faticoso, continuamente da aggiornare. La condizione è che la preghiera non diventi vuota recitazione, a causa dell'abitudine oppure del contesto secolarizzato, che svuota la vita quotidiana dalla presenza del divino in essa.

L'attualità consegna alla Chiesa nuovi compiti di educazione alla preghiera, partendo dalla proposta di gesti e riti che possano accompagnare gli atti quotidiani, per dar loro un volto nuovo alla luce di Dio. La settimana residenziale ha rinfocolato la passione per la propria preghiera e per il servizio alla preghiera degli altri.

don Giuseppe Pellegrino

Vicario episcopale per la cultura
Diocesi di Cuneo

IN MEMORIAM

don Giovenale Riba
Diocesi di Cuneo
2 luglio 1922 – 8 novembre 2018

(gmg) Giovenale Riba, figlio di Francesco Giacomo e Donadio Giuseppina, nato il 2 luglio 1922, a Paschera San Carlo di Caraglio, prima che questa frazione fosse sede parrocchiale; seguì il fratello maggiore Pietro in Seminario, dove lo raggiungerà poi il fratello Mario.

Fu ordinato presbitero il 15 giugno 1946, ad un anno dalla fine della guerra e dalla morte del fratello don Pietro, vittima di malattia contratta nel servizio di cappellano militare. Il giovane don Riba condivise con altri sette confratelli il clima di rilancio pastorale nel clima di ricostruzione economico e sociale. Fu Vicecurato a Fontanelle per un anno e poi a Robilante dall'estate 1947, dove era appena stato nominato parroco don Antonio Pellegrino, di poco più anziano di don Giovenale. L'impegno con i giovani era quello guidato dall'Azione Cattolica a cui don Riba dava pieno sostegno, diffondendo la figura di Piergiorgio Frassati. Per il catechismo si industriava con i nuovi sussidi audiovisivi. Poiché il parroco era pure direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano e non brillava per salute, il giovane Curato sostenne in modo crescente l'attività parrocchiale. Fu un servizio encomiabile per quasi nove anni, che gli meritò di succedere come parroco in San Donato di Robilante il 22 marzo 1958. La cura pastorale della parrocchia fu impegnata anche dal congresso eucaristico diocesano nel 1964. Promosse lavori per la chiesa, in particolare con la nuova facciata, e fece costruire nel vallone Vermenera una cappella alla Madonna, di cui fu un grande devoto. Per ravvivare la devozione mariana nei parrocchiani ogni anno organizzava un pellegrinaggio ad un santuario.

Altro momento di fiducia da parte dei superiori fu la nomina a parroco di San Dalmazzo nel 1973, in situazioni di tensioni e disagi, che egli affrontò con spirito di fede e di servizio, con la sua riconosciuta mitezza. Cercò di ravvivare la parrocchia con attenzione ai malati, ai poveri, e sostenendo i collaboratori nel catechismo, nell'oratorio, procurando per questo nuovi spazi. Lentamente con la sua pazienza riuscì a creare un clima più sereno nella comunità. A settant'anni rinunciò alla parrocchia per costruire la chiesetta della Madonna della Neve a Beguda e dedicarsi a questa periferia in crescita, continuando anche il servizio presso gli anziani ed i malati, con energie inesauribili. Solo verso la soglia dei novant'anni accettò di ritirarsi a Fontanelle, dove la morte lo ha

colto giovedì 8 novembre 2018. Il funerale si svolse nella parrocchiale di San Dalmazzo e la tumulazione avvenne nel cimitero di Paschera, nella tomba del clero accanto alle tombe dei due fratelli preti, don Pietro e don Mario, morti rispettivamente nel 1945 e nel 1994.

don Giovanni Damilano
Diocesi di Fossano
10 ottobre 1930 – 11 marzo 2019

Don Giovanni Damilano è nato a Cordoba (in Argentina) il 10 ottobre 1930. Dopo il ritorno in Italia, entra in Seminario e compie tutto il percorso di studi previsto, per essere ordinato presbitero della Chiesa di Fossano il 28 giugno 1953. È stato Viceparroco in Cattedrale dal 1953 al 1956 e poi Insegnante e Vicerettore nel Seminario minore: dal 1956. Nel settembre 1964 diventa Viceparroco a Murazzo. Bravo musicista e cultore del linguaggio, con don Battistino allora Parroco di Monsola, traduce dal latino e adatta musicalmente la Novena di Natale per le Comunità parrocchiali, che verrà usata in tutta la diocesi per diversi decenni. Il 5 maggio 1966, viene nominato Parroco a Gerbo, dove sviluppa la vita della comunità e promuove molte iniziative per le famiglie, i ragazzi e i giovani: il suo ricordo è vivo ancora oggi in chi lo ha conosciuto, per la sensibilità, la preparazione e l'attenzione a tutte le famiglie della frazione, in particolare ai ragazzi e ai giovani. In questi anni incontra il Movimento sacerdotale dei Focolarini e ne entra a far parte. Diventa Rettore del Seminario il 26 novembre 1972 e Canonico della Cattedrale, il 2 ottobre 1974. Rinuncia al canonicato ed è inviato come Missionario *Fidei donum* in Brasile, nella parrocchia Cattedral di Palmares, il 27 settembre 1981. Dal 1982 al 1983 è Parroco a Barreiros. Nel 1983 è a Igarassu, collaboratore in parrocchia, Padre spirituale in Seminario a Recife, difensore del vincolo al Tribunale regionale, Assistente spirituale del "Centro Mariapoli" di Recife, ha dato inizio a diverse Comunità parrocchiali e ha costruito tre chiese. Inoltre per tre anni ha svolto il servizio come Segretario della Conferenza Regionale dei Vescovi brasiliani della zona del Nord-est. Rientrato in diocesi, il 25 luglio 2014, ha continuato il suo servizio ministeriale in diverse realtà, rimanendo sempre attivo e partecipe nel Movimento sacerdotale dei Focolarini: la stessa Chiara Lubich, fondatrice del Movimento, gli aveva affidato come Parola di Vita un versetto tratto dal Libro dell'Apocalisse: «Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita» (Ap 2,10). Nel giugno del 2018 ha festeggiato i 65 anni della sua ordinazione. Don Giovanni è deceduto lunedì 11 marzo nell'Ospedale Santa Croce di Cuneo, all'età di 88 anni. Celebrate le esequie nella nostra cattedrale, è stato sepolto nel cimitero di Fossano, nella tomba di famiglia.

don Francesco Daniele
Diocesi di Fossano
30 gennaio 1920 – 18 aprile 2019

Don Francesco Daniele è nato a Centallo il 30 gennaio 1920, primo di undici figli. Entrato in Seminario, completato il corso di formazione previsto, viene ordinato Sacerdote il 29 giugno 1944, all'età di 24 anni.

Diventa Vicecurato a Centallo nel luglio del 1944; e poi Vicecurato a Roata Chiusani, nel settembre del 1948. Il 10 gennaio 1949 viene inviato a Tetti Rocca, e qui rimarrà come Parroco fino al 1971.

Il 10 novembre 1971, infatti, fu chiamato a sostituire don Stefano Battistino quale Parroco della Parrocchia dei Santi Lorenzo e Sebastiano in Monsola di Villafalletto, all'età di 51 anni. Don Francesco trascorre a Monsola quasi metà della sua esistenza, profondendo tutte le energie come prete: padre, fratello, amico. Amato e stimato da tutti è diventato, in parrocchia, un punto di riferimento per ragazzi, giovani, famiglie, adulti e anziani. Appassionato di musica, avvicinò al canto e agli strumenti musicali diverse generazioni della Comunità di Monsola, vedendo fiorire il servizio proprio di questa parrocchia con il Coro dei Piccoli e il Coro degli Adulti. Caratteristico della sua personalità era la cura, nel tempo libero, finché ha potuto, di altre sue passioni personali: la pesca e l'orto, di cui andava fiero.

Dal 1988 al 1993 don Daniele è stato anche membro del Consiglio Presbiterale Diocesano.

Don Francesco Daniele è rimasto a Monsola fino alla fine della sua vita, avvenuta la sera del Giovedì Santo dello scorso 18 aprile 2019, all'inizio del Triduo Pasquale. Le esequie sono celebrate nel pomeriggio del giorno di Pasqua e viene sepolto nel Cimitero di Monsola.

don Bruno Mario

Diocesi di Cuneo

18 novembre 1934 – 11 settembre 2019

(gmg) Bruno Mario era nato a Bernezzo il 18 novembre 1934, figlio di Francesco e Brondello Maria. La fine della guerra ritardò il suo ingresso nel seminario di Cuneo, dove percorse il cammino formativo nel clima di ripresa del dopo guerra, fino all'ordinazione presbiterale, il 16 luglio 1961, rinviata di venti giorni rispetto al tradizionale 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, a causa di un incidente in moto avvenuta nelle settimane precedenti.

Svolse il primo servizio pastorale come Vicecurato a Demonte e poi, dal 1965, per molti anni in Sant'Ambrogio a Cuneo, come buon sostegno all'anziano Parroco don Oggero. Nel 1973 venne nominato Parroco di San Giacomo di Boves, continuando con discrezione ancora a collaborare saltuariamente con don Oggero, tanto che alla morte di questi, nel 1976, venne nominato vicario economo della parrocchia cittadina, reggendola per un anno.

Da Parroco di San Giacomo ebbe anche cura della cappella di Maria Assunta di Castellar, allora nel territorio della parrocchia di San Bartolomeo di Boves. Grazie alla sua presenza costante e familiare con la popolazione della valle Colla e cordiale rapporto con il pievano di Boves, don Enrico Luciano, nel contesto di revisione concordataria degli enti ecclesiastici, nel 1986 guidò la formazione dell'unica parrocchia di Castellar e San Giacomo di Boves, diventandone Parroco il 3 maggio di quell'anno. Si dedicò con particolare cura a rendere idonea la chiesa del Castellar a sede parrocchiale, arricchendola di elementi liturgici e devozionali.

Pur essendo serenamente fedele alla sua presenza di Parroco nella valle Colla, fu sempre disponibile alla collaborazione richiesta prima verso Sant'Ambrogio di Cuneo e poi con le parrocchie del bovesano; è stato per anni anche cappellano delle suore della casa di riposo "Monsignor Calandri". Non solo si legò in profonda amicizia alla sua gente di montagna, ma divenne un appassionato del suo territorio, godendone dei frutti naturali, funghi e liquori alpini, che condivideva con generosità.

Alla vigilia della sua ordinazione aveva scritto sul Bollettino del Seminario: «Voglio che tutto sia Sacerdozio, e cioè distruzione di me e glorificazione di Te, donazione di misericordia e di pace alle anime». Ha realizzato questa missione nella generosa discrezione di 46 anni di servizio pastorale in valle Colla. Dal

2014, provato nella salute, venne accolto nella canonica di Boves. Quando le forze lo consentivano si faceva portare a celebrare nelle sue chiese alpestri. La malattia lo costrinse a ripetuti ricoveri ed è morto nella sera dell'11 settembre 2019, all'ospedale di Cuneo.

Il suo funerale è stato celebrato nella parrocchiale di San Bartolomeo in Boves, per contenere le molte persone che col vescovo monsignor Piero Delbosco ed un gran numero di preti celebranti lo hanno salutato venerdì 13 settembre. L'ultimo segno di riconoscenza a don Mario venne offerto dalla melodia malinconica della fisarmonica del coro di Castellar prima della tumulazione nel cimitero di Boves.

don Giovanni Aimetta
Diocesi di Fossano
19 giugno 1936 – 28 novembre 2019

Don Giovanni Aimetta è nato a Genola il 19 giugno 1936. Entrato in Seminario e completato il corso di formazione, viene ordinato Sacerdote il 29 giugno 1962, all'età di 26 anni.

Il suo primo servizio pastorale lo svolge a Villafalletto come Vicecurato a cominciare dal 1962 fino al 1970; a Villafalletto sarà anche Insegnante di Religione alle scuole Medie. Il 19 luglio 1970 viene trasferito come Viceparroco a Centallo, anche qui sarà Insegnante di Religione nelle scuole.

Il 20 giugno 1974, all'età di 38 anni, arriva la nomina a Parroco di Maddalene. Giovane, entusiasta, creativo, dinamico e generoso, don Giovanni profonderà tante energie per tutta la comunità, in particolare per i giovani e le famiglie promuovendo attività e strutture per la popolazione. A Maddalene, tra le tante attenzioni, cura in particolare il Canto e la Cantoria parrocchiale, con la sua sensibilità musicale di organista. Nel frattempo nel 1983 assume anche la guida della parrocchia di Gerbo. Lascerà in tutti un grande ricordo.

Dopo 14 anni di ministero, infatti, termina il suo servizio in queste due comunità perché il 24 giugno 1988 il Vescovo Mons. Severino Poletto lo nomina Parroco a Centallo insieme con don Carlo Olivero. I due parroci *in solido* fecero il loro ingresso nella Parrocchia San Giovanni Battista l'11 settembre 1988. E da questo momento per più di vent'anni don Giovanni servirà la Comunità parrocchiale di Centallo, prodigandosi in ogni direzione per i ragazzi, i giovani, le famiglie, restaurando la Chiesa parrocchiale, promuovendo le opere parrocchiali del Cinema e del Movi. Nel contempo, dal 1988 al 1993, sarà anche Membro del Consiglio Presbiterale diocesano.

Nel 2009 le precarie condizioni di salute costringono don Giovanni a lasciare Centallo. Torna come Parroco a Maddalene e Gerbo, ma la sua salute peggiora ulteriormente e anche qui è costretto alle dimissioni pochi mesi dopo nel febbraio 2010.

Nel settembre 2010 viene accolto nella Casa di Riposo Opera Pia Sant'Anna-Casa Sordella di Fossano, dove, la sera del 28 novembre 2019, don Giovanni ha concluso la sua esistenza terrena. Viene sepolto, secondo il suo desiderio, nel Cimitero di Centallo, nella tomba della parrocchia.

don Lorenzo Abrate

Diocesi di Fossano

19 settembre 1932 – 18 gennaio 2020

Don Lorenzo Abrate è nato a Fossano il 19 settembre 1932. Dopo gli studi nel nostro Seminario Diocesano è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1957.

Il suo primo incarico pastorale fu di Vicecurato in Cattedrale a Fossano nel 1957; in seguito fu Vicerettore del Convitto Civico: dal 1959 al 1962. Intanto don Renzo sempre più sentiva crescere dentro di sé la vocazione missionaria e la volontà di un nuovo inizio. Il Vicario Generale di allora, mons. Giorgio Canale, conoscendo il suo desiderio, gli propose di andare missionario in Argentina.

Fu così che il 5 gennaio 1963 partì alla volta di Comodoro Rivadavia, dove giunse il 31 gennaio 1963 come Sacerdote *fidei donum*, insieme con alcune Missionarie Diocesane. Gli fu affidata la Parrocchia di San Giorgio, nel quartiere periferico “Ceferino Namuncurà”. Con pazienza, tenacia, coraggio e grande fede, dedicò le sue giovani energie (aveva 30 anni) alla promozione umana e cristiana di quella gente.

Dopo circa 10 anni don Renzo si trasferisce a Trelew per un ulteriore nuovo inizio: condividere la vita dei più poveri di quella città con il lavoro (faceva l'imbianchino) e la preghiera: anni di ricerca dell'essenziale. Fino al giorno in cui il suo amico don Cigliutti gli chiede con insistenza di aiutarlo a Buenos Aires e don Renzo lo raggiunge come collaboratore in una grande parrocchia della capitale, agendo anche da cappellano in un villaggio di periferia chiamato Sant'Antonio e nell'ospedale.

Dopo più di 15 anni in Argentina, l'8 agosto del 1978 don Renzo rientra a Fossano e il Vescovo Mons. Massimo Giustetti, lo assegna come aiuto al Santuario di Cussanio, fino al 20 dicembre 1979, data in cui diventa Parroco di Sant'Antonio Baligio.

Ma un nuovo inizio si profila all'orizzonte. Il 3 maggio 1982 il Vescovo Mons. Severino Poletto erige la nuova parrocchia dello Spirito Santo nel Borgo Nuovo di Fossano: non ci sono strutture, tutto è da organizzare, e il 15 agosto del 1982 chiama come Parroco proprio don Renzo Abrate. Don Renzo con entusiasmo, tenacia e fede, costruisce innanzitutto la “Chiesa di persone” con il progetto “Nuova Immagine di Parrocchia” di don Nico De Martini, fino a costruire anche la chiesa di mattoni, la sua chiesa, dedicata l'8 dicembre 1989. Sono anni di grande fermento, creatività e coinvolgimento a tutti i livelli della pastorale.

Nel frattempo don Renzo è anche Assistente ecclesiastico dell'Unitalsi (dal 1985 al 2006); Direttore della Caritas diocesana e dell'Ufficio Missionario (dal 1991 al 1994) e Parroco di Boschetti dall'8 maggio 1998.

Dopo 20 anni di intensa attività lascia la Parrocchia dello Spirito Santo e viene nominato Parroco di San Lorenzo dove vive gli ultimi anni del suo ministero, insieme all'impegno anche di Cappellano della Casa di Riposo Craveri, risiedendo in ultimo nella casa del Clero del Seminario. Dal 19 novembre scorso per le condizioni di salute sempre più precarie, è stato ospite del Ricovero Opera Pia sant'Anna – casa Sordella, sempre molto seguito dalla sua famiglia.

Don Lorenzo è deceduto nella tarda serata del 18 gennaio 2020, presso l'Ospedale Carle di Cuneo: un nuovo inizio, l'ultimo, per la vita eterna.

Le esequie sono state celebrate martedì 21 gennaio 2020 nella Parrocchia dello Spirito Santo da Mons. Piero Delbosco, presenti Mons. Cavallotto e Mons. Olivero e tumulato nel cimitero di Fossano.

can. Felice Favole
Diocesi di Fossano
30 marzo 1927 – 6 febbraio 2020

Don Felice Favole è nato a Fossano il 30 marzo 1927. Dopo gli studi nel nostro Seminario diocesano riceve l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno del 1950 dal vescovo Mons. Dionisio Borra.

La sua prima destinazione pastorale è quella di Vicecurato nella parrocchia di Murazzo il 1 settembre 1950. In seguito diventa Vicecurato a Villafalletto, nel settembre 1951. Nel mese di ottobre del 1960 è nominato Direttore del Cap (Centro Addestramento Professionale), allora chiamato "Ospizio": qui negli anni che vanno dal 1960 al 1991 si dedica all'educazione di tanti ragazzi e giovani che frequentano la struttura, con l'entusiasmo, la generosità e la giovialità che lo hanno sempre caratterizzato. Proprio per qualificare ancora di più la sua presenza e il suo servizio si iscrive all'Università di Genova e vi consegue nel 1973 la Laurea in Pedagogia.

Nel frattempo don Felice è diventato anche Cappellano del Carcere di Fossano il 30 maggio del 1970. In questo luogo, fino al 25 marzo 2001, esprimerà un'attenzione e una cura ammirevoli nei confronti dei carcerati, che aiuterà in ogni modo cercando di coinvolgere in un'azione di carità, i volontari e anche gli agenti della Polizia Penitenziaria.

Don Felice è stato anche membro, eletto dai sacerdoti, del Consiglio Presbiterale diocesano, dal 2000 al 2005.

Sempre disponibile al servizio diventa prima Collaboratore pastorale nella Parrocchia di San Lorenzo il 1 novembre 2001 e poi Amministratore Parrocchiale fino all'ottobre 2002.

All'età di 77 anni si rende ancora disponibile per il servizio pastorale e il 1 settembre 2004 diventa Amministratore Parrocchiale di San Filippo. Per ben 11 anni ininterrottamente, fino al 31 maggio 2015, animerà la comunità del Borgo Vecchio, incontrando le famiglie, i ragazzi, i giovani, gli anziani, gli ammalati, sostenendo e incoraggiando le attività del Borgo, prendendosi cura della Chiesa, della Sacrestia, della Casa Canonica, dell'Oratorio, con una forte volontà di fare e di rinnovare.

Nella festa che la Comunità di San Filippo ha ancora voluto per i suoi 65 anni di ordinazione nell'ottobre del 2015, don Felice ha ricevuto il riconoscimento più bello del suo operato quando nel saluto di ringraziamento gli è stato detto:

«Non c'è nessuno in Borgovecchio che non Ti voglia bene, che non Ti stimi come Uomo e come Sacerdote!». Nel settembre del 2015 a causa delle precarie condizioni di salute, don Felice si era già trasferito alla Casa di Riposo di Craveri-Oggero di Fossano, dove il 6 febbraio 2020 conclude la sua esistenza. È sepolto nel Cimitero di Fossano accanto ai suoi fratelli don Pietro e don Giacinto.

don Anselmo Mandrile
Diocesi di Cuneo
17 febbraio 1940 – 10 marzo 2020

(gmg) Don Anselmo Mandrile è il primo prete di Cuneo, andato in Brasile come dono della fede della nostra Chiesa, che è rimasto in terra di missione fino alla morte. Della decina di confratelli che lo avevano preceduto nella missione e molti già nella morte, tutti sono mancati dopo essere rientrati in diocesi.

Era nato a San Rocco di Bernezzo il 17 febbraio 1940, figlio di Giuseppe e Bottasso Teresa, classica famiglia di contadini, da cui attinse il suo amore per la terra. Dopo aver frequentato il Seminario vescovile di Cuneo, era stato ordinato presbitero da monsignor Guido Tonetti, il 28 giugno 1964, in un gruppo di ben sette preti. Da un paio d'anni era iniziato il Concilio Vaticano II, e dall'incontro tra vescovi era sorto il progetto di sostegno alla diocesi di Toledo nel Paranà del Brasile. Così proprio nel febbraio del 1964 erano partiti i primi due preti di Cuneo, seguiti nell'estate da altri due. Il giovane don Anselmo si rese disponibile, ma si doveva prima fare un tirocinio in diocesi, che egli svolse come Vicecurato a Ronchi, Valgrana e Santa Maria in Cuneo. Infine si preparò per alcuni mesi di corsi a Verona e Roma e nell'estate del 1969 si imbarcò per il Brasile.

Dopo un breve periodo di rodaggio nella prima sede dei preti cuneesi a Toledo, passò con altri nella nuova diocesi di Cascavel, dove essi stavano avviando il seminario minore e costruendo la cattedrale. Dopo tre anni e mezzo don Anselmo si spostò in una zona rurale, diventando Parroco di Formosa d'Oeste. Con la crescita delle prime vocazioni del nuovo seminario una parte dei preti cuneesi presenti a Toledo e Cascavel si rese disponibile per andare ancora più ad Ovest, nel Mato Grosso, nella diocesi di Caceres.

Così nel 1982 don Mandrile venne nominato Parroco a Mirasol d'Oeste, quasi ai confini della Bolivia. Era poco più di una sosta su una grande strada tra campagna e foresta, ma, come don Anselmo aveva raccontato in un'intervista, il vescovo Maximo che lo aveva inviato diceva: «Dove ho messo un prete, là è nata una città». E don Anselmo si radicò in quel territorio inizialmente solo agricolo, creando il clima di solidarietà su cui intessere una comunità. Per questo costruì una grande chiesa, forse esagerata all'inizio, ma presto a misura del paese diventato una cittadina. Crebbe anche il legame con questa gente, tanto che da anni don Anselmo aveva detto di esser contento di morire in quella

terra. Tornava volentieri dai parenti di San Rocco ed amici di Cuneo, ma ormai la sua vita era tra il popolo brasiliano. Con lo stile dei parroci di un tempo della campagna cuneese, visse il suo servizio di padre mite e premuroso, ricambiato dall'affetto dei parrocchiani, che lo festeggiarono per gli ottant'anni, meno di due mesi or sono.

Il suo stile di vita concreto e schivo nello svolgere il suo compito di servizio per le persone e per la comunità, era alimentato da uno slancio di annunciare il vangelo del Cristo, che lo aveva spinto da giovane a varcare l'oceano e che lo portò a scegliere di restare in questa nuova terra fino alla fine. Dopo alcuni mesi di malattia e di interventi chirurgici, ha concluso il dono di sé, con la morte nel Signore, martedì 10 marzo 2020. E le sue spoglie riposano nel profondo Ovest del Brasile, dove aveva seguito la chiamata del Signore

don Dario Falcone
Diocesi di Fossano
7 giugno 1938 – 20 marzo 2020

Già Sacerdote dell'Istituto Società Missioni Africane (SMA) e ultimamente (dal 30 agosto del 2016), incardinato nella diocesi di Fossano come prete diocesano, don Dario è nato a Villafalletto il 7 giugno del 1938, ed è stato ordinato presbitero sempre a Villafalletto il 29 dicembre del 1963.

Dal 1950 al 1958 frequenta le scuole Medie a Cussano e il Ginnasio-Liceo nel Seminario di Fossano. Nel 1958-1959 frequenta l'anno di propedeutica nel seminario di Rivoli; nel 1959 viene ammesso nella SMA (Società delle Missioni Africane). Si preparerà alla Missione prima con un anno di spiritualità a Chanly (Belgio) nel 1959-1960 e poi dal 1960 al 1965 seguirà la formazione teologica e pastorale a Lione. Il 29 dicembre 1963 sarà ordinato sacerdote a Villafalletto da Mons. Giovanni Dadone, che appena 6 giorni prima aveva fatto il suo ingresso come Vescovo di Fossano.

Dal 1965 al 1975 è missionario in Costa d'Avorio a Issia, diocesi di Daloa; dal 1975 al 1976 segue alcuni corsi all'università Urbaniana di Roma. Dal 1976 al 1979 svolge il servizio di animazione missionaria con sede a Genova, nella casa di formazione e animazione della SMA. Dal 1979 al 1980 si reca in Inghilterra e in Irlanda, per prepararsi a una nuova missione in Africa. Dal 1980 al 1985 è infatti missionario in Nigeria del Nord, a Kubacha-Dogon Kurmi, diocesi di Kaduna. Nel 1985-86 vive un altro anno di preparazione alla Missione questa volta per l'America Latina, prima a Verona, poi in Spagna e per tre mesi in Israele. Dal 1987 al 1996 sostiene il servizio di animazione missionaria in Argentina con sede nella casa SMA di Cordoba.

Dal 1996 al 2008, sarà parroco di Alicia e El Fortin in Argentina, provincia di Cordoba, diocesi di San Francisco.

Comincia a risiedere nella diocesi di Fossano a partire dal 1 giugno 2008, collabora con i sacerdoti dell'UP "Maira" (Villafalletto, Monsola, Vottignasco, Gerbola e Tetti Rocchia) ed è a disposizione per servizi pastorali in diocesi, con il permesso del Superiore Provinciale della Provincia italiana della SMA di Genova. Il 18 febbraio del 2009 diventa amministratore parrocchiale di Murazzo e fa il suo ingresso in Parrocchia a Murazzo domenica 01 marzo 2009. Don Dario in questi undici anni ha legato la sua vita ai parrocchiani di Murazzo, la-

sciando in tutti un ricordo indelebile di generosità, di umanità e fede, unitamente ad una grande preparazione culturale e pastorale per la sua vasta esperienza ecclesiale in diversi paesi e continenti.

Lunedì 23 marzo 2020, con un breve rito di esequie, per l'emergenza sanitaria, viene tumulato nella tomba di famiglia nel cimitero di Villafalletto.

don Pietro Giordano
Diocesi di Cuneo
26 maggio 1927 – 11 aprile 2020

(gmg) Pietro Giordano, figli di Pietro e Pellegrino Giuseppina, nato a Boves il 26 maggio 1927, ebbe il desiderio di diventare prete, ma il lavoro dei campi lo occupa la sua adolescenza per contribuire al sostegno della famiglia, rinviando l'ingresso in Seminario. Da prete spesso riconoscerà le sue fatiche nello studio a causa di questo ritardo. Tuttavia compì il percorso formativo del Seminario e, a ventinove anni, venne ordinato presbitero il 29 giugno 1956, dal vescovo Giacomo Rosso.

Svolse il suo primo servizio pastorale come Vicecurato a San Pietro del Gallo per oltre cinque anni, trovandosi a suo agio nel contesto rurale. Su consiglio dei superiori, nel dicembre del 1961, ottenne per concorso di andare Parroco a Sant'Anna di Valdieri, dove fece l'ingresso il 4 febbraio 1962. Era una realtà ridotta a meno di 200 abitanti, ma ancora vivace, con la presenza addirittura dell'asilo infantile parrocchiale. Vi erano inoltre operai addetti alla costruzione di centrali elettriche: don Giordano se ne prese cura, celebrando per loro la festa di Santa Barbara. D'estate poi l'ambiente si ravvivava per la presenza di turisti; anche con loro il giovane Parroco poté esprimere il suo zelo generoso e gioioso.

In modo per lui inaspettato dopo meno di tre anni, don Pietro Giordano venne chiamato dal vescovo Guido Tonetti a guidare la giovane parrocchia di San Matteo e della Beata Vergine Addolorata in Bombonina. Con uguale entusiasmo e semplicità egli si dedicò alla cura di questa parrocchia in crescita, attivando tutti i settori di attività pastorale che venivano indicati nel contesto della stagione del dopo Concilio. Incentivò la devozione alla Madonna, con la partecipazione a pellegrinaggi e collaborando a gruppi di preghiera; fu sempre molto disponibile per il ministero delle confessioni nelle parrocchie vicine e al santuario di Fontanelle.

Il primo maggio 1995 venne nominato anche Parroco della vicina parrocchia di San Grato a Tetti Pesio, dedicandosi con saggezza ad avviare alla collaborazione le due realtà parrocchiali. Mantenne la sua vivacità semplice e generosa, fino 31 gennaio 2010, quando, accolte le sue dimissioni presentate da anni, si ritirò presso la casa del clero di Fontanelle, dopo oltre 45 anni di cura pastorale a Bombonina ed oltre 14 con Tetti Pesio.

Presso il santuario della Regina della Pace dedicava le giornate tra la preghiera ed il ministero delle confessioni. Da alcuni mesi aveva iniziato un rapido declino che lo ha condotto alla morte il sabato santo 11 aprile 2020. Le tristi circostanze della morte hanno impedito la partecipazione al suo funerale da parte delle comunità parrocchiali a cui dedicò il suo ministero presbiterale; la sua salma è stata accompagnata al cimitero di Boves solo dal Vescovo Piero Delbosco ed un ridottissimo numero di persone.

don Corrado Picco
Diocesi di Fossano
23 febbraio 1947 – 8 settembre 2020

Don Corrado Picco è nato a Genola il 23 febbraio 1947, e proprio a Genola, dopo i corsi di studio nel nostro Seminario, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1972.

Il suo primo incarico, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, fu quello di collaboratore al Santuario Madre della Divina Provvidenza di Cussanio. Don Corrado l'anno successivo fu trasferito come Vice Parroco a Levaldigi, il 20 luglio 1973, per poi passare nella parrocchia di Centallo sempre come Viceparroco il 1° settembre 1974. Qui rimase per 8 anni fino al 15 settembre 1982 quando venne trasferito come Vice Parroco a Villafalletto; parrocchia della quale divenne Parroco-Prevosto 3 anni dopo, il 10 settembre del 1985.

Nel frattempo don Corrado fu anche membro del Consiglio Presbiterale per due mandati: dal 1984 al 1993; membro del Collegio dei Consultori dal 1988 al 1993; Revisore dei Conti dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero dal 25 ottobre 1990; Membro Consiglio Pastorale diocesano (scelto dal Vescovo) nel 1991.

Uomo generoso, intelligente, attento, era di poche parole, anzi pochissime... ma sempre animato da entusiasmo e carità pastorale nei confronti della comunità. Per don Corrado la Chiesa non era un luogo statico con confini definiti e chiusi, né parrocchiali, né diocesani, per lui era piuttosto il Popolo di Dio, la gente da accogliere, servire, da animare e da tenere unita a Cristo, dai ragazzi, ai giovani, fino agli adulti e alle famiglie. Con questa convinzione uscì dai confini della diocesi di Fossano e andò come Parroco a San Giovanni in Savigliano, diocesi di Torino, facendovi il suo ingresso il 6 settembre 1992. Vi profuse 17 anni di intensa attività pastorale a tutti i livelli, lasciando un ricordo indelebile in tutta la comunità saviglianese. Ma questa uscita non fu la sola... ancora una volta superò i confini e approdò a Cuneo come Parroco della Parrocchia di Madonna dell'Olmo nel 2009. Anche qui ha profuso un'intensa attività che lo ha visto accogliere anche nella sua cura la Comunità di San Pio X nell'ottobre del 2018.

La sua fibra e il suo entusiasmo però stavano già venendo meno a causa di gravi motivi di salute, che lo obbligheranno a trasferirsi a Fossano, alla Casa di Riposo

Opera Pia S. Anna-Casa Sordella, il 22 giugno 2020, da dove ha compiuto l'ultima uscita, lasciando questa terra l'8 settembre scorso, nella Festa della Natività di Maria.

Giovedì 10 settembre 2020, dopo la celebrazione eucaristica in Cattedrale a Fossano per il suo funerale, viene tumulato nel cimitero di Genola, suo paese natale.

Nel retro di copertina:

Lo stemma del Vescovo Piero Delbosco.

Lo stemma, sormontato dal galero, il tradizionale cappello prelatizio oggi non più usato, è suddiviso in tre parti: in alto viene ripreso lo stemma del predecessore, mons. Giuseppe Cavallotto, che evidenziava la centralità della Parola di Dio, alfa e omega (principio e fine) di tutto, nel ministero episcopale; a sinistra troviamo la rappresentazione stilizzata di montagne, a significare i monti che circondano Torino, da cui il vescovo proviene, e la terra cuneese, dove esercita il suo ministero; infine a destra gli alberi evocano il bosco, con rimando sia al cognome del vescovo che alla chiesa cattedrale di santa Maria del Bosco in Cuneo, città dove il vescovo risiede.

Alla base dello stemma sta il motto episcopale in latino *Laudate et benedicite Dominum*, che richiama il Cantico delle creature di Francesco di Assisi



RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2018/2019 e 2019/2020 (91)

Direttore responsabile: Antonio Gandolfo

Redazione a cura

degli Uffici del Cancelliere vescovile di Cuneo e di Fossano e della Segreteria della Curia diocesana di Cuneo, con la collaborazione di Francesco Massobrio e don Giovanni Michele Gazzola e con la revisione dei volontari della Biblioteca diocesana di Cuneo.

Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 14 de. 6 giugno 1948.

n. 1/2021 - Filiale di Cuneo

Contiene I.R.